

==== ANNO XXV =====

== N. 5 - MAGGIO 1926 ==

# BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

---

PUBBLICAZIONE MENSILE

DEL

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

---

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: :: ROMA :: :: :: ::

:: :: Via Bencompagni, 30 :: ::

---

---

---

## SOMMARIO

---

---

DEL N. 5 DELL'ANNO 1926

5

- L'emigrazione italiana nel 1925 : l'attività dei servizi statali ; la difesa della vita nazionale . . . . .* Pag. 457
- Notizie sull'emigrazione e sul lavoro . . . . .** » 505
- Congressi e Conferenze internazionali.* — Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione (505). — Il Congresso internazionale dell'emigrazione (506).
- Italia.* — Il Comitato permanente per le migrazioni interne (506). — L'Opera Nazionale per i combattenti (506). — Il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (508). — Il riordinamento del Servizio statistico (508). — L'accordo italo-britannico per l'abolizione dei passaporti (511). — Le operazioni della Cassa Nazionale infortuni nel primo trimestre del 1926 (511).
- Italia-Siam.* — Un nuovo trattato di commercio (511).
- Francia.* — Il trattato di lavoro franco-italiano (512). — Il Consiglio nazionale della mano d'opera (514). — In tema di salari (515).
- Polonia.* — L'assistenza delle donne emigranti (515).
- Egitto.* — Viaggiatori di transito (516).
- Canada.* — Un progetto del Governo canadese per l'istituzione di una Cassa di prestito ai coloni (517). — Legge sulla pensione per vecchiaia (520).
- Repubblica Dominicana.* — L'immigrazione (521).
- Stati Uniti d'America.* — Il Congresso eucaristico (521). — Penalità contro gli immigranti irregolari (522).
- Giappone.* — Il problema demografico (522).
- Le grandi organizzazioni internazionali . . . . .** » 524
- Organizzazione internazionale del Lavoro.* — Un'intervista con S. E. De Michelis sul problema delle « otto ore » nelle ripercussioni internazionali (524). — La 31ª sessione del Consiglio di Amministrazione (527). — La Conferenza del Lavoro a Ginevra in un'intervista con S. E. De Michelis (529). — La Delegazione italiana alla conferenza del Lavoro (532).

*Istituto Internazionale d'Agricoltura.* — I risultati della ottava Assemblea dell'Istituto internazionale d'Agricoltura (532). — Primo Congresso internazionale di Selvicoltura (537). — I lavori dell'Istituto internazionale d'agricoltura (547). — Legislazione internazionale agricola (547).

*Azione del Commissariato.* — La commissione parlamentare sul fondo per la emigrazione (553). — Le rimesse degli emigranti (553). — Corsi professionali per tinteggiatori del legno (558). — I laboratori-scuola (559). — Il Servizio giurisdizionale durante il 1925 (561). — I Servizi d'Assistenza sanitaria per gli emigranti (561). — L'emigrazione italiana agli Stati Uniti (564). — Avviso per la ricerca di operai all'estero (565).

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| <b>Movimento dell'emigrazione italiana . . . . .</b>                                                                                                                                                                                                                                                                           | <i>Pag</i> 566 |
| A) Emigrazione complessiva (566).                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                |
| B) Emigrazione transoceanica (570).                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                |
| C) Emigrazione non transoceanica (579).                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                |
| <b>Giurisprudenza . . . . .</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                | » 592          |
| <b>Leggi straniere e accordi internazionali . . . . .</b>                                                                                                                                                                                                                                                                      | » 594          |
| <i>Francia-Belgio.</i> — Accordo fra la Francia ed il Belgio allo scopo di semplificare le formalità di transito per gli emigranti che attraversano i loro territori rispettivi (594).                                                                                                                                         |                |
| <b>Atti Ufficiali . . . . .</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                | » 596          |
| <i>Leggi e Decreti.</i> — Decreto ministeriale 15 aprile 1925: modificazioni allo statuto dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'Estero (596). — R. decreto 3 aprile 1926, n. 629: modifica dell'art. 123 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili (598). |                |
| <i>Circolari</i> (599).                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                |
| <b>Bibliografia. . . . .</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | » 601          |

# L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1925

## L'ATTIVITÀ DEI SERVIZI STATALI — LA DIFESA DELLA VITA NAZIONALE

ESTRATTO DALLA RELAZIONE DELLA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO  
NEL DISEGNO DI LEGGE PER LO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA  
E DELLA SPESA DEL FONDO PER L'EMIGRAZIONE DAL 1° LUGLIO 1926 AL  
30 GIUGNO 1927. (RELATORE L'ON. ANDREA TORRE).

### I. — VENTICINQUE ANNI DI EMIGRAZIONE.

Il 31 gennaio 1901 furono istituite le provvidenze che dettero nuova forma all'opera dell'emigrazione. Fu allora creato il Commissariato generale per governare il fenomeno emigratorio, dando tutela ed assistenza alle masse emigranti.

Sono compiuti oggi venticinque anni da quando l'ente che presiede all'emigrazione svolge l'azione sua in difesa dell'emigrante e a guida ed ordinamento del flusso emigratorio.

Abbracciando con uno sguardo comprensivo le vicende emigratorie italiane nel corso di questi venticinque anni, ognuno può facilmente rendersi conto della straordinaria varietà di aspetti dell'imponente fenomeno, e discernere le trasformazioni attraverso le quali esso è passato.

Mutamenti di correnti emigratorie, a seconda dell'attrazione maggiore o minore che esercitano i diversi paesi d'immigrazione, a seconda del trattamento che essi consentono agli immigranti, a seconda delle agevolazioni o delle ripulse che questi sono certi di trovarvi. Mentre negli ultimi venticinque anni del secolo decimonono l'emigrazione transoceanica italiana si era avviata in masse poderose verso i paesi del Plata ed il Brasile, coll'avvento del nuovo secolo essa preferisce ad ogni altro sbocco gli Stati Uniti, che in breve assorbono i due terzi della emigrazione non continentale; ma nel dopoguerra, il sorgere della barriera restrizionista assottiglia, riduce ad un rivolo la fiumana imponente, che in parte devia verso l'America del Sud ed in massima refluisce sull'unico grande mercato di lavoro

europeo che le offre facile e comodo sbocco, la Francia. E la conseguenza è che nel dopoguerra l'emigrazione continentale prevale sull'emigrazione transoceanica.

Conseguenza interna: non più il Mezzogiorno prevale per il numero degli emigranti, bensì l'Italia del nord, che fornisce il quantitativo maggiore degli emigranti per la Francia.

Altro fatto importante è la variazione profonda nella composizione dei contingenti emigranti, poichè vi è stato aumento sensibile dell'emigrazione per famiglie — in rispondenza ai bisogni dei paesi d'immigrazione che chiedono elementi propensi a stabilirsi definitivamente e a lasciarsi assimilare — e un conseguente ridursi della emigrazione per massa, ormai d'altronde resa difficile dai rigorismi protezionisti. Quindi un progressivo affinamento della qualità degli stessi contingenti emigranti, che nella concorrenza colle emigrazioni straniere intensificate dalla crisi post-bellica, hanno da farsi valere e da prevalere oltre che per le naturali qualità di ingegno e di energia che in ogni tempo hanno caratterizzato l'emigrante italiano, per l'abilità e la specializzazione professionale.

A questo veramente imponente dinamismo migratorio hanno sempre saputo adattarsi le provvidenze italiane, sviluppando i principi posti dalla legge basilare del 1901.

Alla legge del 1901, la quale soprattutto considera l'emigrazione transoceanica, segue quella del 2 agosto 1913 in cui il fenomeno emigratorio, alla stregua di una maggiore esperienza e di una più ampia visione rispondente ai suoi ulteriori sviluppi, veniva disciplinato con una compensazione giuridica più complessa e più precisa. In essa diventa norma di legge quella che è ormai la pratica stabilita dal Commissariato generale dell'emigrazione: l'obbligo per chiunque voglia condurre o chiamare all'estero operai italiani per ragioni di lavoro, d'una autorizzazione del Commissariato, autorizzazione che non può esser data senza un regolare contratto di locazione d'opera.

Richiesta la garanzia di un contratto di lavoro in cui lo espatriato trova la sicurezza dell'impiego e di un trattamento eguale a quello dei lavoratori nazionali rispetto alla legislazione del paese d'immigrazione, si delinea la possibilità di una politica internazionale d'emigrazione, che per la prima volta si

concreta con le trattative e con gli accordi condotti nel 1916 per la mano d'opera italiana da impiegarsi in Francia nelle officine di guerra (accordo De Michelis-Thomas). Nuova ed ampia materia si appresta così per i trattati del lavoro dell'immediato dopoguerra, dei quali il prototipo resta sempre quello stipulato fra Italia e Francia, anche perchè contiene clausole finora non concesse ad altri paesi di emigrazione.

I trattati di lavoro si trasformano in trattati di emigrazione, comprendendo cioè materie diverse da quelle specifiche del lavoro e tuttavia interessanti le condizioni di vita economica, civile e morale dei nostri lavoratori fuori d'Italia.

Ma la vasta tessitura diplomatica che appresta l'ambiente propizio all'impiego della mano d'opera, mercè la stipulazione di accordi e trattati bilaterali di emigrazione e lavoro e la preparazione di analoghi accordi plurilaterali sul terreno internazionale, con l'attivo intervento nelle organizzazioni ufficiali interstatali di tutela del lavoro e l'iniziativa di conferenze intergovernative, s'accompagna pure ad un lavoro interno, per la preparazione del candidato all'espatrio. Preparazione resa necessaria dalla profonda trasformazione subita dal fenomeno emigratorio nell'immediato dopoguerra, cui si deve, come abbiamo detto, la quasi scomparsa dell'emigrazione in massa; preparazione che mette in grado l'emigrante di affermarsi in una gara in cui più facilmente vince chi è meglio preparato normalmente e professionalmente, preparazione che risulta da un insieme di iniziative, le quali provvedono non tanto all'*informazione* del candidato all'espatrio, mercè la diffusione di pubblicazioni e di notizie fin nel paese d'origine, quanto alla selezione dell'emigrante, mediante la preparazione integrale, morale culturale e professionale, imperniata sulle cattedre ambulanti per candidati all'espatrio; preparazione, infine, che s'integra colla bonifica e coll'assistenza economica, morale, sanitaria nei porti d'imbarco, alle frontiere, durante il viaggio e all'arrivo.

Senonchè l'organizzazione della nostra emigrazione, — colla preparazione all'espatrio a mezzo di molteplici provvidenze e con l'azione diplomatica per la preparazione all'estero di un ambiente più propizio all'impiego della nostra mano d'opera — non sarebbe stata compiuta se, in corrispondenza alle forme attuali dello

sfruttamento economico dei paesi nuovi, non si fosse pensato ad avvalersi delle mirabili risorse emigratorie italiane per opere di colonizzazione, per imprese, cioè, in cui gruppi di nostri lavoratori, economicamente preparati ed attrezzati, inquadrati da tecnici italiani ed assistiti da capitali italiani, concorrono a mettere in valore, colonizzare terre d'oltremare, nel comune interesse del paese nostro e dei paesi d'immigrazione. Utili esperimenti sono stati tentati ed altri se ne apprestano; e perciò è sorto l'*Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero*, che mira, come magistralmente fu detto da Benito Mussolini, « a sostituire all'emigrazione caotica, l'emigrazione, memore di una lontana ma ancor viva tradizione colonizzatrice, di uomini orgogliosi della forza fecondatrice del proprio lavoro, ad accompagnare questi umili e forti pionieri d'Italia con tecnici italiani e con capitali prestati in parte dal risparmio dello stesso emigrante; a fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare soltanto redditi stranieri, ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale ed economica della Patria e sia nelle sue economie pienamente garantito ».

E qui il progresso compiuto, nel ciclo venticinquennale, dall'Italia nel campo dell'emigrazione appare in piena evidenza. Da quella che era una corsa affannosa alla ventura di masse che, lasciando le proprie borgate per i paesi d'oltre oceano, erano esposte fin dall'inizio a tutte le vessazioni ed a tutti gli sfruttamenti, l'emigrazione italiana ha potuto diventare ciò che ora è, vale a dire un esodo ordinato, disciplinato, necessario tributo pagato all'esuberanza demografica italiana, ma dal quale si cerca ricavare per l'emigrazione stessa e pel Paese ogni possibile vantaggio.

Non più, per chi s'accinga a partire per l'estero in cerca di lavoro, l'abbandono cieco all'ignoto, ma, invece, la sicura consapevolezza delle condizioni d'ambiente e di lavoro che l'attendono nel paese d'immigrazione prescelto; non più il senso dello isolamento per l'emigrante, preda altra volta di sfruttatori senza scrupoli fin dalla partenza dal villaggio nativo, ma il valido ausilio di provvidenze giuridiche, che si son tradotte in molteplici forme di tutela e d'assistenza; non più l'amara certezza di un trattamento che, nel paese d'immigrazione, riserbava tutti

i favori ai lavoratori nazionali e tutte le durezza ai nuovi venuti, bensì la sicurezza di sapersi vigorosamente protetto da accordi diplomatici, che salvaguardano la sua dignità di lavoratore e di italiano.

Nel ciclo di venticinque anni l'emigrazione ha potuto trasformarsi così in un fenomeno ordinato in cui il Governo ed il principale suo organo tecnico hanno regolato le masse, hanno suggerito vie e mezzi, hanno infusa nuova coscienza, hanno dato protezioni e garanzie durante il viaggio e nei nuovi paesi del lavoro.

## II. — EMIGRAZIONE NEL 1925.

Nel 1925 l'emigrazione complessiva dal Regno ammontò a 312.038, con una differenza in meno di 96.568, rispetto all'anno 1924. Esaminando le due forme di emigrazione, cioè la continentale e la transoceanica, di cui si compone il movimento complessivo, si osserva che la diminuzione è comune alle due forme, perchè l'emigrazione continentale è discesa da 271.089 a 207.617 (— 63.472) e la transoceanica da 137.517 a 104.425 (— 33.096).

In grande maggioranza gli emigranti partirono soli; quelli che partirono a gruppi di famiglia furono poco più del 22 per cento.

Le regioni che diedero il più alto contributo all'emigrazione complessiva furono: il Veneto con 67 mila emigranti; il Piemonte con 34 mila; la Lombardia con 31 mila e la Sicilia con 24 mila. Seguono la Calabria e la Toscana con 18 mila, la Campania con 17 mila, l'Emilia e gli Abruzzi e Molise con 13 mila, le Puglie con 9 mila e le Marche con 8 mila. Il minor numero di emigranti è solo dal Lazio, dalla Venezia Giulia e dalla Sardegna (circa 3 mila).

Il movimento dei rimpatri si è mantenuto rilevante anche nel 1925. Tornarono dai paesi transoceanici 60.421 emigranti con una percentuale sui partiti di poco superiore al 50 per cento; dai paesi continentali 122.160, con un aumento di 14.732 in confronto del 1924, ma con una percentuale dei tornati sui partiti del 53, uguale a quella verificata nell'anno precedente.

Fra i dati emigratori del 1923 e dati del 1924 la differenza

era pressochè irrilevante, segnalando quelli del 1924 solo 5839 partenze in meno. Notevole, invece, è la differenza che corre, come si è visto, fra i dati del 1924 e quelli del 1925, risultando pel 1925, rispetto all'anno precedente, un minor numero di 96.568 espatri. Ma il divario si spiega facilmente, non tanto per le difficoltà create all'emigrazione in genere dalle condizioni dei mercati esteri del lavoro, quanto per la migliorata situazione economica del nostro Paese, che s'è venuta risolvendo mercè l'opera alacre ed illuminata di ricostruzione a cui ha posto mano e nella quale persegue il Governo nazionale: situazione caratterizzata per il Mezzogiorno d'Italia dall'inizio di importantissimi lavori pubblici, che vanno assorbendo tutto il quantitativo disponibile in mano d'opera locale ed attraggono buon numero di lavoratori da altre regioni d'Italia, che, nel loro esodo, trovano notevole sollievo per la disoccupazione.

Così, col rapido riassetto dell'economia nazionale e con una provvida politica di opere pubbliche, che fa sperare anche una più equilibrata redistribuzione delle forze del lavoro in Italia, mediante compensatrici emigrazioni interne da regione a regione, si è fatto fronte, in parte, alle difficoltà che, volontariamente o fatalmente, si oppongono da altri paesi all'esodo degli italiani.

Ma poichè non è da illudersi che all'esuberanza demografica si possa provvedere soltanto nei limiti angusti della Patria, è stato necessario ricercare nuovi sbocchi, nei quali possano i lavoratori italiani trovare dignitosi e vantaggiosi impieghi. Il Commissariato si è valso in questo di ogni mezzo d'informazione — dalle « missioni » in terre d'oltremare affidate a funzionari di provata competenza, ai rapporti che sulle situazioni dei mercati di lavoro pervengono all'organo centrale dai suoi organi periferici, dai suoi corrispondenti, dalle autorità diplomatiche e consolari, ecc. — e delle nozioni, sempre aggiornate, sulle possibilità offerte da paesi stranieri alle nostre masse emigranti.

### III. — LA PREPARAZIONE ALL'ESPATRIO.

Nelle relazioni sui precedenti esercizi abbiamo avuto più volte occasione di rilevare la grande utilità che presenta il funzionamento di questo *osservatorio permanente* che è il Commis-

sariato dell'emigrazione, al quale affluiscono notizie precise e complete raccolte e vagliate da chi ha consuetudine e familiarità con i fenomeni migratori. Dicemmo allora come il Commissariato generale dell'emigrazione col suo *Bollettino* e con svariate pubblicazioni, nonchè con frequenti comunicazioni alle Autorità amministrative ed alla stampa, assolve il suo compito. Aggiungiamo che l'opera informativa è venuta perfezionandosi, tanto per ciò che concerne il servizio di raccolta delle informazioni, quanto per ciò che riguarda i modi di portarle a conoscenza dei candidati dell'espatrio.

Il bilancio di previsione del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio 1926-1927, che è sottoposto al nostro esame, presenta un aumento nell'entrata e nella spesa. Le entrate previste col bilancio per l'esercizio 1925-26 ascendevano a complessive lire 13,416,550, mentre quelle che si prevedono per l'esercizio 1926-1927 ammontano a lire 16,105,050. La maggiore entrata di lire 2,688,500 risulta dall'aumento previsto per vari cespiti, fra i quali la tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti (per lire 100,000), la tassa per il trasporto di emigranti (per lire 1,200,000), la tassa sui passaporti agli emigranti diretti a paesi non transoceanici (lire 300,000), ecc.

Per il bilancio 1926-27 è prevista una maggiore spesa di lire 2,688,500. L'incremento di lire

|                                                                                          |    |                  |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|------------------|
| 2,650,300 nelle spese effettive è dovuto a maggiori assegni per spese generali . . . . . | L. | 283,300          |
| Spese relative a diffusione di notizie utili agli emigranti . . . . .                    | »  | 100,000          |
| Spese per la tutela degli emigranti in Patria e durante il viaggio marittimo . . . . .   | »  | 665,000          |
| Spese per assistenza e protezione degli emigranti all'estero . . . . .                   | »  | 392,000          |
| Spese diverse . . . . .                                                                  | »  | 1,210,000        |
| Totale . . . . .                                                                         | L. | <u>2,650,300</u> |

Circa queste ultime spese (*spese diverse*) occorre far presente che aumenta : di lire 250,000 lo stanziamento del capitolo n. 59 per differenza cambio sulle spese all'estero in relazione ai maggiori stanziamenti fatti ai corrispondenti capitoli, tenuto conto dell'esperienza del passato ; di lire 250,000, in relazione alla situazione di fatto del personale, lo stanziamento relativo alle indennità di caroviveri ; di lire 100,000 l'assegnazione del capitolo n. 58 per provvedere ad incarichi e missioni dovute a contingenze eccezionali. È poi prevista in lire 800,000 la spesa per la stampa dei passaporti, delle marche da bollo per la tassa relativa e per la provvista delle buste di custodia in relazione ai presumibili bisogni del servizio, somma questa che trova il suo completo totale nei capitoli dell'entrata del bilancio presente o di quello dell'esercizio venturo.

Il restante aumento di spesa trova la sua giustificazione nei maggiori oneri imposti dalla necessità di incrementare i servizi relativi alla preparazione all'espatrio.

Se le maggiori spese relative a diffusione di notizie utili agli emigranti sono dovute al cresciuto costo delle pubblicazioni, quelle, pure aumentate, per assistenza e protezione degli emigranti all'estero, si debbono ai perfezionamenti apportati ai servizi all'estero, ai quali fra l'altro incombe l'obbligo di ricercare le possibili condizioni di espansione alla nostra emigrazione dai singoli Paesi, servizi nei quali l'opera degli Ispettori del Commissariato all'estero è validamente integrata da quella dei Regi consoli e da altri incaricati speciali, nonchè da un'organizzazione di corrispondenti del Commissariato in Europa ed in altri Paesi.

Si deve a questa provvida opera di chiarimento, di correzione, di diffusione, in contrasto con la mala sementa interessata, di nozioni rispondenti a verità sulla reale situazione dei mercati di lavoro stranieri, specie dall'immediato dopoguerra in poi, e di *educazione* sulle necessità nuove cui deve far fronte l'emigrazione avviata verso paesi d'oltremare e d'oltralpe, se si è andata formando, come già avemmo occasione di dire altra volta, una nuova coscienza negli emigranti, i quali oggi comprendono che, per affermarsi nei mercati esteri del lavoro e vincere la concorrenza della mano d'opera di altri paesi, occorre

una precisa conoscenza della propria arte, la quale imponga il proprio lavoro per merito e non per bassi salari, o per più lunga prestazione giornaliera di lavoro.

A mano a mano che con l'assidua propaganda si è venuta precisando questa colpevolezza di tutta una radicale trasformazione nella preparazione dell'espatrio, il Commissariato ha sviluppato quei corsi professionali attraverso i quali i nostri lavoratori, elevandosi dalla condizione di semplice bracciante o di semplice manovale a quella di operai qualificati, si premuniscono convenientemente dei requisiti indispensabili per potersi imporre nelle gare che li attendono nei Paesi d'immigrazione.

I corsi professionali, istituiti in tutto il Regno, che alla fine del 1° settembre 1925 erano 228, alla fine del gennaio scorso avevano raggiunto il numero di 288. Essi sono frequentati assiduamente da braccianti che intendono di qualificarsi in un mestiere chiesto all'estero a buone condizioni o da operai ed apprendisti volenterosi di perfezionarsi nel proprio mestiere, e non pochi dei corsi sono anche seguiti da antichi allievi, che, nel periodo di rimpatrio per la sospensione invernale dei lavori all'estero, desiderano completare l'istruzione tecnica precedentemente ricevuta, persuasi dalla esperienza, della somma utilità di conoscere perfettamente il disegno professionale, la interpretazione dei progetti e la valutazioni dei costi, che migliorano sensibilmente le condizioni del lavoro.

Con l'anno scolastico 1925-26, si sono iniziati corsi per manovali specializzati di miniera, molto richiesti all'estero, superando per tale insegnamento non poche difficoltà iniziali, poiché la gran massa del bracciantato disoccupato che tenta l'arruolamento per la miniera all'estero vive generalmente fuori del raggio dell'organizzazione mineraria, e una volta attirato nei luoghi dell'insegnamento, occorre necessariamente offrirgli condizioni temporanee di lavoro, che gli permettano di vivere, nel tempo stesso cui apprende il mestiere.

Altro importante ramo professionale di nuova formazione è quello dei tinteggiatori e lucidatori del legno, coi procedimenti introdotti negli ultimi decenni nei paesi dell'Europa settentrionale e che erano pressochè sconosciuti in Italia. Per avere

maestri adatti a diffonderli in tutto il Regno, si sono anzitutto aperti due corsi magistrali a Trieste ove i metodi migliori erano conosciuti da specialisti diplomati dalle antiche scuole austro-ungariche.

I corsi femminili di assistenza igienico-sanitaria si sono arricchiti del nuovo ramo dell'*economia rurale*, adatto specialmente alle donne degli emigranti colonici, cui rende possibile l'acquisto non solo di una coscienza igienica, indispensabile specialmente nei luoghi di emigrazione, sovente isolati e lontani da rapidi soccorsi medici, ma anche dei rudimenti della organizzazione della piccola azienda rurale.

Nella regione del Trentino si sono pure aperti corsi popolari serali di igiene e di cultura, e in particolare riguardo alla emigrazione. Le conferenze di igiene vengono impartite da medici e le lezioni di cultura emigratoria da insegnanti appositi, scelti dal Commissariato generale, i quali integrano le conferenze tenute regolarmente dal delegato provinciale dell'emigrazione di Trento.

Durante il secondo semestre dell'anno 1925 furono istituiti i seguenti corsi professionali per emigranti:

- I. — Assistenti igienico-sanitari, 7 ;
- II. — Aggiustatori, meccanici, 1 ;
- III. — Cementisti, muratori, gessatori, 121 ;
- IV. — Costruttori stradali, 15 ;
- V. — Cavatori di pietra, 4 ;
- VI. — Decoratori, 5 ;
- VII. — Popolari di igiene ed economia rurale, 2 ;
- VIII. — Falegnami, carpentieri, 22 ;
- IX. — Tinteggiatori del legno, 9 ;
- X. — Fabbri dell'edilizia, 5 ;
- XI. — Laboratori-scuole di tessitura, 1 ;
- XII. — Montatori, elettricisti, 12 ;
- XIII. — Manovali specializzati di miniera, 6 ;
- XIV. — Mosaicisti, 1 ;
- XV. — Scalpellini e lavoratori della pietra, 17.

I corsi popolari di igiene e di cultura emigratoria furono 20.  
I corsi agricoli furono due : uno presso la scuola pratica di

agricoltura « Marsano » in S. Ilario Ligure, per floricultori, frutticultori ed orticoltori, e l'altro presso il Regio Istituto sperimentale dei tabacchi in Scafati per tabacchicoltori. Ad ambedue si iscrissero giovani diplomati dalle scuole medie di agricoltura. Ma i corsi agricoli saranno d'ora innanzi popolarizzati in modo che possa profittare anche il bracciantato colonico, il quale avrà così la possibilità di specializzarsi nei diversi rami dell'industria agraria.

È, infatti, intendimento del Commissariato generale che i corsi sia professionali, sia agricoli, si stendano rapidamente in tutti i centri emigratori, offrendo la possibilità delle più svariate specializzazioni, per valorizzare dovunque il nostro emigrante.

Già nel mese di gennaio 1926 l'istruzione professionale si è arricchita dei seguenti nuovi 40 corsi :

- Cementisti-muratori, n. 5.
- Tinteggiatori e lucidatori del legno, n. 15
- Popolari femminili di igiene ed economia domestica e rurale, n. 6.
- Professionali femminili di organizzazione domestica ed economia agraria n. 1.
- Professionali femminili di igiene ed assistenza materna e alla infanzia, n. 2.
- Agricoltori coloniali, n. 1.
- Bachicoltori, n. 1.
- Enologi e viticoltori, n. 1.
- Moto-aratori e meccanici agrari, n. 3.
- Tabacchicoltori a Conegliano, n. 2.
- Montatori elettrici a Mestre, n. 2.
- Fabbrî-mecanici, n. 1.
- Falegnami ebanisti, n. 1.
- Carpentieri, n. 1.

Per le « scuole speciali per emigranti istituite dal Commissariato generale dell'interno del Regno » il bilancio sottoposto al nostro esame prevede una maggiore spesa di lire 200,000. Ma non si esaurisce nella preparazione professionale la cura onde il

Commissariato circonda il candidato all'espatrio. A parte l'opera, assai apprezzata, di propaganda e di sostegno morale che irradia dalla istruzione delle cattedre ambulanti dell'emigrazione affidate a nuovi organi specifici — i delegati provinciali —, notevoli miglioramenti sono stati destinati a rendere sempre più efficienti e meglio adeguati ai loro scopi i servizi dei porti e delle stazioni di confine.

Mentre sono in corso i lavori di costruzione della grande *Casa degli emigranti* a Napoli, quella di Bardonecchia, recentemente fornita di una macchina di disinfezione, è già in grado di attuare, e di fatto attua, in modo regolare e completo, anche dal lato igienico, il servizio di ricovero e di assistenza agli emigranti di passaggio. Tutto il sistema abilmente approntato di servizi di smistamento e di alloggio sottrae ormai la grande massa degli emigranti alla sfrontata speculazione, all'odioso sfruttamento di che molti di loro ultimi erano oggetto all'atto dell'arrivo ai porti per l'imbarco. Nella sicura certezza che fra breve non vi sia porto o stazione di confine in cui i lavoratori partenti per paesi stranieri non possano essere ricoverati ed assistiti in appositi locali di *proprietà* del Fondo dell'emigrazione, sia intanto consentito rilevare che anche l'odierna organizzazione della bonifica sanitaria risulta sotto ogni aspetto perfetta ed ha potuto meritare altissimi elogi dalle missioni straniere che ne hanno visitato le installazioni.

Gli aumenti di stanziamenti segnati in bilancio e diretti a rendere maggiormente efficace il servizio di vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina, al fine di impedire il grave danno che agli stessi emigranti proviene dai tentativi di espatrio che si fanno in violazione delle leggi dei paesi di immigrazione, nonchè ad assicurare il regolare funzionamento degli uffici di zona e dei servizi ispettivi nell'interno del Regno, mediante opportune missioni e sopralluoghi da parte dei funzionari del Commissariato e di delegati speciali, garantiranno anche un più grande e più proficuo rendimento di tutti questi servizi.

Disciplinato il trattamento dei Regi commissari a bordo in modo da salvaguardare il prestigio e l'autorità di un funzionario a cui è commessa l'assistenza degli emigranti imbarcati, si è di recente provveduto al collocamento a bordo di tutti i

transatlantici di una biblioteca destinata agli emigranti stessi, per la quale la cernita dei libri fu fatta secondo i suggerimenti di una Commissione di uomini insigni, che si posero il problema di suggerire le elementari cognizioni utili e insieme l'ispirazione del sentimento patriottico.

#### IV. — L'EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA.

Nel 1925 partirono per paesi d'oltremare 104,421 emigranti italiani compresi quelli (1500) che si recarono in porti esteri, per prendere imbarco. L'emigrazione degli adulti di sesso maschile ammontò a 70,538 con una percentuale sul totale di 67 ; quella femminile a 20,668 corrispondente al 20 per cento e quella minorile a 13,395, cioè del 13 per cento.

Oltre la metà degli operai transoceanici si diressero alla Argentina e poco meno di un terzo agli Stati Uniti (34,400). Quelli che partirono pel Brasile furono 8,151 ; per l'Australia, 4,866 ; per l'Uruguay : 2,020 ; pel Canada, 1,418.

A queste cifre si contrappongono quelle assai rilevanti dei ritorni che assommarono nel 1925 a 60,421 persone. La grande maggioranza dei rimpatriati proveniva dagli Stati Uniti (34, 27) e dall'Argentina, (19,621).

Di questa massa di rimpatrianti i tre quarti erano rappresentati da uomini, il 14 per cento da donne e l'11 per cento da minori di anni 15. La proporzione dei ritornati sui partiti fu di poco superiore al 50 per cento, che è pressochè quella constatata nei rapporti tra partenze e rimpatri nel 1924.

Come si vede, l'Argentina tiene sempre il primo posto come sbocco dell'emigrazione italiana transoceanica ; ma anche per essa gli effettivi dei nostri arrivanti son ben lontani dal raggiungere l'imponenza di altri tempi, come nel 1910 e nel 1923. Oggi la cosa è ben diversa, e questa progressiva riduzione del nostro contingente immigratorio desta preoccupazioni in un paese che fa di preferenza assegnamento per i suoi bisogni di popolamento sull'apporto italiano, del quale un esperto argentino di problemi immigratori, il dottore Ramos, ha dettato di recente un caloroso elogio, riconoscendo il grande debito di gratitudine del suo paese verso la emigrazione italiana.

Le ragioni del notevole ridursi delle partenze verso il Plata, in quanto non sono da riportarsi alla mutata situazione economica italiana, sono da ricercarsi nelle difficoltà inerenti allo stesso mercato di lavoro argentino e nella scarsa attrazione che, a giudizio della stessa stampa argentina, esso può offrire.

Nell'attesa che il legislatore argentino disciplini definitivamente il problema delle terre, oggi troppo spesso sottratte dalla speculazione al lavoro vivificatore dei coloni stranieri, i nostri emigranti si spingono verso le regioni dell'interno, — verso il Chaco, verso il territorio di Misiones — dove l'industria cotoniera e del *mate* fa sorgere nuovi cantieri ed allarga la conquista agricola. Ma ogni giorno meglio appare che il tempo dell'«avventura» è irreparabilmente passato per l'emigrazione e che nulla è più precario e più illusorio del cercare la fortuna fidando solo nelle proprie braccia e nella propria buona stella.

Forze enormi vanno sperperate in queste iniziative individuali, mentre, se associate con conveniente affiancamento di capitale, come si richiede per le imprese di colonizzazione — le sole ormai che possono aprire alla civiltà terre nuove — le energie di nostra gente emigrante hanno ben altre possibilità di affermazioni vittoriose. Prova ne sia il promettente sviluppo dell'esperimento di colonizzazione del Rio Negro, avviato dalla Società Italo-argentina di colonizzazione, col concorso del Commissariato generale dell'emigrazione, che diede alacre opera alla sottoscrizione del capitale necessario, — esperimento che è seguito con fervido interesse dall'opinione pubblica argentina.

Degli altri paesi del Sud-America, il Brasile è quello che segue a minor distanza l'Argentina, come sbocco per la nostra emigrazione. Ma il perdurare di condizioni di ambiente non ha consentito e non consente che l'afflusso italiano superi il modesto quantitativo che ormai da vari anni si iscrive nel nostro bilancio emigratorio. Possibilità grandi di popolamento e di sfruttamento agricolo non valgono ad esercitare sufficiente attrazione se prima, per lo Stato di San Paolo, non si sormontino le gravi difficoltà opposte dal regime delle *fazendas* e se negli altri Stati, dove le terre spopolate abbondano, non si affronti la necessaria preparazione (ferrovie, strade, bonifiche) per accogliere gli emigranti stranieri.

Le stesse offerte fatte a più riprese al Brasile di considerevoli immigrazioni dall'Oriente europeo, sbolliti i primi entusiasmi, sono rimaste finora senza seguito per la duplice perplessità degli offerenti, persuasisi delle inevitabili complicazioni di un problema che a distanza pareva di facile soluzione, e di coloro cui le offerte erano fatte, poco convinti della convenienza d'accoglierle.

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha inviate missioni nei paesi dell'America latina che sembrerebbe si dovessero facilmente prestare a ricevere numerosi contingenti di coloni di nostra gente. I rapporti nei quali i funzionari o le altre persone inviate dal Commissariato generale in questi viaggi di avanscoperta hanno reso conto delle cose vedute e delle impressioni raccolte, sono assai spesso veramente notevoli per copia di notizie e per acutezza di osservazioni. Ma il convincimento che di solito se ne ritrae è che anche là dove le convenienze siano meno incerte e le possibilità appaiano meno illusorie, non sia consigliabile l'avviamento di una emigrazione non organizzata, la quale cioè non possa collocarsi vantaggiosamente in una impresa saldamente costituita, fiancheggiata e sostenuta da forti capitali, possibilmente italiani. Bisogna diffidare dei grandi progetti di lavori sui quali una propaganda allettatrice richiama sovente l'attenzione dei nostri lavoratori: effettivamente o si tratta di soli progetti, di non prossima e non facile attuazione; o, se pure i progetti s'avviano a realizzazione, si scopre quasi sempre che la mano d'opera locale è più che sufficiente ai bisogni delle imprese, e che, in ogni modo, i salari offerti sono tali che non possono certamente convenire ad una mano d'opera come la nostra, di sperimentata valentia, che non può essere abbandonata ad iniqui sfruttamenti. E qui è necessario aggiungere che il problema, di per se stesso così facile, di un eventuale impiego di nostri lavoratori in paesi non sempre economicamente preparati ad accoglierli, si complica anche per l'impossibilità di esercitare su di essi la necessaria assistenza.

È da credere che, nel proprio ben inteso interesse, Governi e Paesi, che finora si sono mostrati poco solleciti nel facilitare l'afflusso di mano d'opera straniera nei loro territori, dovranno un giorno decidersi — per una conveniente valorizzazione delle

loro risorse naturali — a richiedere e favorire il prezioso contributo di lavoratori di provata perizia. Già il formidabile profitto che l'Argentina ha saputo ricavare dall'immigrazione europea ed il senso di smarrimento che ora ha preso la sua stampa più autorevole nel constatare il sensibile ridursi delle correnti immigratorie, formano oggetto di attenta considerazione da parte dell'opinione pubblica di altri Stati sud-americani, la quale consiglia ai Governi di trarre il debito insegnamento da quello esempio, per saper suscitare e, quel che più conta, *mantenere* un costante afflusso immigratorio vivificatore delle risorse dei singoli paesi. D'altro canto, si può sperare nell'opera di Conferenze internazionali come quella svoltasi in Roma nel 1924, la cui importanza per una profonda rivalutazione dei problemi migratori non ha bisogno di essere dimostrata. Quando in un rinnovato ambiente materiale e morale si apriranno nuove porte all'immigrazione europea nel Sud-America, la nostra emigrazione così ben quotata, e perciò preferita e desiderata, sarà la prima a trarre profitto dalle nuove fortune. Per ora le cautele richieste dal Commissariato per evitare che gli emigranti non circondati da tutto un insieme di garanzie e di provvidenze possano correre pericolose venture, sono indispensabili.

Per passare all'America del Nord, e propriamente agli Stati Uniti, non occorrendo soffermarsi sul Messico, dove recentissime disposizioni legislative ravvivano e rafforzano tendenze poco favorevoli agli stranieri, non sarà inutile ricordare che l'*Immigration Act* del 26 maggio 1924 suddivide l'immigrazione straniera secondo una duplice ripartizione, e cioè in immigrazione comune, che è mantenuta nei limiti di una quota diversa per ogni paese ed equivalente al 2 per cento delle collettività di ogni paese compresa nel censimento americano del 1890, e in immigrazione non soggetta a restrizione numerica e perciò *fuori quota*.

Entrano in questa seconda categoria i cittadini di altri Stati americani ivi nati, i cittadini di origine straniera nati negli Stati Uniti, i funzionari dei Governi esteri ed il loro seguito, i professori di Università, i ministri di culto, gli studenti durante il periodo dei loro studi, i visitatori temporanei per affari o per diporto, coloro che ritornano agli Stati Uniti dopo un breve soggiorno all'estero.

La *quota*, la quale, dunque, regola l'afflusso degli emigranti comuni, si suddivide a sua volta in *quota ordinaria* e in *quota preferenziale*. Nella prima rientra qualsiasi emigrante, mentre la *quota preferenziale* è riserbata per metà ai genitori, al coniuge (sotto determinate condizioni) ed ai figli dai 18 anni ai 21 anni non compiuti del cittadino americano, per metà alle persone riconosciute provette in agricoltura. È da notarsi, tuttavia, che per queste ultime persone le autorità americane hanno sospesa la concessione preferenziale per favorire un maggior numero di congiunti dei cittadini dell'Unione, in conseguenza del numero di domande affluite alle stesse autorità americane competenti a riceverle ed a deciderle.

La legge restrittiva americana attribuisce all'immigrazione dall'Italia (comprese le colonie, Rodi, il Dodecaneso e Castellarosso) una « quota annua » (l'anno è calcolato dal 1° luglio al 30 giugno) di 3845 individui. Da questa cifra totale bisogna detrarre un decimo, riservato agli emigranti italiani che sono residenti all'estero. La « quota » si riduce, quindi, a 3460 posti, di cui il 50 per cento è attribuito alla *quota ordinaria* ed il 50 per cento a quella *preferenziale*.

Chi guardi le statistiche nota che esse segnalano per 1925 partenze sopravanzanti di gran lunga il quantitativo assegnato all'Italia per la *quota*. Difatti risultano partite per l'America del nord 41,548 persone.

Le stesse statistiche, tuttavia, s'incaricano di spiegare la cosa, giacchè i 41,548 partenti debbono essere ripartiti nella maniera seguente :

|                                                                                               |               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Italiani emigranti (con passaporto italiano) in quota ordinaria e preferenziale . . . . .     | 4,486         |
| Italiani emigranti rientranti negli Stati Uniti dopo temporaneo soggiorno in Italia . . . . . | 26,592        |
| Italiani divenuti cittadini americani e perciò viaggianti con passaporto americano . . . . .  | 9,148         |
| Italiani fuori quota ma non considerati emigranti dalla legge americana . . . . .             | 1,322         |
| Totale . . . . .                                                                              | <u>41,548</u> |

Risulta da questo quadro che gli emigranti partiti con passaporto italiano furono 32,400, mentre quelli partiti con passaporto americano ammontarono a 9,148.

Quanto al contrasto fra il quantitativo della *quota* assegnata all'Italia ed il numero dei partiti in *quota* nel 1925 (4,486), esso è soltanto apparente. È infatti necessario sapere che gli emigranti che hanno ottenuto il visto di emigrazione dal console americano hanno facoltà di partire nel termine di 4 mesi, ed è perciò avvenuto che un certo numero di persone con i documenti in regola per l'espatrio negli Stati Uniti d'America ha approfittato di tale facoltà per protrarre di 4 mesi la partenza, riservandosi, di conseguenza, di partire nell'anno fiscale successivo a quello in cui furono autorizzate all'imbarco.

Ai 32.400 partenti con passaporto italiano si contrapposero ben 34,247 rimpatrianti.

Non si vedono, per ora almeno, possibilità di notevoli attenuazioni al rigorismo protezionista di cui si è circondata, nei confronti dell'immigrazione straniera, la grande confederazione Nord Americana.

L'ansiosa ricerca di posti *in quota* da parte dei numerosissimi aspiranti all'espatrio, fra i quali particolarmente meritevoli di interesse le mogli e i figli di emigranti da tempo separati dai loro coniugi, ha dovuto anche quest'anno essere forzatamente ridotta e contenuta nei limiti angustissimi imposti dalla *quota*.

I posti che ci interessano sono dunque 1,730 per tutto l'anno. Ora, come sono stati assegnati per l'anno fiscale in corso (dal 1° luglio 1925 al 30 giugno 1926)? Nel modo seguente:

1) la metà dei posti, circa, è stata attribuita a coloro che, in base all'esame della domanda presentata in passato, furono già autorizzati all'imbarco durante l'anno fiscale 1924-25 ma non poterono effettuare la partenza per insufficienza di posti;

2) l'altra metà, circa 800 posti, è stata riservata alle mogli dei cittadini italiani, le quali, indipendentemente dalla loro volontà, siano rimaste lontane dal marito che risiede nell'America del Nord *da almeno quattro anni*. Assieme alla moglie

si sono agevolati, nel limite del possibile, i figli rispettivi; le femmine se nubili, ed i maschi fino ai 15 anni di età.

Il provvedimento non poteva essere più opportuno nè meglio rispondere ai criteri di giustizia e di umanità, in quanto mirava a favorire coloro che da più largo tempo aspettano il loro turno d'imbarco già regolarmente ottenuto, ed a permettere la ricomposizione di tante famiglie scisse e smembrate da tempo, con danno materiale e morale.

Pel Canadà la nostra immigrazione si è mantenuta in limiti modesti; comunque, essa è ben disciplinata, e sui 1,418 partiti nello scorso anno, circa 1,300 (prevalentemente salariati-agricoli) erano forniti di regolari permessi rilasciati dal Dipartimento canadese dell'immigrazione e della colonizzazione.

In lieve aumento risulta l'emigrazione per l'Australia passata da 4,458 nel 1924, a 4,866 nel 1925, che potrebbe parere piccola cosa a chi semplicisticamente si immaginasse il novissimo continente desideroso di aumentare ad ogni costo la sua popolazione bianca e di affrettare con un popolamento intensivo lo sviluppo delle sue risorse economiche, destinate certo a meraviglioso incremento. Ma un giudizio siffatto dovrebbe astrarre da ogni considerazione sull'odierna effettiva situazione australiana e dovrebbe soprattutto ignorare le difficoltà che il proposito, nettamente espresso, di *dare assoluta prevalenza all'elemento anglosassone nel popolamento del continente*, ha creato all'immigrazione straniera difficoltà che la nostra immigrazione ha potuto superare, non tanto per le sue ben note qualità di solerzia e di disciplina, quanto e soprattutto per la selezione accuratissima cui è sottoposta dalle provvidenze del Commissariato attraverso una bonifica sanitaria che ha valso lusinghieri riconoscimenti australiani alla magnifica efficienza dei nostri servizi d'emigrazione.

Se il Queensland, saturo di popolazione, non si presta facilmente ad accogliere contingenti di nuovi emigranti (e la opposizione delle *Unions* australiane all'immigrazione straniera ha origine, in gran parte, dal proposito di difendere il lavoro nazionale esposto alla concorrenza straniera in quella regione dove infierisce la disoccupazione), se nell'Australia del Sud è da prevedere un notevole afflusso di immigranti

tedeschi riammessi ormai liberamente, possibilità di sbocchi si offrono ai nostri in Tasmania, in Vittoria, e soprattutto nella Australia occidentale, magnifico campo di attività per incomparabili lavoratori agricoli e conquistatori di foreste come gli italiani hanno saputo essere dovunque.

Si leggono spesso nei giornali e sulle riviste suggerimenti, diretti o indiretti, a provocare espatri verso colonie tropicali dell'Africa, dove i progressi economici sono resi più lenti e talvolta addirittura impossibili dalla impressionante rarefazione delle popolazioni indigene: ma non vi si legge come il prestigio e la dignità di nostra gente potrebbero accordarsi con un lavoro che è già gravoso per gli operai di colore a cui i nostri sarebbero assimilati ed è fatto in condizioni sanitarie enormemente sfavorevoli. Nè, d'altronde, anche in quelle regioni dove l'acclimatazione dei bianchi è assai meno ardua, come a mo' d'esempio, sugli altipiani del Madagascar, sono offerte dalle leggi locali facilitazioni agli stranieri per indurli a trasferirvisi ed a fissarvi dimora; chè anzi, perdurando i sospetti suscitati dalla subdola opera di penetrazione economica tedesca nelle colonie altrui nell'anteguerra, agli stranieri quali essi siano è proibito sovente di possedere terreni e sono imposte altre gravose limitazioni.

Un campo utile di impiego potrebbero trovare imprese italiane saldamente costituite nell'Angola, dove una nostra penetrazione economica non potrebbe destare apprensioni e dove anzi sappiamo che essa sarebbe ben vista. Alla ricognizione economica compiuta da una missione inviata dal Commissariato generale dell'emigrazione hanno tenuto dietro esperimenti tuttora in corso, dai quali è da augurarsi buoni risultati. Resta, comunque, inteso che il segreto della riuscita in paesi di colonizzazione sta più che mai nella perfetta organizzazione delle imprese, alla base della quale deve essere, oltre l'apprestamento tecnico necessario, una larga disponibilità di capitale.

a) *L' I. C. L. E.*

Bene a proposito è venuta, dunque, la creazione dell'*Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero*.

È da permettere che, sebbene fosse da tempo sentita in

paese la necessità di un Istituto destinato tanto alla tutela del risparmio degli emigranti — il quale è certamente il più sacro fra i risparmi — come a presidiare la nostra espansione all'estero organizzando un congruo finanziamento delle imprese di esportazione di lavoro, è invece sempre mancata a tale scopo qualsiasi iniziativa privata.

Perciò lo Stato ha dovuto supplire alla deficienza della attività privata. È evidente che lo Stato sarebbe venuto meno ai suoi doveri di assistenza, protezione, valorizzazione della nostra ricchezza emigrante, se avesse continuato ad attendere che i privati provvedessero a colmare quella lacuna che diventava sempre più dannosa.

Il carattere dell'istituzione è quello di una società commerciale anonima, della durata di anni 30, che avrà un capitale azionario non superiore ai cento milioni di lire; per quanto speciali modalità e clausole contenute nel decreto-legge di fondazione, in relazione al fine di utilità nazionale, aggiungano a quel carattere fondamentale alcuni vantaggi e privilegi propri degli enti morali di diritto pubblico.

L'ente è ormai solidamente costituito, tanto che una recente riunione, il Commissariato straordinario di Governo professor De Michelis, ha proceduto all'insediamento del primo Consiglio di amministrazione, che è stato costituito dal Capo del Governo in attesa della ratifica dell'Assemblea generale e del completamento coi quattro consiglieri dell'estero e con quelle di nomina ministeriale. Dalla particolareggiata esposizione del lavoro compiuto è emerso in modo indubbio che ormai l'Istituto ha perfettamente assicurato le basi fondamentali di vita e di azione, in quanto che il capitale azionario è sottoscritto al di là del necessario (e per gli otto decimi già versato), ed il suo funzionamento, già regolarmente iniziato, si annunzia sicuro ed efficace.

Per l'opera che attendiamo dal nuovo Istituto nel senso di contribuire a risolvere il problema della tutela del risparmio degli emigranti, noi dobbiamo insistere nelle raccomandazioni che già avemmo a formulare nell'ultima relazione, e cioè che esso voglia accordarsi con i due banchi di emissione meridionale: il *Banco di Napoli* e il *Banco di Sicilia*, per la trasformazione

e l'estensione della rete di agenzie all'estero, allo scopo della raccolta e della tutela di tutto il risparmio dei nostri emigranti.

Scrivevamo allora e torniamo a scrivere oggi essere nostra profonda convinzione che « nuovi modi di organizzazione del risparmio degli emigranti possano riuscire profondamente utili, specialmente se si prenderanno accordi con altri Istituti ed enti dei paesi di immigrazione per promuovere misure legislative di tutela dei depositi degli immigrati, depositi che si dovrebbero poter volgere ad opere di valorizzazione a vantaggio dell'economia della madre patria e di quella dei paesi in cui i nostri emigranti approfondono le inesauribili energie del loro lavoro ».

*b) I noli.*

Una rapida disamina sulla emigrazione transoceanica non può dirsi compiuta, pur nella sua brevità, se non si accenni al corso dei noli per emigranti nell'anno 1925.

Esso chiaramente risulta dal presente specchio :

| CATEGORIA                                 | Stati Uniti | Brasile | Plata | Centro America |
|-------------------------------------------|-------------|---------|-------|----------------|
| <i>Primo e secondo quadrimestre 1925.</i> |             |         |       |                |
| Categoria superiore. . . . .              | 2,050       | 2,350   | 2,400 | —              |
| Prima categoria . . . . .                 | 1,900       | 2,150   | 2,200 | 2,400          |
| Seconda categoria . . . . .               | 1,600       | 1,850   | 1,900 | 2,100          |
| Terza categoria . . . . .                 | 1,500       | 1,650   | 1,700 | 1,900          |
| <i>Terzo quadrimestre 1925.</i>           |             |         |       |                |
| Prima categoria . . . . .                 | 2,050       | 2,350   | 2,400 | 2,500          |
| Seconda categoria . . . . .               | 1,900       | 2,200   | 2,250 | 2,300          |
| Terza categoria . . . . .                 | 1,600       | 1,800   | 1,850 | 2,000          |
| Transitoria . . . . .                     | 1,500       | 1,650   | 1,700 | 1,900          |
| <i>Primo quadrimestre 1926.</i>           |             |         |       |                |
| Prima categoria . . . . .                 | 2,050       | 2,350   | 2,400 | 2,500          |
| Seconda categoria . . . . .               | 1,865       | 2,150   | 2,200 | 2,300          |
| Terza categoria . . . . .                 | 1,600       | 1,800   | 1,850 | 2,000          |
| Transitoria . . . . .                     | 1,450       | 1,600   | 1,650 | 1,900          |

Già fu detto nella precedente relazione come la fissazione dei noli per il primo quadrimestre del 1925 riuscisse laboriosa per il ricorso opposto dai vettori alla determinazione commissariale, che riduceva di lire cinquanta ognuno dei noli in vigore su tutte le linee; ricorso che venne sottomesso ad una Commissione speciale nominata a norma del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3222, la quale formulò la proposta di mantenere immutati i noli in vigore anche pel nuovo quadrimestre.

Nuove richieste vennero avanzate dalla maggioranza dei vettori pel 2° quadrimestre, da lire 400 a 300 ed anche a 100 per posto, mentre alcune Compagnie non fecero pervenire alcuna richiesta e due richiesero la conferma dei noli in vigore. La deliberazione relativa al Commissariato generale dell'emigrazione, sentiti i pareri delle Autorità contemplate dall'articolo 31 del testo unico della legge sull'emigrazione, confermava pel 2° quadrimestre i noli in vigore pel 1° quadrimestre.

Anche per la fissazione dei noli per il 3° quadrimestre si fecero sentire nuove lagnanze dei vettori e nuove domande di aumenti, che si giustificavano con l'inasprimento dei cambi, colla diminuzione del traffico emigratorio, colle spese fatte per migliorare il tenore di vita degli emigranti a bordo.

Si rispose :

« Circa l'inasprimento dei cambi negli ultimi tempi vi erano fondate speranze che si trattasse di un fenomeno passeggero, e d'altra parte le Compagnie hanno per le loro forniture all'estero contratti a lunga scadenza per cui le temporanee fluttuazioni fanno sentire ben limitata influenza sui loro acquisti. La innegabile diminuzione del traffico emigratorio era fenomeno comune anche alle altre marine, sebbene queste ultime non trovassero compenso nel maggior numero di passeggeri di classe, trasportati e da trasportare ancora nello scorcio dell'Anno Santo. La diminuzione del traffico danneggia solo le unità più scadenti destinate a scomparire. Era tutt'altro che giusto riparare alla diminuzione dei passeggeri colla elevazione del prezzo dei noli che avrebbero gravato in maniera esagerata sul minor numero. Nè, d'altra parte, si poteva seriamente sostenere che si svolgesse con perdita, e nemmeno con insufficiente profitto, l'indu-

stria del trasporto degli emigranti, di fronte alle provvigioni davvero generose che i vettori notoriamente largivano ai loro rappresentanti e che erano sempre superiori all'importanza e all'entità delle prestazioni ».

Perciò il Commissariato, confortato dall'opinione della Direzione generale della Marina mercantile, della maggioranza delle Camere di commercio, di quella degli Ispettori di emigrazione, stabilì il nolo, per il 3° quadrimestre, sostanzialmente sulla base dei precedenti, informandosi alle seguenti direttive:

Le categorie dei piroscafi vennero modificate e corrette in seguito alle conclusioni di apposita Commissione nominata con decreto del Ministro degli affari esteri del 27 gennaio 1925, che aveva proposto l'abolizione della categoria superiore e la distribuzione dei piroscafi in quattro categorie, di cui l'ultima (quarta) detta transitoria, perchè costituita da piroscafi destinati per vetustà o per essere provvisti di una sola elica, a cessare il servizio di emigrazione, e da altri destinati, per forza di concorrenza, a provvedersi di refettorio ad uso degli impianti.

Poichè la Commissione predetta aveva considerato non essere più ammissibile il sistema del rancio e del bivacco, dovendo ogni classe avere il suo refettorio, e poichè, di conseguenza, il refettorio era condizione per entrare nelle categorie destinate a restare, cadeva il soprannolo che si era concesso in addietro, a titolo di incoraggiamento, ed il compenso era assorbito dal prezzo.

Inoltre, poichè fra la seconda categoria, la più numerosa, e la terza (corrispondenti alla prima e seconda, a tenore della precedente assegnazione) esisteva, almeno per i piroscafi adibiti alle linee del Centro e Sud-America, un distacco sensibile per quanto riguardava le qualità nautiche e non altrettanto accentuato per riguardo ai prezzi, fu riconosciuto giusto elevare di lire 50 i noli della categoria seconda ed abbassare di altrettanto quelli della terza, escludendo da questa misura i piroscafi del Nord-America, alla quale linea erano adibite le miglior unità.

Il Commissariato generale inoltre fu d'avviso di consentire un compenso per le cabine nella somma di lire duecento per

posto, in quanto fossero stabili e complete, conformemente alle conclusioni e considerazioni della Commissione predetta.

In occasione della fissazione dei noli pel 1° quadrimestre 1926 le Compagnie tornarono a domandare nella quasi unanimità nuovi aumenti protestando :

a) la scarsezza del movimento emigratorio, anche in direzione del Sud-America ;

b) il maggior costo delle spese generali e di esercizio, dovuto all'alto prezzo dei carboni e della nafta, delle derrate e dei generi di maggior consumo degli emigranti, nonchè agli aumenti di stipendi e di salari del personale e alle sistemazioni degli alloggi emigranti a cabine, ecc.

Il Commissariato generale dell'emigrazione non credette di poter accogliere, perchè a suo giudizio infondate, le proposte di aumento dei noli, opponendo che le circostanze invocate non rispondevano a realtà, e sostenendo, anzi, vigorosamente la necessità di ritoccare, nel senso di una leggera diminuzione, i noli della seconda categoria.

Le ragioni che a suo giudizio consigliavano questa sua riduzione erano le migliorate condizioni del traffico, l'incremento del trasporto delle merci, il miglioramento del corso dei cambi, la diminuzione del costo dei carboni, nonchè lo scopo di equilibrare la differenza tra i noli delle categorie prima, seconda e terza.

Contro la fissazione dei noli che si ispirava a tali considerazioni, interposero appello i vettori presso la commissione speciale, di cui sopra si è detto, e il Ministro degli affari esteri, presa visione della relazione di quest'ultima, ritenne che, in base agli elementi di giudizio raccolti, fosse giustificata una riduzione sui noli vigenti, anche per distanziare convenientemente il prezzo dei noli fra le diverse categorie, e ritenne altresì che, per la necessità di equilibrare i prezzi medesimi, fosse opportuno di limitare a lire 50 le riduzioni del nolo sui piroscafi di 4° categoria.

I noli in vigore per la linea del Centro America rimanevano immutati.

Come appare dal fin qui esposto, il Commissario generale dell'emigrazione, pure tenendo nella debita considerazione e

valutando adeguatamente le difficoltà create alla marina nazionale dalla crisi mondiale, originata dalla guerra e che ancora non arriva a sistemazione, ha saputo energicamente difendere gli interessi degli emigranti mantenendo i noli nella misura più conveniente che fosse compatibile col disagio delle contingenze economiche.

Necessaria difesa, rientrando nella finalità cui si ispira l'attività del Commissariato, e che non ha turbato la buona intesa fra l'ente preposto alle sorti dell'emigrazione e le Compagnie di navigazione. Si sono così potute ottenere notevoli migliorie alle navi di trasporto per emigranti, secondo i preziosi elementi forniti dalla speciale Commissione nominata per esaminare le condizioni dei piroscafi iscritti in patente e stabilire la classifica agli effetti del nolo.

Intanto, nuovi poderosi colossi dai colori nazionali portano nei loro fianchi capaci masse di emigranti convenientemente alloggiati: non più ammassati nella promiscuità dei dormitori in comune, ma quasi sempre ripartiti in comode cabine; non più costretti a consumare la loro refezione in un angolo di coperta, ma riuniti in refettori spaziosi e luminosi.

#### V. — EMIGRAZIONE CONTINENTALE. L'EMIGRAZIONE IN FRANCIA.

La emigrazione per paesi continentali fu, nel 1925, di 207,617 persone, delle quali il 61 per cento è rappresentato da maschi, il 28 per cento da femmine e l'11 per cento da minori di 15 anni.

Come di consueto, la grandissima maggioranza dei nostri connazionali si diresse in Francia, per il quale paese ne partirono 174,445 con una diminuzione, però, di oltre 56 mila in confronto del 1924. Seguono, a grande distanza, la Svizzera con 14,670 (783 più che nel 1924), il Belgio e l'Olanda con 3,753 (oltre 6 mila in meno), la Tunisia con 2,999, l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria con 2,616 e la Germania e il Lussemburgo con 1,800 emigranti ciascuno.

A differenza di quanto si è osservato per la emigrazione transoceanica, sono le regioni settentrionali che contribuiscono maggiormente all'emigrazione per paesi europei e mediterranei.

Dalle regioni settentrionali si ebbero 156,765 emigranti, dalle regioni d'Italia centrali 26,722 e da quelle meridionali 24,130. Il Veneto è in testa con 69 mila emigranti, diretti per oltre quattro quinti in Francia; la Lombardia con 29 mila, dei quali oltre 21 mila (circa i tre quarti) in Francia e quasi 8 mila nella Svizzera. Vengono dopo: la Toscana con circa 18 mila emigranti e l'Emilia con circa 14 mila; a maggior distanza la Campania, la Sicilia e la Venezia Tridentina con oltre 5 mila, la Liguria con 4,400. Le altre regioni ebbero un numero di emigranti inferiore.

Avuto riguardo alla professione esercitata in patria dagli emigranti continentali, si osserva che per i maschi le categorie più numerose sono quelle dei muratori, manovali, scalpellini, ecc. (30,430), dei braccianti giornalieri, terrazzieri, ecc. (17,242); degli addetti all'agricoltura (16,772) e alle industrie estrattive (8,405). Dopo queste categorie, che prese insieme costituiscono oltre il 56 per cento del totale, vengono i falegnami, ebanisti, ecc. (3,232), gli addetti alle industrie metallurgiche e meccaniche (2,802); gli addetti a servizi ed esercizi pubblici (1,694) e infine gli operai industriali senza altra specificazione (9,592). Le altre categorie sono rappresentate ciascuna da meno di mille emigranti.

Quanto alle donne, in grandissima maggioranza (28,934) dichiararono di attendere alla cure domestiche. Delle rimanenti, 4,908 erano addette all'agricoltura, 3,266 ai servizi domestici, 1,455 all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico, 611 alle industrie tessili, 1,242 erano braccianti e giornaliere e 2,703 operaie senza altra specificazione.

Le regioni che fornirono in più larga misura la nostra mano d'opera edilizia ai paesi stranieri, sono innanzi a tutte: il Veneto con 16 mila operai, la Lombardia e il Piemonte con 5 mila operai ciascuna; per quella dei braccianti, il Veneto, la Toscana, l'Emilia e il Piemonte; per quella agricola, il Veneto, il Piemonte e la Lombardia; per quella addetta alle industrie estrattive, il Veneto con 5,072 su 8,405 per tutto il Regno.

La Francia ha assorbito la quasi totalità degli addetti all'agricoltura, dei braccianti e giornalieri, dei muratori, manovali, scalpellini, ecc., degli operai industriali, dei minatori,

e di altre categorie professionali come falegnami, calzolai ed operai in genere. Gli altri paesi non dànno motivo a speciali rilievi per ciò che riguarda le professioni degli emigranti.

Nell'anno 1925, notevole è stata in confronto al 1924 la diminuzione di espatri di emigranti addetti all'agricoltura (5,356); di braccianti e giornalieri (9,689); di muratori, manovali, ecc. (13,127); di operai addetti alle industrie (6,946); di minatori (5,188).

Gli emigranti che rimpatriarono da paesi continentali nel 1925 furono complessivamente 122,160, con un aumento di 14,739 in confronto del 1924. La percentuale dei ritornati sui partiti fu del 53, come quella verificatasi nell'anno precedente.

Quasi tre quarti del totale dei rimpatriati erano di sesso maschile. La grandissima maggioranza di essi proveniva dalla Francia (103,299), altre migliaia ne ritornarono anche dalla Svizzera (8,237) e dal Belgio (3,784).

L'anno 1925, se da un lato si chiuse con un numero di espatri, pel contingente europeo, sia collettivi che individuali, notevolmente inferiore a quelli del precedente anno 1924, segna, dall'altro, un periodo di intensa e feconda attività del nostro Commissariato generale, tutta intesa a ottenere non pochi miglioramenti a vantaggio dei nostri operai nella stipulazione di contratti, soprattutto collettivi, con imprese straniere.

La maggior parte delle Ditte e Società francesi hanno finito con l'aderire alle persistenti richieste di aumenti di salari avanzate dal Commissariato generale; con alcune di esse sono state stipulate anche particolari intese per la corresponsione ai nostri lavoratori di *assegni familiari*, anche per le famiglie degli operai che continuano a risiedere in Italia.

In Belgio, tutte le società carbonifere e minerarie — che altamente apprezzano le ottime qualità morali e tecniche dei nostri lavoratori — hanno lodevolmente consentito non soltanto ad elevare la misura delle mercedi offerte, ma a rimborsare ai nostri operai le spese di viaggio.

Notevoli miglioramenti si sono altresì ottenuti per la nostra mano d'opera agricola, ricercatissima dai proprietari del sud-ovest della Francia. Anzitutto, opportune disposizioni emanate dal Commissariato generale nei primi mesi del 1925 circa la

abolizione delle richieste nominative di lavoratori agricoli, hanno contribuito potentemente a purificare l'ambiente in cui si svolgeva questa caratteristica emigrazione e a far sparire i numerosi speculatori e trafficatori di nostra mano d'opera agricola e nel tempo stesso ad ottenere condizioni di salario più convenienti per i nostri contadini.

Nuovi modelli di contratti-tipo sono stati elaborati dal Commissariato generale durante l'anno 1925 per le richieste di nostre famiglie coloniche (*maîtres-valets*) e di mezzadri, contratti che assicurano condizioni ben più favorevoli e vantaggiose per la nostra emigrazione agricola.

Anche all'emigrazione femminile il Commissariato generale ha rivolte le sue attente cure; e mentre da un lato si è assolutamente opposto all'emigrazione di donne sole minorenni, dall'altro ha richiesto e continua a richiedere solide garanzie a favore delle donne maggiorenni, che vengono fatte espatriare solo a determinate condizioni e con vantaggiosi contratti di lavoro.

Il movimento degli *espatri controllati* si riassume, per l'anno 1925, nelle seguenti cifre:

|                                               |               |
|-----------------------------------------------|---------------|
| per arruolamenti <i>collettivi</i> . . . . .  | 37,328        |
| per arruolamenti <i>individuali</i> . . . . . | 29,989        |
| Totale . . . . .                              | <u>67,317</u> |

Si riscontra, adunque, una diminuzione di ben 30,029 persone sulla corrispondente emigrazione del 1924 che raggiunse invece la ragguardevole cifra di 97,346.

Ma, se gli espatri controllati avvenuti durante l'anno 1925 sono stati, per le regioni già indicate, inferiori di numero a quelli del precedente anno 1924, il numero delle imprese straniere richiedenti la nostra mano d'opera è stato invece superiore, raggiungendo un totale di ben 1,645 Ditte, di cui 1,480 francesi e 43 belghe, ciò che dimostra come la forma di *espatrio controllato* vada sempre più generalizzandosi presso i datori di lavoro stranieri per le migliori garanzie che loro offre la ricerca e l'accurata selezione dei lavoratori operata dal Commissa-

riato generale per il tramite dei dipendenti uffici e delegati provinciali nel Regno.

La Francia continua a tenere il primo posto tra i paesi continentali di destinazione dei nostri emigranti. Essa ha assorbito complessivamente, nel 1925, oltre 55,000 lavoratori italiani : grande vantaggio per lei, che ha potuto così, per mezzo di forze lavoratrici nostre, dare notevole contributo alla restaurazione delle vaste regioni devastate dalla guerra, ridare impulso alle sue industrie e mettere in efficienza un'importante parte della propria agricoltura.

Pertanto si è intensificato il movimento di emigrazione agricola verso il sud-ovest, movimento che ha superato, nel 1925, i cinquemila lavoratori, la maggior parte dei quali si sono collocati con convenienti contratti colonici o di mezzadria.

In diminuzione è stato, invece, l'esodo di nostri agricoltori possidenti per l'acquisto di terreni in Francia ; nè poteva essere diversamente, dato il rialzo enorme avvenuto nei prezzi delle terre a causa dell'aumentata domanda di acquisto.

La stampa francese, mostrando di inquietarsi delle ripercussioni, prossime e lontane, di quella che essa chiama *invasione* straniera ed è naturale conseguenza delle depresso natalità francese, parte in guerra contro la mano d'opera straniera e gli stranieri in genere, che accusa di gravare onerosamente sulla vita nazionale della repubblica, sia per la loro partecipazione alle agitazioni politiche e sociali, sia per il rincaro della vita che non può non essere esasperato dall'imponente afflusso di contingenti di operai stranieri nei massimi centri, sia per il peso non lieve che sui bilanci della pubblica amministrazione è rappresentato dalle spese di ospitalità per malati stranieri, ecc., ecc. Particolare veemenza ha assunto l'ultima campagna, che ha precisamente preso come punto di partenza l'onere finanziario che l'assistenza sanitaria agli stranieri esige dai comuni francesi. Contemporaneamente, tuttavia, e in contrapposto agli attacchi a fondo contro la mano d'opera straniera, si sono fatte sentire voci che deprecavano le ingiuste generalizzazioni e richiamavano ad una più esatta e pacata valutazione della realtà ; e soprattutto si è fatto rilevare come, in ogni modo, la polemica dovesse risparmiare agli italiani, pei quali non poteva valere

nessuno degli aspri rilievi che la stampa francese rivolgeva agli « stranieri ». Infatti, la campagna di stampa non poteva riguardare gli italiani per queste semplici e chiare ragioni :

a) L'Italia compie per proprio conto, colla massima diligenza e col massimo scrupolo, una selezione dell'emigrazione. I suoi uffici di controllo sanitario alla frontiera sono universalmente lodati e considerati come modelli del genere. Del resto, essi lavorano in perfetto accordo con le autorità francesi.

b) La mano d'opera italiana entra in Francia soltanto se munita di un regolare contratto di lavoro vidimato dalle autorità francesi. Il che significa che l'utilità economica dell'immigrato è stata ufficialmente riconosciuta.

c) Tutta la materia dell'assistenza è stata, tra l'Italia e la Francia, esaurientemente regolata, con il Trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre 1919 e con l'accordo amministrativo relativo all'assistenza del 4 giugno 1924, secondo il principio generale della reciprocità. Così gli italiani in Francia — allo stesso modo che i francesi in Italia — qualunque sia la durata della loro residenza in tale paese — hanno diritto di essere trattati come i cittadini francesi rispetto all'applicazione delle leggi di assistenza, e, quindi, ad essere ammessi ai relativi benefici, alle stesse condizioni stabilite per i cittadini francesi in base alla vigente legislazione francese.

L'adozione del principio della parità di trattamento coi nazionali, nell'applicazione della legge di assistenza gratuita nei riguardi degli italiani in Francia e dei francesi in Italia, non implica necessariamente che l'onere delle spese per l'assistenza che, in base a tale principio, lo Stato di residenza presta ai cittadini dell'altro Stato, sia, in ogni caso, a carico dello Stato di residenza senza diritto a rimborso.

Il regolamento dell'onere delle spese per l'assistenza prestata da uno Stato ai cittadini dell'altro concerne un problema diverso, che forma oggetto di altre disposizioni del Trattato, dirette appunto a stabilire i criteri per la ripartizione dell'onere della spesa di assistenza fra lo Stato di residenza, che presta l'assistenza, e lo Stato di origine della persona assistita.

In Francia, dunque, vi è chi si preoccupa di questa immigrazione di stranieri, soprattutto in quanto, se si svolgesse in

larga misura, potrebbe somigliare ad un'invasione politica, che a lungo andare potrebbe avere un peso sulla compagine spirituale della Nazione. Se non che, l'Italia alla sua volta, in una considerazione generale riguardante larghe masse che si fissassero in modo permanente e definitivo sul suolo francese, potrebbe, a più giusta ragione, preoccuparsi di una conseguenza diversa: cioè che queste eventuali importanti masse fossero in ultima istanza perdute per la sua forza nazionale. L'Italia avrebbe in tal caso un doppio svantaggio: di alimentare, nel tempo attuale, la forza produttiva dell'economia francese, e di alimentare e rinvigorire in avvenire la forza etnica.

Siamo, ben inteso, così, in un campo di ipotesi che per verificarsi richiedono determinate condizioni intrecciate e complicate tra loro; ma tuttavia non dovrebbero considerarsi come ipotesi assolutamente chimeriche, se l'esodo fosse largo e continuo, e se la Francia insistesse nel suo criterio attuale di voler « naturalizzare » gli emigranti permanenti nel suo territorio. Il fenomeno, quindi, non deve essere riguardato semplicemente dal punto di vista dell'utile momentaneo che può derivare dalla occupazione redditizia di masse o famiglie, che si trovino in disagio, in Italia, bensì con una visione più ampia e complessa dell'avvenire (1).

Queste considerazioni assumono maggiore importanza, quando si pongono in relazione coi fatti che si svolgono a Tunisi, dove, quantunque la situazione degli Italiani sia tanto diversa, dal punto di vista del diritto, da quella che è in Francia, pure il

---

(1) Il dottor Bertini, direttore della *Patria italiana* di Marsiglia e Presidente dell'Associazione nazionale combattenti di quella città, in un'intervista col giornale *L'Impero* di Roma, dice « La naturalizzazione avviene con frequenza, quasi sistematicamente. Noti che Tasso, deputato al Parlamento francese, di origine genovese, ha il suo collegio nella vecchia città ed i suoi elettori, niuno escluso, sono tutti italiani « naturalizzati ». Marsiglia dagli uomini politici è considerata, per celia, la seconda città d'Italia. Con i « naturalizzati » supereremmo il mezzo milione! ».

Il dottor Bertini aggiunge che la « naturalizzazione francese » si può in gran parte evitare con una ben intesa protezione ed assistenza degli operai emigrati italiani. Ma, finora, la « naturalizzazione » si è operata largamente e sistematicamente.

Governo francese adopera tutti i mezzi che sono in suo potere per snazionalizzare gli italiani. Ora la questione è così grave che non è possibile che rimanga negli incerti termini attuali.

Il Belgio occupa il secondo posto, dopo la Francia, tra i paesi che maggiormente assorbono la mano d'opera italiana; i nostri lavoratori accettano ben volentieri le offerte che provengono dalle imprese belghe, perchè sanno di trovarvi salario remuneratore e buone condizioni di trattamenti e di vita.

Purtroppo l'andamento generale del mercato belga è stato dannosamente influenzato nel 1925 da conflitti del lavoro che si sono ripercossi nel limitato numero di operai arruolati per il Belgio nel 1925 in confronto di quello ben più notevole del precedente anno 1924.

Per la Germania, le cause di disagio economico, il numero rilevante dei disoccupati che, nella sola Berlino, hanno raggiunto nel dicembre 1925 i 150,000, la grave crisi politica e finanziaria in cui hanno continuato e continuano a dibattersi i paesi tedeschi, hanno reso pressochè impossibile una ripresa dell'emigrazione italiana nello Stato germanico.

Verso altri paesi d'Europa non v'è stata emigrazione italiana di qualche peso; nè perdurando le generali ristrettezze economiche — per il difficile riassetto mondiale dopo la grande crisi post-bellica — si vede come sia possibile avviare nostri emigranti anche in quegli Stati che in altri tempi ne assorbivano un contingente considerevole. D'altronde, molti paesi, tormentati più o meno dalla piaga della disoccupazione, rendono più dure le barriere protezioniste in difesa del lavoro nazionale, rivedono con criteri di severità le norme che disciplinano l'ammissione degli stranieri dentro i propri confini. Così ha fatto di recente l'Inghilterra, così l'Austria, così la Germania, così più recentemente ancora la Norvegia, e non mancano, come si è accennato, in Francia coloro che, prevedendo un rincrudirsi della situazione economica complicato con crisi politica, incitano il Governo ad esaminare se non sia il caso di regolare la immigrazione straniera.

Nel bacino del Mediterraneo, discreta è stata la corrente emigratoria, che può dirsi tradizionale, verso la Tunisia e l'Algeria. La progressiva valorizzazione del protettorato e delle

colonia francese sulla costa Nord-Africana, resa, però, assai più lenta, negli ultimi anni, per gli effetti, operanti anche laggiù, del disagio economico e sociale post-bellico, potrà ravvivare alquanto quella nostra modesta corrente migratoria. Ma è da tener conto, per una necessaria cautela di valutazione, dell'importanza sempre crescente dell'elemento lavoratore indigeno, dirozzatosi ed affrancatosi sotto la direzione francese e nei quotidiani contatti colla nostra mano d'opera immigrata; e non sono nemmeno da trascurarsi le tendenze, che ogni giorno più si affermano da parte delle autorità francesi, a promuovere e favorire un afflusso immigratorio straniero diverso dall'italiano e possibilmente slavo, e ciò in rispondenza al preteso interesse francese a non permettere il mantenimento di formazioni etniche compatte di stranieri, di cui tanto si preoccupano gli zelatori della *preponderanza francese* in Africa del Nord. Per ora, tuttavia, il primato migratorio degli italiani non subisce menomazioni, anche se si affinano le arti francesi per assottigliarne la compatta unità, continuamente tormentata da pressioni giuridiche francesi, per disgregarla e snazionalizzarla.

Nall'Oriente mediterraneo, il nazionalismo turco più che mai diffidente nei riguardi degli stranieri non consente di sperare in un possibile avviamento di forti gruppi di nostri emigranti nell'Anatolia, dove l'afflusso di braccia italiane potrebbe ridar vita a tanti territori resi improduttivi prima dagli antichi regimi ottomani e recentemente devastati dalla guerra. Le odierne convulsioni guerresche che agitano la Siria distolgono forzatamente dal pensare a quelle regioni, che danno, del resto, largo contributo alla loro stessa emigrazione. Comunque, è pressochè certo che imprese italiane convenientemente finanziate potrebbero trovare colà favorevole campo di lavoro. Ma la condizione necessaria per eventuali esperimenti è il ripristino, ancora lontano, della normalità.

Famiglie di agricoltori possono essere dirette — con lo incoraggiamento e l'aiuto del Governo — in Libia. Ma è necessario alla riuscita che si disponga di un capitale iniziale e che l'immigrazione sia fatta sulla base di famiglie e associazioni di famiglie.

## VI. — PER L'EMIGRAZIONE DI PROFESSIONISTI.

Il Commissariato generale dell'emigrazione, sin dall'immediato dopo guerra, si è interessato vivamente al problema della disoccupazione della categoria dei professionisti e ha incaricato le Regie rappresentanze diplomatiche e consolari ed i propri organi all'estero di accertare le condizioni dei singoli Stati rispetto alla possibilità di accogliere quei nostri giovani che, dopo la smobilitazione, si trovarono in gran numero privi di posizione corrispondente agli studi percorsi, alle previsioni giustificate dalla situazione precedente ed ai sacrifici compiuti per la Patria.

I nostri funzionari nei vari Stati, consapevoli della importanza della questione, hanno dovuto prospettare la situazione in senso generalmente non favorevole all'avviamento dei nostri laureati ed anche commercianti, soprattutto se completamente sprovvisti di capitale. Nè questo tono di risposta può meravigliare se si considerano le analogie fondamentali che presenta la situazione del dopoguerra in diversi Paesi del mondo.

Ad ogni modo, il Commissariato generale dell'emigrazione ha istituito e adunato una Commissione composta degli elementi più competenti del problema, per vagliare e coordinare l'azione che riuscisse possibile svolgere da parte dello Stato in questa materia.

Per quanto riguarda il commercio, va favorevolmente considerata la possibilità di facilitare gli sbocchi dell'industria italiana specie in America e nel prossimo Oriente, mediante i rappresentanti che conoscano le lingue dei paesi dove siano inviati, nonchè i prodotti italiani che debbono piazzare con tanto vantaggio per la Patria.

Il possesso di un capitale, il cui minimo è variabile secondo l'attività da esplicare e la situazione economica dei diversi paesi, è evidentemente condizione pressochè indispensabile per l'inizio di qualsiasi operosità all'estero. Ma lo Stato non può provvedere il necessario finanziamento se non nei casi che presentino garanzie di successo. Per attuare i progetti che risultassero pratici ed opportuni, è appunto sorto l'Istituto nazionale

per il lavoro italiano all'estero, sotto gli auspici del Commissariato generale dell'emigrazione.

A titolo di esperimento è stato istituito il Patronato per l'emigrazione agricola, eretto in ente morale nel dicembre 1923, che ha creato una ventina di prestiti gratuiti sull'onore di ventimila lire ciascuno, per coloni pionieri che diano affidamento di capacità e serietà nello sfruttamento di terreni incolti o mal coltivati o nell'impianto di culture specifiche. I primi beneficiati si sono recati nell'Argentina settentrionale o in altri Stati del Sud America, per esempio nella Repubblica dell'Equatore.

Gli insegnamenti tecnici impartiti dal Commissariato stesso per la preparazione di tali preziosi elementi nazionali, usciti sia dalle facoltà universitarie di agraria, sia dalle scuole medie di agricoltura o secondarie, fornite di corsi di agrimensura, del Regno, sono riusciti la migliore forma di avviamento della gioventù meritevole.

Oltre questi provvedimenti, la funzione dello Stato sta essenzialmente nel fornire informazioni sulle richieste di lavoro professionale o direttivo che il Commissariato generale della emigrazione diffonde mediante il proprio *Bollettino* mensile, nonché nel dare assistenza agli espatriati, opera cui i Regi agenti diplomatici e consolari e gli ispettori si dedicano attualmente. È evidente che quanto più elevata è la capacità redditizia degli emigranti, tanto più efficace è l'interessamento degli organi dello Stato.

Certamente molto si può fare e molto si fa nel rendere gli ambienti esteri proclivi ad accogliere le diverse forme dell'attività italiana. Ma questa non si può imporre che facendo valere i propri elementi di superiorità nelle competizioni internazionali, che non sono molto aperte per i professionisti provenienti da paesi di emigrazione, perchè quasi tutti gli Stati di immigrazione limitano in un modo o nell'altro l'ammissibilità degli stranieri all'esercizio delle professioni nel loro territorio.

È necessario che gli elementi della nostra borghesia lavoratrice che intendono emigrare si preparino anche in modo specifico per le esigenze dei paesi in cui si propongono di vivere e produrre, ed in tal modo non soltanto daranno onore e prestigio al nome italiano all'estero, ma predisporranno fondamenti sicuri alla propria fortuna.

VII. — ALTRE FORME D'ATTIVITÀ DEL COMMISSARIATO GENERALE — LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E I SUOI DOVERI.

Esaurito l'esame degli sviluppi assunti nel corso del 1925 dall'emigrazione italiana, nel suo duplice aspetto di emigrazione transoceanica e continentale, e delle provvidenze con le quali anche nel 1925 il Commissariato generale dell'emigrazione sovvenne ai suoi bisogni, accenniamo ad altre importanti iniziative in cui si esplicò la sua attività.

Mentre si dà l'ultima mano alla pubblicazione di quel censimento delle collettività italiane all'estero, che è certo il primo lavoro che prospetti con sicura informazione la molteplice vita dei centri grandi e piccoli d'italianità dispersi pel mondo, ha già visto la luce, come lavoro complementare ed integratore, un censimento della stampa italiana all'estero, che elenca una serie di pubblicazioni quotidiane e periodiche edite a cura di connazionali.

Si tratta di circa 280 periodici, giornali, riviste, bollettini di informazione, settimanali umoristici. Sono stati elencati 23 quotidiani, 167 settimanali, fra cui una diecina di umoristici, 17 pubblicazioni mensili e bimensili, e varie pubblicazioni saltuarie.

Non sempre, purtroppo, il culto e il prestigio della italianità è sentito o nutrito con vera efficacia da queste pubblicazioni; non sempre bene è rispecchiata in esse, in maniera sicura, la coscienza della Patria.

Qualche volta chi scrive non ricorda di parlare in paesi stranieri, in cui le contese interne d'Italia e le asprezze di parte e gli odii generati da delusioni e sconfitte di fazioni o partiti producono giudizi errati e dannosi sulla società e sullo Stato nazionale. Noi non vogliamo riferirci, beninteso, in questo accenno, a coloro che, per odio al nuovo regime, dimostrano di non possedere coscienza e spirito di Patria. Alcuni di essi lo hanno mai sentito? Costoro sono italiani di sangue, non di anima, e noi non li riconosciamo connazionali; li consideriamo, per un segno di giusto destino, perduti. Volevamo alludere invece a coloro che non hanno sempre in tutto e interamente presente la

maestà e il diritto d'Italia e appaiono come smarriti fuor del loro paese di nascita o di origine.

L'Italia dev'essere sempre presente, orientatrice perenne e imponente in ogni atto, in ogni sentimento, in ogni ideale dei suoi figliuoli, e nella coscienza di tale atteggiamento e di tale opera dev'essere riposto l'orgoglio più grande e il dovere più puro e profondo.

Fortunatamente la grande maggioranza di giornali e riviste italiane all'estero ha vibrante il senso ed alto lo spirito della Patria; l'Italia è viva, agitante, operante nel suo pensiero e nel suo cuore.

Il Commissariato generale dell'emigrazione è opportunamente intervenuto in difesa degli interessi delle nostre masse emigrate pel ricupero delle rendite operaie dei paesi ex nemici dovute ai beneficiari italiani, durante e dopo la guerra, e per il risarcimento dei danni di guerra subiti dai connazionali all'estero.

A questo scopo il Commissariato dell'emigrazione, fin dal 1915, si è fatto centro di raccolta dei reclami degli emigranti per la tutela dei beni mobili e immobili, depositi e interessi abbandonati a causa della guerra europea, in Germania, in Austria-Ungheria, nel Belgio, nel Lussemburgo, nella Francia e in altri paesi occupati militarmente dall'ex nemico.

Cessata la guerra, la questione del risarcimento, sollevata da migliaia di denunce degli interessati, divenne di una importanza grande ed urgente, ed il Commissariato si dedicò alla raccolta e alla trasmissione delle denunce stesse per promuovere gli accertamenti in attesa che eventuali disposizioni legislative determinassero o meno il diritto e le modalità per la liquidazione del risarcimento.

Riusciti vani i tentativi di accordi particolari per il risarcimento dei danni degli emigranti, si ottenne che gli accertamenti fossero facilitati dalle autorità francesi, anche per l'Alsazia Lorena (confine del 1914) e le notifiche dei verbali emessi dalle Commissioni cantonali furono fatte per mezzo del Commissariato. Analogo lavoro per gli accertamenti è stato compiuto per i danni verificatisi nel Lussemburgo e nel Belgio, e si sono quindi raccolte oltre 10,000 pratiche mantenute vive con

continua corrispondenza e che saranno istruite per la prossima presentazione al giudizio dell'Arbitro nominato secondo il Trattato di pace.

Frattanto le 2,000 istanze dei danneggiati, già giacenti presso il tribunale arbitrale misto italo-germanico, avranno la loro soluzione in base al recente accordo italo-germanico del 20 agosto 1925, e il Commissariato, partecipando con un suo rappresentante alla relativa Commissione per la ripartizione degli indennizzi, è in grado di portarvi pure il contributo dei suoi accertamenti.

Per le altre ottomila istanze in atti e destinate ancora ad aumentare di numero, si delinea tutto un lavoro complementare di ulteriori accertamenti e di assistenza da condursi in conformità delle disposizioni che saranno emanate dall'Arbitro competente.

A tale compito, che per la parte generale delle questioni che vi sono connesse, e per la parte di dettaglio che investe migliaia di pratiche, costituisce un servizio urgente e di grande estensione, il Commissariato ha atteso e attende energicamente.

Il Commissariato ha pure avuto notevole parte nella preparazione del progetto di legge su gli obblighi di leva degli italiani all'estero, che è stato di recente approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati; progetto di legge che pone finalmente dei punti fermi e stabilisce norme sicure e giuste in una materia controversa, mirando a soddisfare esigenze vivamente sentite e ripetutamente espresse dalle nostre collettività all'estero ed a conciliarle col dovere indeclinabile verso la Patria.

#### VIII — L'EMIGRAZIONE INTERNA.

L'Italia non si propone evidentemente per sua parte di turbare in chiechessia il pacifico accordo e la buona intesa internazionale. Anzi, ogni suo sforzo è diretto a fini di evitare pericolose complicazioni.

Nell'opera imponente di ricostruzione nazionale tiene uno dei primi posti una politica di lavori pubblici. Ora, uno dei problemi che si sono subito imposti all'attenzione dei Provveditorati che sono stati istituiti nell'Italia meridionale ed insulare

per dirigere sul posto i lavori, è stato quello della deficienza di mano d'opera disponibile. In verità, in alcune regioni del Regno, come nella Basilicata e nella Sardegna, la popolazione troppo scarsa rispetto alla superficie del territorio, non potrà essere in grado di concorrere da sola a provvedere ai lavori; donde la necessità di un intervento poderoso da altre regioni d'Italia, tanto più urgente e necessario quanto più rapido sarà il ritmo impresso alla esecuzione delle opere risanatrici: da altre regioni, cioè da quelle provincie dell'Italia settentrionale, del centro ed anche del Mezzogiorno stesso, che hanno eccedenze di popolazione operaia e rurale, che potrebbero trovare facile collocamento, temporaneo o permanente, nei luoghi che difettano di mano d'opera per i pubblici lavori, per le nascenti iniziative industriali e per la trasformazione agraria nei terreni appena sottratti alla palude. Da ciò, vale a dire da questa possibilità di compensare le deficienze demografiche di alcune provincie d'Italia coll'esuberanza e coll'eccedenza di altre, è sorto il progetto, tradotto prontamente in atto, di un Comitato permanente per le emigrazioni interne, che ha per iscopo « di studiare e di proporre i provvedimenti necessari per agevolare il flusso migratorio delle provincie del Regno con popolazione sovrabbondante verso le provincie meno abitate, ma suscettibili di una più alta produzione industriale e terriera ».

Opportunamente è stato chiamato a far parte del Comitato il Commissario generale dell'emigrazione ed è stato disposto che per i suoi lavori il Comitato possa servirsi, tra gli altri, degli Uffici del Commissariato generale dell'emigrazione, o da essi dipendenti, che hanno già una provata attrezzatura per lo scopo di cui trattasi.

Dall'applicazione del decreto si attendono buoni frutti, e certo nella penuria di sbocchi emigratori, nelle angustie create dagli esasperati protezionismi stranieri, ogni mezzo che può soddisfare ai bisogni del lavoro italiano in Patria, è provvida cosa.

#### IX. — LA POLITICA INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE.

L'Italia è in prima linea per l'opera data a regolare con accordi internazionali quel settore della politica economica internazionale che si riferisce allo spostamento della mano d'ope-

ra, promovendo una fitta rete di convenzioni internazionali di emigrazione e lavoro, a tutela dei propri emigranti. Ma il nostro paese ha fatto anche di più: la materia degli accordi doganali d'indole commerciale, ha tentato, in quanto possibile, di collegare ai rapporti di scambio internazionale della mano d'opera, con clausole afferenti all'emigrazione inserite nei trattati doganali, e viceversa, con clausole doganali inserite nei trattati di emigrazione.

Siffatta estensione d'accordi generali o speciali, autonomi o collegati a convenzioni di altro genere, riguardanti tutta la materia dell'emigrazione, è una necessità di fatto pel nostro paese che ha otto milioni di nazionali all'estero.

È noto che, mediante i trattati di lavoro, si tende a far sì che i nostri lavoratori abbiano nel paese estero, a cui recano il contributo delle loro fatiche, un trattamento di parità coi nazionali, per tutto ciò che concerne la legislazione sulla protezione del lavoro e sulle assicurazioni sociali. Ma su questa azione si è inserita, negli ultimi anni, di pari passo con una visione più larga della politica emigratoria, un'opera più complessa.

Il nostro Commissariato, nella politica degli accordi internazionali, volta a prepararre l'ambiente estero a favore dei nostri emigranti, ha cercato e cerca di ampliare il contenuto dei trattati di lavoro, sforzandosi di ottenere che essi non si limitino a pure disposizioni attinenti esclusivamente alla materia del lavoro, ma si estendano a disciplinare altre materie che pure interessano le condizioni dei nostri lavoratori fuori d'Italia.

Le stipulazioni fatte in proposito costituiscono nel loro complesso un perfetto sistema di guarentigie internazionali a favore dei nostri lavoratori.

Loro caratteristica essenziale è che non regolano soltanto lo spostamento della mano d'opera ma hanno disposizioni di previdenza, di assistenza e di protezione dei lavoratori, basate — come si è detto — non più soltanto sul principio della reciprocità, ma della uguaglianza assoluta fra immigranti e nazionali; e inoltre nessuna ingerenza si ammette nei servizi interni italiani dell'emigrazione di agenti o commissari stranieri, cosa che non hanno potuto ottenere altri paesi, pur stipulando convenzioni simili alle nostre.

Altri accordi del genere sono in trattazione con la Svizzera, col Belgio, con la Polonia, e con alcuni Stati del Brasile. Ma intanto son ben sessantasei accordi, trattati e dichiarazioni con Stati esteri, che stanno a testimoniare con quanta cura l'Italia tutela le sorti dei propri figli emigranti in terra straniera.

Si tratta di accordi che hanno una delle ragioni della loro efficacia in un processo ininterrotto di generalizzazione. E per ottenere ciò bisogna dar opere a rendere sempre più attiva la partecipazione delle istituzioni interstatali e internazionali al dibattito dei problemi interessanti la materia di tali accordi. Ciò abbiamo dimostrato di voler fare con le iniziative delle Conferenze internazionali di Roma per l'emigrazione e con l'azione che svolgiamo presso la Società delle nazioni.

Le une, che per opera dell'Italia avranno un seguito, e l'altra, che è una istituzione permanente che annessa una organizzazione specifica quale è quella del lavoro, daranno certamente impulso alla legislazione interna zionale dell'emigrazione. E questa rappresenta una generalizzazione degli accordi bilaterali già conclusi o che vanno concludendosi in questa materia così interessante per le nostre masse lavoratrici e pel benessere nazionale.

Uno di questi accordi è appunto quello che è stato concluso fra l'Italia e la Spagna per la cooperazione dei servizi della emigrazione e che è stato sottoscritto il 25 novembre 1925 a Palazzo Chigi.

Esso stabilisce che ciascuno dei due Governi s'impegna ad assicurare che sui piroscafi della propria bandiera, autorizzati ai servizi d'emigrazione, sia prestato agli emigranti e rimpatrianti dell'altro Paese la stessa protezione ed assistenza di cui godono gli emigranti nazionali. In quanto all'assistenza sanitaria, l'accordo stabilisce che i piroscafi italiani, quando imbarchino un numero non superiore a 50 emigranti spagnoli diretti a porti di Spagna, sieno dispensati dall'obbligo di avere a bordo un medico e personale sanitario ausiliario spagnolo purchè abbiano il personale italiano della categoria corrispondente nel numero richiesto dalla legislazione spagnuola, e a condizione che su quei piroscafi sia imbarcato un interprete per la lingua spagnuola. Le stesse condizioni si applicano reci-

procamente ai piroscafi spagnoli per quanto concerne gli emigranti italiani. Viene anche stabilito che il Regio Commissario italiano e l'ispettore o il medico spagnolo eserciteranno nei riguardi degli emigranti o rimpatrianti nell'altro Paese, il debito controllo, affinchè a tali emigranti o rimpatrianti siano fatte quelle condizioni di trattamento cui hanno diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi e regolamenti del loro Paese. Essi presenteranno alle autorità competenti dell'altro Paese una relazione informativa sulle condizioni di viaggio degli stessi emigranti o rimpatrianti secondo le norme che saranno stabilite di comune accordo tra il Commissariato generale della emigrazione d'Italia e la Direzione generale dell'emigrazione di Spagna.

È notevole il fatto che questo accordo costituisce la prima realizzazione di uno dei più importanti voti della Conferenza internazionale dell'emigrazione e della immigrazione, che, ad iniziativa del Governo italiano, ebbe luogo a Roma nel maggio del 1924, allorquando i rappresentanti delle nazioni partecipanti furono concordi nel proclamare, fra l'altro, la necessità di una *cooperazione internazionale per i servizi di assistenza agli emigranti durante il viaggio*.

\* \* \*

La Conferenza di Roma ha lasciato vasta orma nel campo della teoria e della pratica dell'emigrazione, come ne fan fede: la notevolissima attività che le istituzioni internazionali esistenti hanno svolta, appunto, nei confronti delle questioni emigratorie; l'azione dei Governi che per i ritocchi alle vecchie legislazioni sulla emigrazione e per l'elaborazione delle nuove si ispirano sempre più agli insegnamenti della Conferenza romana; la sostanza degli accordi internazionali in materia di emigrazione, in cui si risente la diretta derivazione dai principi posti nella prima assise internazionale intesa a studiare le questioni emigratorie; i convegni delle istituzioni private di assistenza, dove le « risoluzioni » romane sono state tenute presenti come un criterio di orientamento; l'interesse generale destato o ravvivato per i problemi dell'emigrazione, di che testimoniano numerosi studi dedicati al convegno romano, alcuni dei quali di considerevole importanza scientifica.

La Conferenza di Roma aveva deciso di raccomandare ai Governi che fosse convocata una seconda Conferenza nel 1927, da tenersi in un Paese d'immigrazione. Il Governo italiano si è fatto interprete di questo voto presso i Governi degli altri paesi, e ben 45 di essi hanno dato la loro adesione. La prima riunione del Comitato ha avuto luogo a Roma il 7 dicembre 1925, e s'è protratta per vari giorni svolgendo un interessante ordine del giorno e designando la città di Avana come sede della Conferenza del 1927.

La risonanza dei dibattiti romani parve subito all'Ufficio ginevrino così profonda e l'importanza dei problemi discussi e delle risoluzioni votate così alta, che, su proposta del direttore, il Consiglio d'amministrazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro approvò la creazione di un organo « incaricato di orientare gli studi compiuti dal servizio dell'emigrazione (dell'Ufficio stesso) e di mantenerlo in contatto con gli ambienti che si occupano nei diversi paesi delle questioni di emigrazione e d'immigrazione », organo che si chiamò il Comitato permanente dell'emigrazione, ed alla cui testa furono dal Consiglio messi i principali rappresentanti dei grandi servizi d'emigrazione e d'immigrazione. I due primi di essi sono il presidente (De Michelis) ed uno dei vice-presidenti (Sokal) della Conferenza di Roma. Il Comitato permanente dell'emigrazione s'è riunito anche di recente (marzo 1926) prendendo importanti deliberazioni.

Mentre si è predisposto all'esame dell'VIII Sessione della Conferenza internazionale del lavoro il tema assai importante dell'ispezione degli emigranti a bordo, secondo un voto della Conferenza di Roma, la VI e la VII Sessioni della Conferenza di Ginevra hanno risolto una questione non meno importante.

Il progetto di Convenzione elaborato in proposito, anche sulla traccia di una risoluzione della Conferenza di Roma, stabilisce che ogni Stato accordi ai lavoratori (di uno Stato che abbia ratificato la convenzione) che siano vittime di infortuni sul lavoro ed ai loro aventi diritto, lo stesso trattamento che esso assicura ai propri nazionali.

Quello che è più notevole, perchè contrasta apertamente con la prevalente legislazione attuale, è che detta uguaglianza

di trattamento è accordata agli stranieri, e ai loro aventi diritto, senza alcuna condizione di residenza. Di più gli Stati si obbligano ad istituire nel termine di tre anni, se già non lo abbiano, un sistema di indennizzo o di assicurazione per gli infortuni sul lavoro. È evidente la grande importanza di tutto ciò.

Vivissima attenzione ha dato ai problemi migratori esaminati dalla Conferenza internazionale di Roma ed alle risoluzioni che in merito ad essi furono adottate, anche l'Istituto internazionale d'agricoltura, tratto dai suoi stessi scopi ad occuparsi di materie strettamente attinenti alla colonizzazione, che è la forma perfetta di impiego delle forze emigranti e di valorizzare dei paesi nuovi. Già un notevole lavoro è stato compiuto dall'Istituto internazionale per dare, per parte sua, alle questioni esaminate a Roma, il seguito che esse comportano nei limiti della sua competenza: e garanzia che si proceda bene e armonicamente è il fatto che alla presidenza dell'Istituto sia stato chiamato il Commissariato generale dell'emigrazione.

Notammo infine, non certo per consentire, che in una recente Assemblea della Società delle Nazioni, vennero escluse, su proposta del signor Loucheur, dal programma della prossima conferenza internazionale economica le questioni riguardanti i debiti interalleati e l'emigrazione, e ciò, come fu asserito, per rendere i lavori della Conferenza più positivi e più pratici.

L'onorevole Ernesto Belloni, a nome dell'Italia, accettò, per ragioni di tattica, tale esclusione. Fece però rilevare che certe quistioni fondamentali dell'economia mondiale, come le migrazioni, sono di carattere essenzialmente internazionale, e che in una discussione approfondita sulla situazione economica mondiale, non può darsi che non vengano rilevate.

Qualsiasi tentativo di esclusione dal programma ufficiale della Conferenza rimane vano perchè i problemi che incidono profondamente nel sistema della produzione negli Stati moderni, sono precisamente quelli che si vogliono esclusi e cioè la libertà di scambio e di circolazione della mano d'opera nel campo internazionale. Se si pensa poi che vi sono Paesi, come l'Italia, la cui politica economica è strettamente legata al problema della libera circolazione delle persone, si vede già quanto siano in utili le Conferenze internazionali se a *priori* si vogliono

escludere dal dibattito proprio le cause della crisi che si cerca di eliminare. Perciò noi sostenemmo altra volta — e l'onorevole Scialoja sostenne a Ginevra — che la Società della Nazioni, per assicurare la sua esistenza, deve andare incontro a tutte le realtà vigenti ed operanti in seno agli Stati ed in primo luogo a quelle economiche che formano la base stessa dei rapporti internazionali. Ricordiamo a tale proposito che il relatore di questo bilancio, nel progetto da lui redatto per conto della speciale Commissione nominata dal Governo nel 1918, e che doveva servir da base alla redazione definitiva del progetto della Società delle Nazioni al Congresso di Versailles, poneva come fondamento essenziale del Patto l'accordo permanente economico, inteso in senso largo ed integrale. Il Congresso di Versailles, invece, deviò, senza che il Governo italiano d'allora potesse far valere il giusto criterio.

In tempo posteriore si cercò per altro verso, e in modo necessariamente meno integrale, di riprendere la nostra tesi. Ricordiamo i passi fatti dall'onorevole Tittoni nella questione della ripartizione delle materie prime, e *per la migliore distribuzione dei produttori, cioè dei lavoratori*, le dichiarazioni fatte nel 1921 dal delegato del Governo italiano al Consiglio d'amministrazione del « Bureau international du travail » e Commissario generale dell'emigrazione, prof. De Michelis, durante l'« inchiesta sulla produzione » che il « Bureau International du Travail » ha recentemente pubblicato.

Il Commissario De Michelis, parlando delle esigenze della collaborazione internazionale in materia di emigrazione, si augurava già allora che ciascun paese avesse il controllo, e che regolasse per tal modo la sua produzione. E notava che nei paesi dove si manifesta più acuta la crisi della disoccupazione, senza conoscerne le vere cause e senza prima uniformare la qualità e la quantità del lavoro importato alle esigenze del mercato, si limita senz'altro l'emigrazione. Non sarebbe un vantaggio reciproco accordarsi, per l'invio di emigranti, secondo il bisogno dei mercati di lavoro? Solo con il controllo del mercato si può fare lo scambio economicamente più utile della mano d'opera a mezzo di una organizzazione che è uno dei principali fattori della produzione, perchè elimina dal fenomeno produttivo il

lavoro non necessario, che può diventare in un tempo successivo elemento di perturbazioni, sia nel campo del lavoro sia nel campo dei rapporti sociali.

#### X. — LA DIFESA DELLA VITA NAZIONALE.

Concludendo, riaffermiamo i compiti che s'impongono alla politica estera dell'Italia. Essi sono compiti di natura principalmente economica; il che non vuol dire affatto che non esistano compiti di natura più generale e propriamente politica, ma soltanto che le esigenze economiche, le necessità economiche, governano e vorremmo dire tiranneggiano ogni azione politica. Nel periodo anteriore alla guerra, il sistema politico delle alleanze e del così detto equilibrio europeo portava con sé un certo relativo assetto di ordine economico, finanziario, monetario e di scambi che non faceva sentire così acuto come oggi il disquilibrio tra i bisogni e i mezzi per soddisfarli; e non ancora gli Stati Uniti avevano poste all'emigrazione le dure limitazioni che oggi rendono più inquietante il nostro problema demografico. I trattati di pace hanno invece creato un dissesto sopra tutto per l'Italia, il solo tra i paesi vincitori che non ha ottenuto un miglioramento nelle fonti della sua economia ed anzi ha subito un peggioramento in confronto dei suoi alleati e del suo grande associato di guerra, gli Stati Uniti: la sproporzione è enorme.

L'Italia poteva al momento della pace e nel periodo degli accordi posteriori ottenere soddisfazione ai suoi fondamentali interessi: equa assicurazione di materie prime, colonie e mandati redditizi del suolo, sottosuolo e popolamento, cancellazione dei debiti interalleati, ma i Governi di allora non ebbero la visione integrale dei nostri problemi vitali, nè la forza e l'abilità di far valere i nostri imponenti interessi.

Oggi, la situazione internazionale è diversa, poichè è fondata su posizioni acquisite mediante trattati ed accordi, che formano l'attuale sistema europeo e i rapporti europeo-americani. Le difficoltà di soluzione, mentre sono più impellenti, sono anche ben altrimenti ardue. E ciò costituisce la più profonda preoccupazione del paese e pone il massimo problema della politica estera nazionale.

Quando in Italia si parla di necessità di espansione e di

politica imperiale s'intende riferirsi appunto a questi bisogni, a queste necessità di vita, a questo squilibrio fra la superpopolazione e i mezzi economici, fra la nostra capacità di potere e la realtà del nostro potere, tra il nostro livello di grande Potenza politica vincitrice e il nostro livello di Potenza economica accaparratrice, fra la nostra civiltà e la nostra povertà. L'espansione è per noi non un'inquieta smania di uscire fuori delle nostre terre, bensì un mezzo indispensabile per assicurare vita e continuità di nazionalità alla popolazione sovrabbondante e sempre crescente; l'Imperio non è una capricciosa prepotenza, bensì un bisogno di garanzia del nostro grado gerarchico e della nostra forza di civiltà. Bisogni materiali e virtù spirituali e civili si compenetrano e fondono insieme in un senso istintivo e in una ragione cosciente di difesa della vita nazionale. Difesa di vita, e difesa di civiltà, diritto a costruzione più ampia per la più ampia vita, non avidità di rapina.

I Governi cercano i mezzi per modificare lo stato attuale e inquietante di cose; ma modificarlo mantenendo tutti i privilegi acquisiti delle Potenze imperialiste — delle Potenze imperialiste di fatto — è contraddizione insolubile. I tentativi che si fanno in questi giorni a Ginevra per preparare la Conferenza economica internazionale sono certamente lodevoli; ma non è del tutto illegittimo il dubbio che gli studi che si preparano possano rimanere soltanto come elementi di conoscenza della situazione. Per passare all'azione, «per stabilire, come dice l'ordine del giorno Loucheur, la prosperità generale ed evitare i conflitti», è necessario che le grandi Potenze imperiali facciano qualche sacrificio di utilità immediate, per assicurare agli altri, ma anche a se stesse utilità future più stabili e più larghe.

Auguriamo che quella che fu chiamata *la seconda vista* politica, la vista del domani, dia luce e nuova volontà agli Stati ed ai popoli.

Ma intanto una Potenza come l'Italia che ha bisogno ed è in attesa, ha l'obbligo di prepararsi agli eventi armata di forza materiale e morale, di strumenti di guerra e di ragioni di competenza e di diritto. È il modo pacifico per far valere la giustizia.

ANDREA TORRE, *relatore.*

## NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

### CONGRESSI E CONFERENZE INTERNAZIONALI

**Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione.** — La Commissione presidenziale del Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione si è riunita il 3 maggio u. s. sotto la presidenza di S. E. De Michelis, con l'intervento dei rappresentanti di Cuba, della Francia, del Giappone, dell'Italia, della Polonia e della Spagna.

Il Presidente De Michelis ha ampiamente informato la Commissione delle pratiche in corso per lo svolgimento delle attività del Comitato e per la preparazione della prossima Conferenza che avrà luogo all'Avana.

Il delegato del Governo cubano, S. E. De Armenteros, dopo aver comunicato che il suo Governo è stato lieto di accettare la designazione dell'Avana come sede della seconda Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, ha proposto, e la Commissione ha approvato, di fissare per la seconda metà del mese di marzo del 1928 la riunione della Conferenza dell'Avana.

La Commissione ha poi preso conoscenza dell'invito pervenuto dalla Società delle Nazioni a far rappresentare il Comitato di Roma alla Conferenza dei passaporti, che si riunirà a Ginevra. In questa Conferenza convocata dalla Società delle Nazioni si avrà una sezione dedicata in particolare alle questioni che interessano gli emigranti, per dar seguito ai voti emessi a tale riguardo dalla Conferenza di Roma dell'emigrazione e dell'immigrazione del 1924. La Commissione ha deliberato di accettare l'invito della Società delle Nazioni e di far rappresentare il Comitato alla Conferenza di Ginevra.

La Commissione ha pure preso atto con compiacimento che il Comitato preparatorio della Conferenza internazionale economica, riunito in questo giorno a Ginevra, ha deliberato di chiedere la collaborazione del Comitato di Roma per lo studio dei problemi attinenti all'emigrazione.

La Commissione, infine, ha preso le disposizioni opportune per la prossima sessione plenaria del Comitato.

**Il Congresso internazionale dell'emigrazione.** — In una seduta comune del Segretariato dell'Internazionale socialista

e del Comitato centrale della Federazione sindacale internazionale. È stato deciso di rimandare al 22 giugno 1926 il Congresso mondiale dell'emigrazione, che si doveva inaugurare a Londra per iniziativa della Federazione socialista di Amsterdam, il 18 maggio. Questo rinvio è, evidentemente, una conseguenza del recente sciopero generale e della agitazione dei minatori.

## ITALIA

**Il Comitato permanente per le migrazioni interne.** — Il 19 maggio alle ore 11 in una sala del Palazzo Chigi S. E. Mussolini riuni per la prima volta il Comitato permanente per le migrazioni interne. Erano presenti S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, e S. E. Michele Bianchi, sottosegretario di Stato al ministero dei Lavori Pubblici, e tutti i membri del Comitato: S. E. il prof. Giuseppe De Michelis, commissario generale per l'Emigrazione; il gr. uff. ing. conte Luigi Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP.; il gr. uff. avv. Carlo Petrocchi, direttore generale delle Opere idrauliche e delle bonifiche; il gr. uff. avv. Filippo Allemand, ispettore generale per le Ferrovie Secondarie, Tramvie e Automobili; il gr. uff. prof. Alessandro Brizi, direttore dell'Agricoltura; il gr. uff. dott. Giulio Calamani, direttore generale del Credito; il gr. uff. dott. Vittorio Serra Caracciolo, direttore generale dell'Amministrazione Civile nel Ministero dell'Interno; il gr. uff. dott. Alessandro Messea, direttore generale della Sanità Pubblica; il gr. uff. dott. Lino Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti; il cav. di gr. cr. Cesare Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato; il cav. di gr. cr. gen. prof. Giulio Ingianni direttore generale della Marina Mercantile; l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste; l'on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria; il commendator dott. Gino Cacciari, presidente della Federazione Italiana Sindacati Agricoli Fascisti; il gr. uff. conte Camillo Valle, presidente della Federazione Italiana delle Bonifiche; il comm. Celso Coletti, direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti; il gr. uff. Paolo Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali; il comm. Giordani, della Direzione Generale del Lavoro.

Dopo brevi parole del Capo del Governo, S. E. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, pronunzò il discorso inaugurale; quindi, S. E. Mussolini dichiarava inaugurati i lavori del Comitato Permanente.

**L'Opera Nazionale per i Combattenti.** — È uscita, a cura dell'on. Angelo Manaresi, commissario del Governo presso l'Opera

Nazionale per i Combattenti, un'interessante pubblicazione, edita in elegante volume e riccamente documentata, che illustra l'ordinamento, l'attività e le finalità dell'Opera stessa. È raccolto, in questo volume, quanto si è fatto fino ad oggi dall'Opera Nazionale per i combattenti nel campo agrario, in quello economico-sociale e nel campo dell'azione finanziaria, e vi è anche fatto breve accenno dell'azione svolta per l'amministrazione e l'alienazione dei beni ex nemici, affidate all'Opera Nazionale dal Governo. La memoria ha il compito di far conoscere a tutti gli Italiani, ed in specie a coloro che combatterono la grande guerra, come sia stato fino ad oggi amministrato ed in parte impiegato il cospicuo patrimonio di fondazione dell'Istituto.

L'attività economico-sociale si è esplicata nella istituzione di oltre 600 corsi che hanno permesso a circa 20.000 combattenti di perfezionare la propria istruzione professionale agraria, industriale o commerciale; nella assegnazione a circa 13.000 combattenti di borse o sussidi per avviamento o collocamento per l'ammontare complessivo di oltre 26 milioni di lire: nella concessione gratuita di 500 bibliotechine complete del Combattente del costo complessivo di un milione di lire.

L'azione finanziaria è stata, in un primo tempo, rivolta alla concessione di anticipazioni a quasi 400.000 combattenti sulle polizze, per circa 150 milioni di lire: cessata nel 1922 questa funzione dell'Opera, l'Istituto ha provveduto a finanziare oltre 250 cooperative per quasi 26 milioni di lire e ad erogare, in prestiti individuali, collettivi e in partecipazioni a capitale di fondazione per istituti per combattenti, una cifra complessiva di quasi 20 milioni: cosicché della complessiva azione finanziaria dell'Istituto hanno beneficiato oltre mezzo milione di combattenti.

L'attività agraria dell'Opera Nazionale si compendia in queste cifre:

un patrimonio terriero di oltre 50.000 ettari amministrati ed in parte bonificati dall'Opera; oltre 40 milioni di lire spesi in lavori di bonifica, altrettanti già erogati per la conseguente opera di trasformazione agraria e fondiaria: quasi 20.000 coloni combattenti occupati nei fondi o concessionari di terreno.

Per quanto riguarda i beni ex nemici, circa 600 di essi sono stati dati in consegna all'Opera, che ha finora provveduto all'alienazione di gran parte di essi, per l'importo complessivo di quasi 150 milioni.

Di tutta questa complessa attività tratta la interessante memoria surricordata, che non vuole segnare, per l'attività dell'Opera, un punto di sosta o di arrivo, ma un punto di partenza per il nuovo cammino additato all'Opera, dal Governo Nazionale nel campo della bonifica agraria, ed in genere, della redenzione agricola del nostro Paese.

**Il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.** — Con R. Decreto è stato nominato il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la *protezione della maternità e della infanzia*, così costituito. Ne fa parte anche un rappresentante del Commissariato Generale dell'Emigrazione.

**Il riordinamento del Servizio statistico.** — La Camera, nella seduta del 14 maggio, ha approvato un progetto di legge presentato dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, col Ministro delle Finanze e col Ministro delle Comunicazioni, pel riordinamento del servizio statistico.

La proposta di istituire un Ufficio centrale di statistica alla diretta dipendenza del Capo del Governo e di sostituirlo alla attuale Direzione della statistica appartenente al Ministero dell'Economia Nazionale, fa parte, insieme colle iniziative per l'Istituto Nazionale per l'esportazione e per l'Accademia d'Italia, del nuovo sistema di provvedimenti coordinati alla difesa economica e culturale dello Stato nazionale fascista.

Non si tratta di un semplice riordinamento del servizio statistico, come ve ne furono già tanti, per quanto inefficaci, negli atti del Governo, bensì di un'opera di ricostruzione di un servizio che fu fiorente in passato, quando venne organizzato e diretto, con sufficiente autonomia di fatto, dal compianto Senatore Bodio, e che nonostante i reiterati riordinamenti amministrativi e periodici suggerimenti programmatici del Consiglio superiore di statistica, andò man mano decadendo fino a ridurre la propria attività a limitare rilevazioni demografiche; tanto che oggi può affermarsi che esso sarebbe impotente a risorgere ove non venissero adottati provvedimenti radicali.

Il Governo ha, ora più che mai, bisogno urgente di fabbricarsi un buon strumento che rilevi gli indici comparati di accrescimento della potenza economica della Nazione ed ha bisogno di conoscere mese per mese, e possibilmente anche a periodi più brevi, i progressi dell'attività economica nazionale. E tutte le Amministrazioni centrali e locali, e tutte le aziende pubbliche e private sentono un più vivo bisogno di quotidiane applicazioni del metodo statistico, coordinate ad un piano regolatore nazionale dei servizi di statistica, allo scopo di condensare le notizie concernenti i gruppi di fatti più o meno omogenei e calcolabili, per qualità e quantità, in brevi espressioni suggestive, ossia promotrici di feconda discussione e di rapida azione, e quindi inservienti allo scopo finale di ricavare dati e valori segnaletici, di scoprire regole fenomeniche atte ad impostare nuove e solide norme di condotta amministrativa, generale e particolare, perfettamente sintonizzate

colla regola generale di difesa dello Stato nazionale che il Governo fascista viene adottando.

Un servizio, come questo, generale e comune a tutte le forme di attività dello Stato doveva essere sottratto al Ministero dell'Economia nazionale e posto, con una conveniente autonomia che ne favorisca le iniziative ed il funzionamento, *al di fuori e al di sopra dei diversi Ministeri*. Ciò che ora avverrà col riordinamento del servizio statistico approvato dalla Camera.

Solo in tal modo potrà risorgere e marciare in parallelo con quelli degli altri Stati, e seguire, con la maggiore produttività, la nuova corrente di studi nazionali e internazionali che mira a tradurre in cifre eloquenti gli indici della prosperità economica, finanziaria e monetaria della Nazione, a fornire a gli italiani ed agli stranieri ricerche sistematiche pubblicate nella loro integrità ed obiettività, ad analizzare congruamente, cioè anche mediante apposite inchieste monografiche, i fenomeni di sviluppo ed anche quelli di stasi, di crisi, di decadenza parziale, che possono colpire singoli rami dell'attività produttiva o difensiva economica della nazione. In tal modo il nuovo ufficio potrà, da questi rigorosi studi condotti con tecnica raffinata, ricavare normalmente quelle previsioni e prospettive a breve scadenza che purtroppo finora il Governo non può formarsi per suo conto per difetto di organi statali idonei.

« È nostro intendimento, si legge nella relazione premessa al disegno di legge, *che sorga un Istituto centrale di Statistica, il quale unifichi i criteri del servizio e provveda rapidamente e sappia dar vita alle cifre, anzichè prospectarle scheletricamente, così da diventare strumento visivo del Governo, mezzo di difesa economica e accademica e propulsore di buoni studi nazionali.*

« Occorre e basta creare la carriera autonoma dei tecnici lavoratori della statistica. Quando essi sapranno di non essere più costretti del loro tornaconto a far carriera in qualsiasi altro Ufficio del Ministero dell'Economia Nazionale, dove si presenti loro l'opportunità del trasferimento per promozione, quando essi verranno diretti e controllati periodicamente dai migliori maestri dei nuovi metodi di analisi statistica, chiamati in missione senza distoglierli dalla Cattedra, allora potranno acquistare lo spirito di sistema occorrente per intuire i punti di contatto e di raccordo fra le più diverse statistiche nazionali e internazionali, il gusto delle comparazioni internazionali, l'abilità dei riverberi di luce di una ricerca sull'altra e la capacità finissima di diventare servi della morale del metodo ; la quale, com'è noto, obbliga i pensatori di ogni categoria alla massima parsimonia di principi e al massimo sforzo logico per unificare o coordinare le varie specie di cause efficienti.

« Avremo così un osservatorio centrale, che guadagnerà man mano in autorità, e potrà concepire ed attuare un piano regolatore

dei lavori statistici delle altre amministrazioni centrali e locali, salvo quelli che converrà meglio avocare all'Ufficio centrale. L'Ufficio diventerà anche organo propulsore di studi privati e preparatore di allievi maestri; cioè funzionerà come stabilimento ausiliario e complementare dei fini di difesa culturale affidati alle Regie Università e all'Accademia d'Italia. Grazie al coordinamento direttivo di tutte le statistiche italiane che resteranno eventualmente pubblicate da altri enti, si potrà soddisfare la ben nota aspirazione degli studiosi che consigliavano finora invano la utilizzazione del materiale, per evitare sperperi di dati segnaletici e di connessioni preziose fra i vari oggetti di rilevazione statistica, e che deploravano la libertà senza regola delle statistiche ufficiali reputata da essi inelicante a disordine teoretico, perchè generatrice di difetti di controllo, di deficienze di vedute d'insieme, di lacune, di eccessi di svolgimento, di riproduzione inutili, di doppiioni, di irregolare periodicità, di ritardi di stampa, di formati mutevoli e incomodi ecc.

« Il nuovo Istituto oltre a soddisfare per la prima volta e pienamente queste aspirazioni degli studiosi italiani e stranieri assume un nuovo compito specifico dal punto di vista della difesa degli interessi nazionali.

« Come fu dianzi avvertito, l'Italia postbellica deve risolvere i suoi problemi specifici anche mediante le luminose applicazioni del metodo statistico. Il problema generale della conquista della ricchezza esige calcoli statistici delle nostre risorse naturali, dei nostri mezzi tecnici per sfruttarli, *del possibile sfruttamento della sovrappopolazione, della disciplina delle migrazioni interne, della profilassi dell'emigrazione*, nonchè speciali assai difficili, ma utilissime, riduzioni a dati segnaletici della massa di fenomeni e notizie, quantitative e qualitative, riguardanti la cosiddetta questione della valorizzazione del Mezzogiorno e delle isole, del risanamento delle zone malariche, dell'espansione dello spirito industriale e bancario, della marcia verso il sud del capitalismo settentrionale, della valorizzazione delle nostre coste, della colonizzazione agro-peschereccia dei nostri arenili demaniali, dell'estensione delle nostre linee elettro-agricole, dei loro redditi, ecc. ecc. Forse non c'è nel mondo un paese che abbia maggior bisogno di una simile espansione del servizio pubblico delle prospettive statistiche.

« Vi sono rami di imprese pubbliche e semi pubbliche che non possono progredire quanto vorrebbero o potrebbero per difetto di organizzazione razionale di quel servizio. Così, ad esempio, dato lo sviluppo che oggi vanno prendendo le assicurazioni-vita in altri paesi, l'Italia ha bisogno di attivare, promuovere, sussidiare, premiare ricerche sistematiche, combinate o combinabili sulla mortalità e morbilità in relazione anche ai gruppi professionali.

« Nessun dubbio che occorre, come prescrive il presente disegno di legge, organizzare con l'assistenza dei Consigli provinciali

dell'economia la cooperazione obbligatoria per la raccolta e l'elaborazione dei dati fra Stato, enti locali e cittadini, comprese le corporazioni sindacali e le organizzazioni industriali, che dovranno essere chiamate a formare la collana delle monografie storico-statistiche delle nostre maggiori aziende agricole, industriali e commerciali, preparatorie della futura storia economica d'Italia ».

**L'accordo italo-britannico per l'abolizione del visto consolare dei passaporti** è stato esteso all'ingresso dei cittadini italiani e sudditi coloniali italiani nello Stato libero di Irlanda e nel dominio di Nuova Zelanda.

**Le operazioni della Cassa Nazionale infortuni nel primo bimestre del 1926.** — Durante il primo bimestre del corrente anno (43° del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro ha compiuto, fra le principali, le seguenti operazioni :

Per le assicurazioni degli infortuni nelle industrie ha emesso 21,997 nuove polizze assicuranti oltre 353,430 operai : ha inoltre ricevuto 26,185 denunce d'infortunio e ha pagato L. 13,307,040.40 di indennità per 22,535 casi, di cui 104 di morte e 1,664 di inabilità permanente.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto la denuncia di 5,523 infortuni e ha pagato L.2,495,444.05 di indennità per 4,169 casi, di cui 99 di morte e 649 di inabilità permanente.

In totale, nei primi due mesi del corrente esercizio la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 31,708 casi di infortunio ed ha pagato L. 15,802,484.45 di indennità.

## ITALIA - SIAM

**Un nuovo trattato di commercio.** — Il Capo del Governo e il Ministro del Siam hanno firmato un trattato di « Amicizia, commercio e navigazione » destinato a sostituire quello che era in vigore tra il Regno d'Italia ed il Regno del Siam, che data dall'ottobre 1868.

Il nuovo trattato costituisce una conferma dei cordiali rapporti di amicizia esistenti fra i due paesi, giacchè con esso, mentre l'Italia, da una parte, *rinuncia nel Siam al regime delle capitola-zioni*, il Siam dal canto suo, *abolisce le restrizioni ora esistenti alla facoltà degli italiani di dimorare in qualsiasi parte del suo territorio e di possedervi beni immobili.*

L'accordo assicura ai cittadini delle due parti contraenti il trattamento fatto ai nazionali o ai sudditi della nazione più fa-

vorita, per quanto concerne lo stabilimento, l'esercizio del commercio, delle industrie, della navigazione e di altre attività commerciali; fissa delle garanzie precise in materia fiscale e giudiziaria, e determina particolarmente il regime delle Società Commerciali.

Per ciò che riguarda la materia doganale oltre a fissare la reciproca concessione della clausola della nazione più favorita, contiene pure una speciale garanzia a nostro favore stabilendo i dazi massimi imponibili ad alcuni nostri prodotti di maggiore importanza per la importazione del Siam.

Il trattato ha la durata di dieci anni. Non venendo denunciato alla scadenza del nono anno dalla data della sua pubblicazione, continuerà a restare in vigore fino allo spirare di un anno dal giorno in cui una delle parti contraenti l'avrà denunciato.

Al trattato va annesso un protocollo che stabilisce opportune norme per il passaggio dall'antico al nuovo sistema giurisdizionale nel Siam, stabilendo, fra l'altro che sino a quando non sia avvenuta la promulgazione di tutti i Codici siamesi, e per un periodo seguente di cinque anni, i rappresentanti diplomatici e consolari italiani nel Siam avranno il diritto di avocare a loro le cause, pendenti davanti ai tribunali siamesi (eccettuata la sola Corte Suprema), nelle quali siano imputati o convenuti Società o cittadini italiani.

Le stipulazioni del nuovo accordo sono in sostanza analoghe a quelle contenute nei trattati che il Siam in questi ultimi tempi ha conclusi con gli altri Stati (Francia, Giappone, Inghilterra, Stati Uniti ecc.).

## FRANCIA

**Il trattato di lavoro franco-italiano.** — Al Senato francese, discutendosi il 17 aprile il bilancio del lavoro, i senatori Mollard e Gallet interloquirono in merito al cap. 97 (assistenza medica gratuita), prospettando il gravissimo onere che i comuni in genere e quelli delle regioni limitrofe alla frontiera italiana sopportano per le spese di assistenza agli emigranti italiani, spese imposte loro dal trattato di lavoro franco-italiano del settembre 1919.

Per il sen. Mollard, l'attribuire ai comuni oneri siffatti «è una ingiustizia»: *c'est une charge d'état, une charge qui incombe à la nation toute entière*. D'altronde, egli aggiunse, «i comuni non hanno firmato impegni, anzi, non sono stati neanche consultati. È dunque più che ingiustizia: è un abuso l'aver impegnato i loro denari».

Il sen. Gallet osservò che, sebbene il trattato franco-italiano di lavoro sia stato promulgato in Francia con decreto apparso sul *Journal officiel* del 29 maggio 1921, i comuni francesi furono obbligati

dal Governo della Repubblica a ricevere fin dal 1919 gli operai italiani *comme s'ils étaient des sujets français*, e non hanno sempre ricevuto i rimborsi promessi. Il Gallet non opina che gli oneri imposti dal trattato franco-italiano debbano incombere solo allo Stato, ma non vorrebbe che essi abbiano a gravare sulle collettività *dans les mêmes proportions que les charges de l'assistance médicale de la loi de 1893*. Egli chiese infine al Governo di fare sollecitamente discutere il progetto di legge presentato nel 1924, a scopo di stabilire una ripartizione di questi oneri fra le diverse collettività.

Rispondendo ai due oratori, il ministro del lavoro, on. Dura-four, così si espresse :

« Io sono lieto che gli onorevoli Mollard e Gallet mi abbiano mossa questa interrogazione. Le soluzioni che i due oratori hanno prospettato sono conformi alla più stretta equità. È certo che le collettività e gli istituti di beneficenza sono oggi ingiustamente — io non so dire illegamente — gravati di una parte degli oneri che normalmente dovrebbero incombere allo Stato.

« L'on. Mollard e l'on. Gallet hanno rilevato molto giustamente, interloquendo con tanta ponderatezza, che non si trattava affatto di rimettere in discussione il trattato di reciprocità franco-italiano del 30 settembre 1919, ratificato dalla legge del 10 gennaio 1921. Ciò che essi domandano, è che si applichi un po' più di giustizia nella ripartizione degli oneri fra lo Stato e queste collettività. Dichiaro che sono interamente d'accordo con loro per domandare a brevissima scadenza alla Camera la discussione del progetto di legge che modificherà, in una misura equa, le proporzioni attualmente in vigore.

« Io aggiungo che il progetto di legge mi sembra tanto più urgente in quanto, allorchè fu votato il trattato franco-italiano del 1919, nessuno poteva prevedere che circostanze economiche ancora ignorate dovessero richiedere un appello considerevole alla mano d'opera straniera. Posso, dunque, dare a questo proposito tutte le assicurazioni agli on. Mollard e Gallet, e prometto loro, dinanzi al Senato, nel modo più fermo, annettendo a questa promessa non il valore di una dichiarazione verbale, ma quello di tutta la mia sincerità, che a brevissima scadenza io chiederò alla Camera di decidere su questo punto ».

In una breve replica, l'on. Mollard tornò ad accennare alla questione dei rimborsi, suggerendo di dare alle disposizioni del progetto di legge, appena approvato, un valore retroattivo. « Non possiamo, certo, l'on. Gallet ed io, consigliare ai comuni di rifiutare l'assistenza agli italiani, ma, se questa situazione dovesse prolungarsi, *nous serions obligés d'aviser à certaines mesures pour que ces charges n'écrasent pas les communes* ».

Ripresa la parola, il ministro del lavoro così rispondeva :

« Faccio appello all'alta autorità di cui godono gli onn. Mol-

lard e Gallet presso i comuni della loro regione perchè questi, senza preoccuparsi della sorte riserbata alla prossima legislazione, vogliono continuare a dare agli operai italiani lo stesso concorso generoso ». E poichè l'on. Mollard interrompeva : « È una questione di patriottismo e di umanità », l'on. Durafour aggiungeva : « È difatti, una questione di patriottismo e di umanità ed io che amo molto la vostra regione so quanto questi sentimenti sieno fra voi vivaci e rispettati. La Savoia fa parte, forse più che ogni altra, del cuore e dell'anima della Francia, e questa bella provincia ha dato al nostro paese prove di attaccamento che non potremo mai dimenticare.

« Quanto al suggerimento dell'on. Mollard, circa la possibilità di attribuire effetto retroattivo alle disposizioni del progetto, per il rimborso delle somme già impegnate dalle collettività di cui si tratta, io dichiaro, in un sentimento di riguardo che il Senato comprende, che non debbo pregiudicare le decisioni del Parlamento. Ma prometto di adoprarmi con ogni sforzo perchè la questione sia regolata con la più stretta equità ».

**Il Consiglio Nazionale della mano d'opera.** — Il Consiglio nazionale della mano d'opera tenne il 19 aprile u. s. al Ministero degli Esteri la sua riunione plenaria annuale.

Il sottosegretario di Stato on. Danielou, apertosi i lavori a nome del presidente del Consiglio, evocando con emozione il ricordo di Robert Pinot. « La scomparsa di uomini come lui, egli disse, scava nelle nostre assemblee un vuoto difficile a colmarsi ».

L'on. Danielou ricordò in seguito quali siano le preoccupazioni del Governo per quanto riguarda le questioni molteplici che si riferiscono al problema generale della mano d'opera in un paese come la Francia, di scarsa natalità. Rilevò, quindi, i risultati conseguiti dalla Commissione permanente del Consiglio nazionale e insistè sulla necessità di mettere un termine agli abusi perpetrati da certe organizzazioni in fatto di collocamento di operai.

Assunse, a questo punto, la presidenza dell'Assemblea, l'on. Durafour, ministro del lavoro, che dopo aver reso omaggio alla memoria di Robert Pinot, precisò che dalla sua costituzione il Consiglio nazionale ha studiato quattro problemi :

a) la protezione del lavoro nazionale (un progetto di legge è stato presentato al Parlamento, al cui esame è attualmente sottoposto) ;

b) il regolamento della legge 2 febbraio 1925 sugli uffici dipartimentali (il documento è stato pubblicato) ;

c) l'impiego obbligatorio dei mutilati (il progetto è dinanzi al Consiglio di Stato) ;

d) la riorganizzazione dei Servizi di mano d'opera (alcune conclusioni al riguardo saranno discusse dal Consiglio).

Dopo esauriente discussione il Consiglio approvò il progetto di istituzione di un Segretariato generale permanente del Consiglio nazionale della mano d'opera, nonchè un progetto abrogante il regolamento anteriore.

Approvò quindi un voto che sollecita la discussione parlamentare del progetto di legge sulla protezione del mercato del lavoro nazionale, ed un voto pel miglioramento dello statuto del personale dei servizi statali della mano d'opera, e rimandò allo studio della sua commissione permanente una serie di proposte per lo sviluppo degli stessi servizi.

**In tema di salari.** — Ha fatto il giro di qualche giornale che si stampa in Francia, un confronto, che si pretende derivato da studi del B. I. T., tra i salari in uso in diversi paesi. Calcolato a 100 il salario medio in uso agli Stati Uniti, il salario medio in Francia sarebbe di 35 e di 27 quello in Italia.

Ciò è assolutamente falso, al cambio attuale specialmente, e per le seguenti categorie: salari francesi in franchi; salariati agricoli 150 fr. mensili, con vitto e alloggio; manovali di officina da fr. 2 a 2,20 all'ora; manovali in sottosuolo, fr. 2,10 a 2,80 (a cottimo); manovali, da fr. 2, a 2,50 all'ora; tornitori, ribattitori, fresatori da fr. 2,20 a 3,00 (a cottimo); meccanici da 3 a 4 fr.; minatori da 3 a 3,50 fr. (a cottimo); muratori da 3 a 4 fr.; cava-pietra da 2,50 a 3 fr.; tagliapietra da 3 a 4 fr. Salari più elevati si riscontrano in Francia, ma esclusivamente nelle città di Parigi e Lione.

## POLONIA

**L'assistenza delle donne emigranti.** — Si è tenuta nel marzo scorso a Ginevra la 5ª Sessione della *Commissione consultiva per la protezione dell'Infanzia e della Gioventù* e nel Comitato della tratta delle donne e dei fanciulli ha trattato la speciale questione: Emigrazione e Immigrazione.

Il delegato polacco Posner ha esposto in questa occasione la speciale assistenza che in Polonia è data alle donne emigranti.

Premesso che la Polonia, essendo sovrappopolata, è un gran paese di emigrazione, che a cagione delle cattive condizioni economiche conta 350 mila disoccupati emigranti, il Posner ha detto che questa forte esportazione di mano d'opera implica un grave problema di controllo.

Il Comitato polacco per l'emigrazione e l'immigrazione ha insistito perchè gli emigranti siano sempre accompagnati da un convogliatore. Sin da ora, in Polonia, ciascun gruppo di emigranti, soprattutto quando esso è composto di donne, è sempre accompagnato da una signora delegata dal Dipartimento dell'emi-

grazione del Ministero del Lavoro, e che normalmente, è funzi-  
naria di tale Dipartimento. Queste signore devono sorvegliare  
le emigranti ed esse hanno avuto molto da fare soprattutto in prin-  
cipio, essendosi rilevati casi assai tristi nei porti di partenza e di  
arrivo. Oggi non si verificherebbero più fatti così biasimevoli,  
secondo i rapporti che dette signore son tenute ad inviare dopo  
ciascun viaggio al Ministero del Lavoro e al Comitato Nazionale  
della lotta contro la tratta delle donne.

La maggior parte delle emigranti non parlano le lingue stra-  
niere, e quindi rischierebbero d'essere perdute in un mondo nuovo  
per esse, mentre invece, sapendosi sostenute da una persona au-  
torizzata, hanno più forza per difendersi.

Nei primi rapporti le convogliatrici si dovevano di essere  
mal comprese dalle Autorità dei paesi stranieri, per esempio dai  
capitani dei piroscafi, che credevano di avere a che fare con agenti  
di polizia, incaricate di sorvegliarli e denunziarli. Poco a poco,  
si è però stabilita una cordiale collaborazione fra le suddette  
autorità e le convogliatrici, sì che un grande progresso è stato  
compiuto.

Il Posner ha concluso che le spese di questo speciale servizio  
sono poco elevate, e i risultati ottenuti dei più apprezzabili. Forse  
vi è un esempio — egli ha detto — al quale potrebbero inspi-  
rarsi gli altri paesi di emigrazione.

Per quanto riguarda l'Italia, si può osservare che già da  
tempo il Commissariato ha pensato alla speciale assistenza delle  
emigranti. Dato il carattere della nostra emigrazione femminile,  
che non ha da attraversare, come quella polacca, tutta sola, nu-  
merose stazioni di via ferrata, attraverso più di un paese straniero,  
il problema per noi si presenta diverso. Si tratta di assistere le  
donne emigranti nelle Case per emigranti, nei porti e alle stazioni  
di frontiera o lungo la traversata marittima. E per avere personale  
specializzato alla bisogna, si è appunto provveduto ad aprire  
corsi per infermiere e assistenti sanitarie. Questo personale fem-  
minile così istruito già presta la propria opera di assistenza  
nei servizi di emigrazione, alle dipendenze del personale direttivo  
dello Stato. Non è improbabile che presto si potrà far imbarcare  
su piroscafi in trasporto di emigranti una speciale sorvegliante  
per le donne.

## EGITTO

**Viaggiatori di transito.** — Il Governo egiziano, allo scopo di  
assicurare un efficace controllo sul movimento dei viaggiatori in  
arrivo o in partenza dall'Egitto, ha disposto che ogni viaggiatore  
debba all'entrata o all'uscita riempire un formulario *ad hoc*. I

viaggiatori in transito ne riempiranno due copie, di cui una sarà presentata al posto di sbarco in Egitto e l'altra al porto d'imbarco il quale la trasmetterà direttamente al primo porto.

## CANADÀ

**Un progetto del Governo canadese per l'istituzione di una Cassa di prestito ai coloni.** — Alla Camera dei Comuni canadese, si sta discutendo in questi ultimi tempi un importante progetto relativo alla istituzione di una Cassa Governativa di prestito, a favore dei coloni che intraprenderanno nel territorio del Canadà opere o aziende agricole.

Il progetto va sotto il nome di « The Dominion Colonization Loan Act » e poichè stabilisce che la Cassa di prestito funzioni anche nei riguardi dei coloni stranieri immigrati, è utile, in attesa che esso abbia la sua ormai indubbia sanzione alla Camera, vederne le linee principali in considerazione specialmente dei vantaggi non trascurabili che la emigrazione straniera potrà eventualmente trarne.

In linea di massima esso mira ad agevolare una completa bonifica delle plaghe tutt'ora incolte del territorio canadese, concorrendo all'opera con un aiuto finanziario che porta una soluzione non indifferente al problema primo della colonizzazione e sostenendo economicamente i coloni, nel periodo del « primo tempo », che è il più incerto e il meno redditizio.

Il progetto, dunque, propone un prestito per la colonizzazione agli agricoltori che si stabiliscono nelle terre della Corona, ed ai fini di stabilire l'entità dei singoli anticipi, incomincia col dividere gli agricoltori stessi in due grandi categorie: cittadini canadesi e stranieri, assegnando per i primi come massimo ammontare del prestito la somma di dollari 1000, per i secondi quella di dollari 500.

Prendendo in considerazione soltanto l'ammontare concesso alla seconda categoria, che può direttamente interessarci, è possibile stabilire come esso sia ponderatamente equilibrato ai bisogni a cui una azienda colonica media può andare incontro, nel periodo di impianto e di attesa, per i primi raccolti e per le susseguenti migliori.

Le discussioni che hanno luogo ora alla Camera dei Comuni, vertono principalmente sull'ammontare annuo di capitale disponibile per queste anticipazioni, che nel progetto è fatto ascendere a 5 milioni di dollari, e nei limiti di tempo entro i quali queste possono essere concesse.

Considerando che le terre della Corona vengono cedute a prezzi addirittura irrisori, il progetto contempla come base principale per stabilire più o meno l'eventualità di tali prestiti, i migliora-

menti apportati sui fondi stessi in un certo periodo di tempo da stabilirsi.

I prestiti saranno volta a volta presi in considerazione dal Ministro dell'Immigrazione e della Colonizzazione, attraverso il parere di apposite Commissioni all'uopo stabilite nelle varie provincie, le quali dovranno riferire su tutti quegli elementi atti a stabilire la veridicità delle richieste fatte, in confronto al valore dei miglioramenti apportati dal colono richiedente e alle garanzie su cui il prestito stesso possa riposare.

Speciale attenzione verrà fatta sulla più o meno adattabilità del terreno alla colonizzazione, e su quella del colono in relazione alle opere da farsi, mentre è stabilita fra le garanzie da ritenersi da parte del Governo Federale, quella di non rilasciare la patente di proprietà definitiva, al colono che abbia in corso un prestito su fondo acquistato fra i terreni della Corona, se non a completa estinzione del suo debito, compresi gli interessi del 5 % sulla somma concessa, stabiliti dal regolamento del progetto stesso.

Il periodo di estensione è fissato in un termine non superiore ai 10 anni attraverso rate annuali che incominceranno tassativamente al termine di due anni dalla data della concessione del prestito.

Il Governo Federale si riserva l'esclusivo diritto di stabilire i requisiti necessari di un colono per concorrere all'aiuto finanziario predetto, di prescrivere le modalità da seguirsi dal colono per trasferire i suoi diritti, e di fissare le modalità e i termini dei contratti agrari, delle ipoteche ecc. che possono aver relazione con i fini della legge stessa.

Ecco il testo del progetto :

1) Questa legge che autorizza lo Stato a fare dei prestiti ai coloni che si stabiliscono sulle terre della Corona, è chiamata « The Dominion Colonization Loan Act » 1926.

2) In questa legge, e nei regolamenti che si faranno per la sua applicazione, per « Ministro » deve intendersi il Ministro dell'Immigrazione e della Colonizzazione; per « prestito per la colonizzazione », deve intendersi il prestito fatto a un colono con l'autorità della presente legge; per « terre della Corona », devono intendersi terreni adatti per la colonizzazione, situati nel territorio che si stende nelle quindici miglia di distanza laterale da una ferrovia, e in proprietà del Governo federale o di un Governo provinciale.

3) Il Ministro ai fini della colonizzazione può fare un prestito ad ogni colono, sulla garanzia dei miglioramenti apportati sulla terra da lui occupata, nei seguenti termini : a) al colono che sia un cittadino canadese, giusta il significato che a questa espressione dà la legge della Immigrazione (vedasi più sopra questo significato), per un ammontare che non eccede i 1000 dollari; b) a un colono, che non sia un cittadino canadese, per un ammontare che non ecceda i 500 dollari.

4) Delle Commissioni per prestiti di colonizzazione possono essere costituite in tutto il Canada per uno dei fini seguenti: *a)* riferire e raccomandare al Ministro l'adattabilità o meno di un colono (alla terra); *b)* investigare e riferire al Ministro circa l'adattabilità o meno (alla colonizzazione) di una terra della Corona; *c)* informare il Ministro circa l'ammontare del prestito da farsi, e le modalità d'impiego della somma data a prestito. Dette Commissioni devono essere composte di non meno di due e di non più di tre persone che siano funzionari del Governo Federale o di un Governo provinciale: uno dei membri delle Commissioni deve essere l'Agente delle terre del Dominio o l'Agente delle terre della provincia, secondo i casi, residente nel distretto in cui dimora il colono. Nessun prestito di colonizzazione può farsi senza il conforme parere della detta Commissione, e senza l'approvazione del Ministro. Nessun stipendio o remunerazione speciale deve corrispondersi ai membri delle Commissioni per questo speciale servizio.

5) Le domande per il prestito devono essere fatte su apposito modulo approvato dal Ministro, e il richiedente deve fornire tutte le referenze che il Ministro può sempre domandargli. Nessun prestito può farsi senza che il colono sia stato raccomandato come un colono adatto dalla Commissione. Nessun prestito può farsi senza che esista il parere della Commissione sull'adattabilità del terreno alla colonizzazione e l'approvazione del Ministro. Non possono essere concessi prestiti di colonizzazione su terre della Corona appartenenti ad una provincia, senza che prima la Provincia stessa provveda con una legge adeguata a stabilire che i miglioramenti, sulla base dei quali il prestito può essere fatto, siano soggetti ad un credito privilegiato (in favore del Governo federale) per un ammontare corrispondente al prestito più gli interessi, e che le patenti (titoli definitivi di proprietà) non siano rilasciate finchè il prestito con gli interessi non sia irrimediabilmente estinto.

La restituzione del prestito può essere fatta in rate annuali dentro un periodo di tempo non superiore ai dieci anni; la prima rata però è dovuta al termine di due anni dalla data della concessione del prestito.

Quando un prestito è stato concesso sui miglioramenti dei terreni della Corona, appartenenti al Dominio, le patenti (titoli definitivi della proprietà) non saranno rilasciate fintantochè la somma data in prestito non sia restituita aumentata degli interessi.

Il denaro imprestato ai coloni deve essere speso sotto la direzione e il controllo del Ministro.

I prestiti di colonizzazione portano un interesse del 5 % per anno, interesse che deve pagarsi colle rate annuali di restituzione.

6) Se un Governo provinciale, che non abbia terre adatte alla colonizzazione, ne acquista con atto di compera, il Ministro

può pagare al Governo provinciale una somma non eccedente una metà dell'interesse sul prezzo d'acquisto di tali terre, interesse stabilito al 5 % per un periodo di tempo non superiore ai due anni.

7) Il Governo federale ha il potere di fare regolamenti per :

a) stabilire i requisiti necessari di un colono per far domanda per l'aiuto finanziario contemplato da questa legge ;

b) prescrivere le modalità da seguirsi dal colono per trasferire i suoi diritti ;

c) prescrivere le modalità e i termini dei contratti agrari, delle ipoteche, ecc. che possono avere relazioni con i fini della presente legge ;

d) stabilire ogni altro provvedimento giudicato utile e necessario ai fini dell'applicazione della presente legge.

8) Il Ministro deve sottoporre al Parlamento entro trenta giorni dall'apertura di ogni Sessione (cioè ogni anno) un esposto nel quale sia indicato :

a) il numero delle domande presentate per prestiti di colonizzazione ;

b) l'ammontare dei prestiti fatti ai coloni in ogni provincia del Dominio ;

c) l'ammontare delle somme restituite dai coloni in ogni Provincia.

9) I prestiti fatti ai fini della presente legge, durante un anno fiscale, non devono eccedere la somma di cinque milioni di dollari da essere prelevati dal « Consolidated Revenue Fund ».

**Legge sulla pensione per vecchiaia.** — Il Canada è stato ed è all'avanguardia nei provvedimenti della legislazione sociale. Come il suo Governo è stato uno dei primi a istituire la magistratura del lavoro nelle controversie tra capitale e lavoro, ha ora manifestato l'intenzione (vedasi discorso del Capo del Governo in data 28 gennaio) di sottoporre alla Camera nel corso della presente sessione parlamentare un progetto di legge concernente le pensioni per la vecchiaia, secondo i seguenti caposaldi :

a) Che di questa pensione possano godere gli indigenti di buona condotta che abbiano settanta anni o più ;

b) Che gli aspiranti debbano essere britannici che siano vissuti al Canada per un periodo di almeno venti anni, oppure *sudditi naturalizzati* da una quindicina di anni almeno e che siano vissuti al Canada per almeno venticinque anni ;

c) Che la rata di pensione mensile sia di venti dollari il mese, la qual somma sarà ridotta in proporzione delle entrate personali del pensionando o della sua abilità al lavoro ;

d) Che una metà del fondo per queste pensioni sia dato dal Governo federale e l'altra metà dei Governi provinciali.

Si calcola che, una volta sanzionata la legge, gli aventi diritto

sarebbero in numero di 98.841 (il Canada è il paese dei longevi). Se tutti questi dovessero godere della pensione di venti dollari mensili, il contributo annuale del Governo federale ammonterebbe a 11.860.920 dollari; in realtà però, questa somma verrebbe ridotta considerevolmente dalle entrate personali dei beneficiari e dalla loro parziale capacità lavorativa.

## REPUBBLICA DOMINICANA

**L'immigrazione.** — Alle possibilità che potrebbe offrire per l'emigrazione italiana la Repubblica di S. Domingo è dedicato un articolo scritto per la rivista newyorkese « Il Carroccio » dal Rev. A. Landolfi, che si è recato nella repubblica americana ed ha preso contatto con italiani colà emigrati.

Le impressioni riportate non sono favorevoli: nessuna possibilità, lì come altrove, per un'immigrazione di elementi commerciali e professionali, di cui le città dominicane sono già sature.

Un'immigrazione di elementi isolati potrebbe correre il rischio di riuscire solo a soppiantare nelle coltivazioni della canna da zucchero la mano d'opera di colore che abbonda e viene scarsamente retribuita.

Non mancano progetti, anche da parte di alcuni determinati partiti politici, per promuovere e favorire un'immigrazione organizzata; l'articolista si mostra però dubbioso riguardo a questi progetti.

Le condizioni sanitarie, secondo il Landolfi, lasciano a desiderare essendo diffuse alcune malattie come la dissenteria, la tubercolosi ecc.; è scarsa, particolarmente fuori della capitale, l'assistenza ospitaliera.

## STATI UNITI D'AMERICA

**Il Congresso eucaristico.** — A proposito del pellegrinaggio per Chicago (U. S.) in occasione del Congresso Eucaristico che avrà luogo nel prossimo venturo mese di giugno, il Commissariato Generale dell'Emigrazione fa sapere che i congressisti sono ammessi allo sbarco negli Stati Uniti in quanto considerati dalla legge americana come turisti e come tali tenuti a ripartirne dentro sei mesi dell'arrivo.

Qualunque tentativo o speranza di trattenersi ulteriormente in quella Confederazione sarebbe eluso dalle misure prese d'accordo dai vari Governi e l'infrazione della legge darebbe luogo all'immediata deportazione del responsabile di cui saranno seguite le tracce durante la sua permanenza colà.

**Penalità contro gli immigranti irregolari.** — Come è ben noto, le autorità immigratorie americane non mancano di esercitare nei porti di arrivo dei piroscafi una sorveglianza severissima, in guisa che quegli emigranti che siano riusciti nei paesi di provenienza, sfuggendo alla vigilanza e ai controlli, ad imbarcarsi clandestinamente o ad ottenere l'imbarco mediante l'uso di documenti abilmente falsificati, vengono poi scoperti all'atto dello sbarco e rinviiati al paese da cui partirono. Molti di essi, inoltre, sono tratti in carcere, a norma della legge americana sull'immigrazione, per essere in seguito rinviiati ai paesi di origine a pena scontata.

Recentemente si è dato appunto il caso di emigranti italiani che, trovati in possesso di falsi documenti al loro sbarco negli Stati Uniti, sono stati condannati ad oltre un anno di carcere. È da notarsi che tali penalità non sono le massime consentite dalla legge, in base alla quale chi faccia uso di falsi documenti può essere imprigionato per un periodo di tempo che va fino a cinque anni.

Coloro, pertanto, che tentino vie irregolari per immigrare, dato anche che riescano ad eludere la vigilanza esercitata nel loro paese — e in Italia tale vigilanza è attivissima, tantochè quasi ogni giorno si può leggere di emigranti clandestini arrestati — vanno incontro alle delusioni e alle gravi sanzioni che immaneabilmente li attendono proprio quando crederanno di aver raggiunto la meta.

## GIAPPONE

**Il problema demografico.** — Il Principe Reggente è solito assistere a conferenze e letture tenute a Palazzo Imperiale da parte di Professori d'Università, nonchè da funzionari dei diversi Ministeri, su argomenti riguardanti la politica, la finanza ed i più rilevanti avvenimenti mondiali. Nel 1925, il Capo del secondo Ufficio della « Divisione Stampa » del Ministero degli Affari Esteri, attualmente Consigliere a Costantinopoli, ebbe a fare tre conferenze sul « Fascismo ».

Sui primi di marzo il signor Shiga Juko, professore di geografia dell'Università di Sapporo, fu chiamato a Palazzo per una conferenza in cui parlò dell'aumento della popolazione giapponese e dei paesi nei quali l'eccesso di popolazione nipponica potrebbe essere diretta.

Il Prof. Shiga nel corso della sua conferenza disse che, salvo la Mancinria e la Mongolia, non vi sono altri paesi dove il Giappone possa inviare liberamente la sua sempre crescente popolazione, la quale secondo i calcoli fatti dal detto professore dovrebbe raggiungere nel 1941 la cifra di 100,000,000, dato che si mantenga costante l'aumento in ragione di 750,000 persone all'anno. Se il

suddetto aumento si mantenesse costante, il Giappone, ha detto il professore, avrebbe bisogno ogni anno di una nuova Provincia.

Il Prof. Shiga deplorò, ma non poté non riconoscere, che vi sia un sentimento ostile all'emigrazione giapponese. Salvo i paesi asiatici e quelli dell'America latina, non vi è posto nel mondo per i giapponesi. Ma l'America latina è troppo lontana dall'Impero del Sol Levante ! Per fare emigrare nel Sud America anche un decimo dell'eccedenza annuale di 750,000 nascite, al Giappone occorrerebbero 75 piroscafi all'anno, che dovrebbero partire ogni 5 giorni aventi a bordo 1000 emigranti ciascuno.

Attualmente vi sono soltanto 44,000 coloni giapponesi al Brasile e purtroppo non vi è speranza che tale cifra aumenti perchè ultimamente la « Liga Agricola » di San Paolo ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che « gli emigranti giapponesi sono indesiderabili », data la loro abitudine di vita ispirate alle vecchie leggi di famiglia e perchè « sono inassimilabili ».

Il Giappone potrebbe, ha concluso il Professore Shiga, regolare l'emigrazione dei suoi cittadini soltanto inviandoli nell'Asia orientale avente per centro la Manciuria e la Mongolia. La Manciuria del Nord è tanto vasta da poter far posto a 10 milioni di uomini ed ivi il Giappone potrebbe trovare lo sbocco della sua sempre crescente popolazione. Esistono però delle differenze profonde di clima che forse non potranno rendere realizzabile la suddetta emigrazione da parte dei giapponesi.

## LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

### ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

**Un'intervista con S. E. De Michelis sul problema delle « otto ore » nelle ripercussioni internazionali.** — *La Tribuna pubblica* :

L'eco giustamente vasta che, pur nelle sue parvenze d'ordine strettamente tecnico ha avuto la recente Conferenza di Londra per il regolamento delle ore di lavoro — eco che a suo tempo si è ripercossa nelle discussioni dell'ultima seduta del Gran Consiglio del P. N. F. — ci ha indotto ad attingere qualche notizia a fonte sicura. Nessuno più qualificato di S. E. De Michelis in persona, che il Governo mandò a Londra a portare, in rappresentanza dell'Italia, fra i Ministri del Lavoro delle altre grandi Potenze industriali, la sua preparazione di anni in trattative economiche.

Non è una frase fatta dire che S. E. De Michelis è restio alle interviste ; ma per questa volta ha acconsentito a rompere il consueto riserbo.

*Dopo quanto, egli ci ha detto, ho avuto l'onore di esporre or non è molto per invito del Primo Ministro, ai massimi esponenti della vita del Paese riuniti nel Gran Consiglio Fascista, e dopo di aver potuto così rendere conto, come avevo già fatto al Capo del Governo dell'opera da me svolta a Londra, nulla certo io ho a dire...*

*Del resto la questione è ormai troppo nota. La pubblica opinione del nostro paese la segue dagli inizi, cioè dal 1919, sensibile all'importanza che essa ha, per l'elevazione del nostro popolo lavoratore e insieme per gli interessi della nostra produzione.*

— Precisamente ; e la pubblica opinione ha seguito sempre con simpatia l'opera della nostra Delegazione a Ginevra per fare che, nella giusta contemperanza di tali esigenze, l'Italia tenesse il suo posto d'avanguardia in questo settore principalissimo della legislazione sociale...

— *Ricordate — vi prego — non l'opera nostra di esecutori ch'è stata soltanto opera di realizzazione, ricordate invece l'opera e*

la volontà del Capo del Governo e del Fascismo. Fu l'on. Mussolini ad affermare, subito dopo l'arrivo al potere, l'intangibilità della conquista operaia delle otto ore di lavoro; fu lui ad ordinar subito l'elaborazione di quel decreto del 1923 che a detta conquista doveva dare il presidio di una legge; fu lui, infine, che volle, or sono oltre due anni, la ratifica della convenzione di Washington, la prima grande affermazione internazionale dell'orario legale di lavoro. E appunto volle che quella ratifica fosse condizionata ad uguale provvedimento degli altri paesi industriali perchè non si poteva esporre il nostro paese completamente legato alla lotta dei nostri concorrenti.

— Si disse allora, giustamente, che mentre noi andavamo verso il popolo lavoratore a fatti, gli altri discorrevano...

— Precisamente. È di quel tempo il Convegno di Berna, dove i Ministri del Lavoro della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio si riunirono per riconoscere, ahimè, che la convenzione di Washington non era stata ratificata dalla massima parte degli Stati.

— Diverso è stato lo spirito di questo secondo più fortunato Convegno tenutosi a Londra.

— Sì, anche perchè la questione — per merito, è bene sempre ricordarlo, anche dell'Italia — era andata maturandosi nelle discussioni internazionali. Dopo una prima intervista durante l'ultima Conferenza del Lavoro di Ginevra, fra il Capo della delegazione inglese, i ministri del lavoro tedesco, belga e francese e chi vi parla, parve opportuno al Governo britannico di provocare un nuovo scambio d'idee fra i rappresentanti dei paesi più interessati. E giustamente, perchè tale discussione ha permesso di constatare che sul regime delle otto ore le legislazioni interne dei maggiori paesi industriali d'Europa non differiscono molto tra loro, e che nessuna difficoltà insormontabile si oppone neanche dal punto di vista internazionale, alla ratifica della Convenzione di Washington, adottate alcune interpretazioni uniformi dei punti che più toccano il travaglio di contrastanti interessi.

— Sicchè la conferenza di Londra ha raggiunto il suo scopo...

— Certo. Le conclusioni alle quali è arrivato il Convegno di Londra segnano un passo considerevole sulla via della ratifica della Convenzione di Washington, anche se, come noi desideravamo e come potei sostenere a buon diritto, quelle conclusioni non sono delle interpretazioni definitive e obbligatorie della Convenzione.

— Vuol chiarirci, Eccellenza, l'attitudine della Delegazione italiana sul punto, iniziale ed essenziale insieme, della discussione di Londra, cui Ella ha recentemente accennato, sul punto cioè delle conseguenze formali degli accordi della Conferenza?

— Le dirò. Effettivamente alcuni dei rappresentanti convenuti a Londra speravano che la discussione potesse servire coi suoi deliberati a costringere a una interpretazione rigida uniforme del sistema

delle deroghe alla giornata lavorativa delle otto ore, togliendo ad esso ogni elasticità di applicazione secondo le diverse condizioni di ambiente dei vari paesi. Dinanzi a queste intenzioni, la mia linea era segnata dalla precedente attitudine dell'Italia, sulla direttiva della politica sociale del Governo Nazionale. Quindi io dovevo prefiggermi il duplice scopo di riaffermare sul terreno internazionale la volontà del nostro Governo di ritenere intangibile la Convenzione di Washington, e di contrastare la firma di un protocollo impegnativo, che avrebbe quasi costituito una « novazione » della Convenzione, fra pochi Stati, con un evidente attentato all'opera dell'Organizzazione ginevrina.

— E il suo punto di vista ebbe pieno successo.

— Io ebbi di fatti questa soddisfazione. Dopo i miei interventi del primo e del secondo giorno della Conferenza, potei constatare che tutti eravamo di accordo su questi tre punti: che la Convenzione non potesse essere variata, che ogni Governo dovesse restar libero nelle sue determinazioni dopo il reciproco scambio di vedute chiarificatrici dei punti in discussione, e che per conseguenza non si dovesse dar luogo alla firma di alcun protocollo finale.

— Tuttavia, furono firmate delle conclusioni « prese di accordo per togliere ogni dubbio circa la possibilità di applicare talune clausole della Convenzione a certe particolari occupazioni ».

— Era lo scopo della Conferenza... Ma dietro quelle conclusioni resta intatta la determinazione dei Governi sulla vera interpretazione da dare alla Convenzione, specie su alcuni punti di dissenso che si manifestarono durante la stessa Conferenza.

Mi riferisco, per quanto riguarda l'Italia, al punto, che più interessava alla Gran Bretagna, di una larga applicazione dell'art. 2 della Convenzione, che interdice di lavorare più di nove ore allorché la settimana lavorativa si estende soltanto su cinque giorni alla settimana.

Volli far risultare dai verbali delle lunghe discussioni insorte in proposito, che dissentivo sulla larghezza d'interpretazione chiesta dall'Inghilterra, e che non ritenevo ammissibile, secondo il testo della Convenzione e secondo l'interesse industriale di alcuni paesi, consentire un lavoro giornaliero di più di nove ore nel caso di una settimana lavorativa ridotta.

Ho tenuto bene a riservare al Governo, anche su questo punto, la libertà della più fedele interpretazione della Convenzione di Washington, per non esporre l'economia nazionale alla facile concorrenza degli altri paesi.

— Non crede V. E. che eguale preoccupazione permanga negli altri Paesi, specie negli ambienti governativi e industriali contro i pericoli della reciproca concorrenza industriale, anche dopo i felici risultati della Conferenza di Londra? Leggevamo su un organo industriale straniero che la Germania e l'Inghilterra hanno finalmente ceduto, ma non senza riserva mentali e che

insomma è difficile credere che il grave dibattito non vada presto o tardi a risorgere.

— *Chechè sia degli altri, l'Italia ha fatto, con lealtà non disgiunta da intelligenza, il suo dovere. Io, del resto, ho il fermo e profondo convincimento che nessun aggravio economico sarà occasionato alle nostre industrie dalla applicazione della Convenzione di Washington, sempre che la si interpreti con spirito di equità così dai padroni come dagli operai. Aggiungo anche che ben pochi cambiamenti, a mio avviso, dovrebbero essere introdotti nell'applicazione attuale della legge italiana.*

*Per noi la questione ha un aspetto economico e un aspetto politico. Dal punto di vista economico, l'applicazione della Convenzione, se gli altri Paesi si decideranno un giorno a ratificarla, non importerà che lievi ritocchi alla legge interna delle otto ore, già da noi applicata in un campo anche più vasto poichè si estende dall'industria all'agricoltura e al commercio. E in ogni caso restano salve le nostre riserve su applicazioni non conformi allo spirito e alla lettera della Convenzione e dannose alla nostra economia. Dal punto di vista politico, noi abbiamo potuto dare, in ambienti internazionali particolarmente elevati e autorevoli, ancora una prova che il Governo Nazionale d'Italia affonda le sue radici nella considerazione consapevole degli interessi delle masse laboriose, e nella fiducia appassionata nelle forze e nei destini del Paese.*

**La 31<sup>a</sup> sessione del Consiglio di Amministrazione.** — Si è tenuta a Ginevra dal 21 al 23 aprile la 31<sup>a</sup> sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'ordine del giorno portava :

1. Approvazione dei processi verbali della 30<sup>a</sup> Sessione ;
2. Rapporto del Direttore ;
3. Rapporto del Comitato di bilancio (previsioni 1927) ;
4. Preparazione della Conferenza del 1927 ;
5. Riorganizzazione della Commissione Paritaria Marittima ;
6. Resoconto della Riunione del Comitato Permanente dell'emigrazione ;
7. Rapporto della Commissione del Regolamento ;
8. Rapporto della Sottocommissione pel Palazzo ;
9. Data e luogo della prossima sessione.

Rappresentava il Governo Italiano il Gr. Uff. Labriola, sostituto di S. E. De Michelis.

Era presente fra i rappresentanti dei padroni l'On. Olivetti, e assisteva fra i supplenti dei delegati operai l'On. D'Aragona.

Dopo la commemorazione del Consigliere Pinot, il Consiglio iniziò la discussione del consueto Rapporto del Direttore.

Discutendosi tale rapporto, il Consiglio, dopo lunghe sedute

dell'apposita Commissione in cui erano state vivamente discusse le varie impostazioni del bilancio dell'ufficio pel 1927, si è occupato in seduta pubblica dei principi generali che servono di base a detto bilancio. I rappresentanti del gruppo padronale e il rappresentante del Governo inglese hanno sostenuto la necessità di grandi economie, e il Gruppo operaio ha riaffermato la necessità di dare alla Organizzazione Permanente del Lavoro tutti i mezzi sufficienti all'assolvimento del suo compito. Il Consiglio, su proposta del relatore dott. Olivetti, ha poi approvato il progetto di bilancio con alcuni degli aumenti proposti dall'ufficio tenendo conto insieme dei bisogni dell'Organizzazione e della stretta politica di economie reclamata e attuata dagli Stati.

Il Consiglio prese poi conoscenza dei risultati della riunione del Comitato Permanente dell'emigrazione tenutasi a Parigi nel marzo scorso. Dopo i rilievi di alcuni delegati della Conferenza dell'O. I. L. sulla materia sottoposta all'esame degli esperti fu messo in evidenza il contributo prestato dai vari esperti del Comitato alle discussioni del problema dell'ispezione degli emigranti a bordo, che è iscritto all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del Lavoro.

Il Consiglio si occupò di riforme di poca importanza da apporre al regolamento e della rinnovazione e riforma della Commissione Paritaria Marittima, rinviando l'esame delle proposte relative a questi ultimi oggetti all'avviso della stessa Commissione che si riunirà prossimamente.

Infine il Consiglio passò a discutere, su rapporto del Direttore, dei risultati del Convegno tenutosi di recente a Londra fra i Ministri del Lavoro dei grandi paesi industriali per la ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore di lavoro.

I membri del Consiglio si trovarono d'accordo nel constatare che, secondo le tesi sostenute a Londra dal Rappresentante Italiano S. E. De Michelis, il testo della conclusione di quel Convegno rappresenta un'intesa particolare dei cinque Governi adunati: Italia, Belgio, Germania, Francia, Inghilterra, intesa non impegnativa e che non intende affatto sostituire un nuovo testo a quello di Washington, nè attentare alla competenza degli organi dell'O. I. L.

Per rispondere ad una interpellanza del Gruppo operaio che domandava quali provvedimenti i vari governi avevano preso in esecuzione degli accordi di Londra parlarono vari Rappresentanti governativi. Il Rappresentante del Governo Inglese assicurò che solo le cure del conflitto minerario in corso avevano impedito al Governo Britannico di studiare i mezzi di dare effetto all'accordo di Londra. Il Delegato Italiano Gr. Uff. Labriola dichiarò che l'Italia nessun provvedimento ha da prendere in esecuzione di quell'accordo perchè la sua ratifica della Convenzione di Washington è già un fatto, e diventerà esecutiva appena l'abbiano ratificata

gli altri: il Governo Italiano partecipò alla Conferenza di Londra allo scopo di facilitare la convenzione delle otto ore, e nello spirito che non si dovesse portare attentato alcuno al testo di Washington e alla competenza dell'Organizzazione Permanente del Lavoro.

In seguito annunziarono provvedimenti di ratifica in corso i Delegati governativi francese e tedesco. Il Direttore dell'Ufficio riassume infine il dibattito sottolineando il progresso che la Conferenza di Londra rappresenta circa il processo della ratifica della Convenzione delle otto ore.

**La Conferenza del lavoro a Ginevra in un' intervista con S. E. De Michelis.** — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Abbiamo potuto scambiare un breve colloquio con De Michelis — commissario generale dell'Emigrazione e presidente dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura — poco prima della sua partenza per Ginevra ove si reca a rappresentare il Governo italiano come capo della Delegazione e primo delegato governativo, alla Conferenza del lavoro, che si aprirà il giorno 26. Gli abbiamo domandato:

#### UN PO' DI STORIA.

— Come mai quest'anno la Conferenza tiene due sessioni: una il 26 maggio e l'altra il 7 giugno prossimo?

— È noto — ci ha risposto De Michelis, rifacendoci brevemente la storia delle origini dell'Ufficio internazionale del lavoro — che i trattati di pace del 1919 contengono un capitolo — la parte VIII — che è detta la Carta del lavoro perchè appunto traccia il programma che tende a contribuire alla pace politica a traverso la giustizia sociale e la elevazione delle condizioni del lavoro.

Disegnato il programma, i trattati si preoccuparono di predisporre i mezzi di attuazione quindi crearono una organizzazione permanente incaricata di lavorare alla realizzazione di quel programma. Ecco la nascita dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Al centro di questa organizzazione — organo supremo — sta la Conferenza generale degli Stati che vi aderiscono e che si riunisce almeno una volta all'anno per concretare i risultati dei propri lavori di studio e dei propri voti in progetti di convenzione, o in raccomandazioni o in semplici risoluzioni che sono sottoposti ai vari Governi degli Stati che sono membri dell'organizzazione. Essi se non sono ratificati (allora abbiamo le convenzioni) o se sono in certo modo seguiti (allora abbiamo le raccomandazioni) si trasfondono nelle varie legislazioni nazionali promovendo la standardizzazione sul terreno internazionale delle norme o dei principii protettivi del lavoro.

La Conferenza tiene normalmente una sessione ogni anno. Sinora se ne sono tenute sette: una per ciascuno degli anni dal 1919 al 1925. Quest'anno eccezionalmente abbiamo due riunioni l'una di seguito all'altra.

#### PERCHÈ SI TENGONO DUE SESSIONI.

— Per quali ragioni?

— Ecco. La sessione della famosa Conferenza che l'Italia ospitò nel 1922 a Genova fu dedicata esclusivamente ai problemi del lavoro marittimo. Dopo di allora, soprattutto per la spiegabile attitudine degli interessi armatoriali, l'organizzazione permanente del lavoro non poté affrontare nessuno di quei problemi. Era necessario che l'organizzazione si affermasse anche nel campo marittimo. D'altra parte occorreva rinnovare la Commissione paritaria marittima, tenendo conto di tutte le modificazioni nelle condizioni di fatto o nella costituzione delle organizzazioni professionali che si son create dopo il 1920. La Commissione paritaria marittima è un organo di consultazioni dell'organizzazione permanente del lavoro, composta, come dice lo stesso titolo, di rappresentanze uguali dei padroni armatori e dei lavoritori del mare.

Su proposta di questa Commissione, poichè la Conferenza di quest'anno doveva occuparsi di questioni marittime, si sono scelti due temi maturi per un esame internazionale: la codificazione delle regole del contratto di arruolamento dei marinai e l'ispezione del lavoro marittimo; ma siccome in ogni riunione della Conferenza si sogliono esaminare anche i problemi generali dell'organizzazione permanente del lavoro su di un rapporto del direttore dello Ufficio di Ginevra, così si è stabilito che una speciale riunione si occupasse dei problemi marittimi. Questa speciale riunione — che sarà la IX sessione — si aprirà il 7 giugno, mentre quella che si aprirà il 26 maggio, discuterà i problemi generali della organizzazione e qualche questione pure di ordine generale.

Nell'ottava riunione si tratterà anche di una mia proposta, che è poi una delle questioni rinviate all'organizzazione ginevrina dalla Conferenza di Genova e cioè della questione dell'ispezione degli emigranti a bordo.

#### ROSSONI NON SARÀ CONTESTATO.

— Sicchè — abbiamo domandato — la importanza di questi problemi tecnici impedirà che si sollevino indirettamente delle questioni politiche interessanti il nostro Governo e prendendo a pretesto la designazione dell'On. Rossoni, delegato rappresentante dell'organizzazione operaia italiana più rappresentativa . . .

— Niente affatto — ci ha dichiarato De Michelis — tali

questioni risorgeranno presumibilmente sia nell'ottava che nella nona sessione e con caratteri particolari forse nuovi.

Sembra, per quanto riguarda Rossoni, che non si voglia — e non si potrebbe — contestare più, come per il passato, la sua qualità di autentico e più rappresentativo esponente delle forze operaie italiane, ma si voglia investire il principio della nostra geniale riforma sindacale che i socialisti di Amsterdam pretenderebbero di dire che sia monopolistica, perchè difatti sottrae le masse operaie alla concorrenza dei politicanti e le eleva a partecipi coscienti della vita nazionale.

Ma — ha seguito De Michelis — nella nona riunione la questione si presenterà con forma analoga a quella in cui si presentava negli anni scorsi. La questione Rossoni si trasformerà in una questione Giulietti. Ed ecco come. Si tratterà di rinnovare, come ho detto, la composizione della Commissione paritaria marittima per renderla dopo sei anni più adeguata alle forze che deve rappresentare. Potremo consentire che le forze del lavoro marinaro italiano, disciplinato tutte ormai nella rinata coscienza nazionale sieno ancora rappresentate dal capitano Giulietti, invece che dall'esponente della rigogliosa associazione marinara fascista? Ecco, quasi certamente, un'altra occasione di battaglia.

I rappresentanti operai della Conferenza prenderanno motivo dalla scelta di un rappresentante italiano per fare una delle solite non utili e nè anche più moleste manifestazioni politiche.

#### IL POSTO DELL'ITALIA.

— Quale sarà — abbiamo chiesto per ultimo a De Michelis — l'attitudine della Direzione dell'Ufficio internazionale del lavoro che è l'organo centrale permanente dell'istituzione ginevrina in questa lotta di tendenze politiche?

De Michelis ci ha dichiarato:

— Abbiamo ragione di credere che sarà serena ed imparziale. Il direttore del *Bureau*, Alberto Thomas, ha scritto un rapporto che è un'opera preparatoria alla Conferenza, assai pregevole. Ebbene: è con vera soddisfazione che in questo rapporto si legge il riconoscimento equanime del posto che l'Italia tiene nel movimento per la legislazione internazionale del lavoro e, dirò di più, della importanza delle nostre esperienze sociali ultime ed in corso.

Ora Thomas ha giudicato la nostra riforma come «la più radicale che in materia di diritto di associazione sia stata realizzata». Egli ha riconosciuto con indiscutibile superiorità e serenità di vedute — malgrado le sue non nascoste simpatie socialiste — che mai è stato finora posto nella forma più ampia il problema che oggi tutti assilla: il problema della conciliazione, cioè il prin-

cipio della libertà dell'associazione professionale e il principio dell'autorità ai fini della prosperità comune.

Io vado a Ginevra — ha concluso De Michelis — con l'orgoglio di sapere che il Governo del mio paese ha posto per l'umanità — sotto la grandiosa concezione dell'on. Mussolini — una pietra miliare nella soluzione di questo problema ».

**La Delegazione italiana alla Conferenza del lavoro.** — Su proposta del Capo del Governo, on. Mussolini, d'accordo coi ministri delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale, il Re ha firmato il decreto che nomina la Delegazione italiana all'ottava ed alla nona sessione della Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra.

Sono stati nominati delegati governativi: S. E. De Michelis, capo della Delegazione e primo delegato governativo, e il gr. uff. Ingianni, direttore generale della Marina mercantile; delegato padronale, l'on. Olivetti, e delegato operaio, l'on. Rossoni. Saranno consiglieri tecnici nelle due Conferenze, gli on. Belloni, Cavazzoni, Cucini, Pala, i professori Berlingieri e Perassi, i comm. Bernardi, Cichi, Giannini, Labriola, Marena, Marchesi, Meledrandi, Pancosini, Perosio, Pezzoli, il tenente colonnello Gerbi, i capitani Marinelli, Radonicich e Uno; segretari delle delegazioni: comm. Arena e Cau.

## ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

**I risultati dell'ottava Assemblea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.** — Il Rapporto di S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto e Delegato Italiano all'Assemblea, rappresentò una esaltazione dell'opera svolta dal Segretario Generale; esaltazione alla quale si associò unanime l'Assemblea convinta delle difficoltà che la scarsezza del personale impone agli uffici di Segreteria.

Il carattere internazionale della Segreteria fu riaffermato dall'Assemblea, la quale seguì con intenso interesse la discussione che, a proposito dei poteri del Presidente nei riguardi del Segretario, si accese fra la Delegazione americana ed il Presidente stesso. Trattandosi di stabilire la interpretazione esatta degli attributi della Presidenza del Comitato Permanente e del Segretario rispetto l'uno all'altro, è naturale che l'Assemblea procedesse con molta cura. L'accordo raggiunto fra il punto di vista espresso nel rapporto del Presidente e quello contenuto in una proposta della delegazione americana fu comunicato all'Assemblea in forma di un ordine del giorno approvato alla unanimità.

Nel loro complesso i postulati dell'ordine del giorno tendono a mantenere all'Istituto il suo carattere internazionale e la sua autonomia. Ciò che, nel corso delle discussioni risultò essere stato nel pensiero del Relatore non meno che in quello dei delegati americani che avevano proposto l'ordine del giorno primitivo.

#### LE ASSOCIAZIONI AGRARIE.

Con la stessa concordanza di pareri che caratterizzò i lavori di questa Assemblea, fu approvato la relazione del Vice Presidente dell'Istituto, M. Louis-Dop, il quale riferì sui rapporti che l'Istituto aveva iniziati e si proponeva di allargare, con le Associazioni Agrarie indipendenti e con quelle statali delle varie nazioni.

L'argomento si prestava a varie considerazioni che alla loro volta richiesero spiegazioni e delucidazioni. Qualche delegato avanzò l'idea che le associazioni indipendenti potessero temere un'ingerenza nei loro affari da parte dell'Istituto Internazionale. Ma è evidente che tale timore non è giustificato. Le Associazioni Agricole indipendenti rimangono tali anche se coordinano i loro sforzi con quelli di una istituzione creata apposta per lo sviluppo ed il miglioramento della agricoltura mondiale. Esse hanno anzi tutto da guadagnare se attingono all'Istituto una quantità di informazioni che vi convergono da ogni paese aderente, e che è cura dell'Istituto stesso di rendere facilmente accessibili alla conoscenza di tutti. Per ciò, la mossa di richiedere alle Associazioni agricole statali e libere una cooperazione informativa e statistica, se può in qualche caso favorire l'Istituto che ha così ampie fonti di informazione, favorisce sempre chi queste fonti informative abbia in misura limitata.

È pertanto evidente che le Associazioni agricole saranno ben liete di aderire alla richiesta dell'Istituto e che la preghiera dell'Assemblea Generale « di partecipare effettivamente alle Conferenze, Commissioni di esperti, ed altre manifestazioni dell'Istituto allo scopo di assicurare una collaborazione ed una intesa più completa fra l'Istituto e le organizzazioni internazionali », sarà da queste ultime di buon grado accettata.

Il numero degli osservatori che hanno partecipato alla VIII Assemblea Generale ne sono una prova. Contrariamente a timori facilmente dissipati, l'internazionalità dell'Istituto ha avuto proprio in quest'ultimo periodo della sua vita la più solenne conferma, e la fede nell'efficacia del suo lavoro si è finalmente ridestata presso le nazioni civili.

#### TECNICA E METEOROLOGIA AGRARIA.

Nel campo tecnico agrario, i rappresentanti degli Stati convenuti a Roma hanno tenuto a sottolineare l'utilità dell'opera dell'Istituto nella già avviata coordinazione internazionale delle

ricerche scientifiche e pratiche per mezzo della cooperazione degli scienziati e dei pratici del mondo intero. Poichè l'ufficio delle Informazioni agrarie è strumento efficace in quest'opera, sono stati fatti voti per il suo ulteriore sviluppo.

In seguito ai progressi compiuti in questi ultimi tempi nelle ricerche di meteorologia agraria da un lato e di ecologia agraria dall'altro, i componenti all'Assemblea Generale hanno proposto di separare i due campi di indagini, pur mantenendo uniti questi ultimi mediante una cordiale ed efficace collaborazione. Opportuna è stata da tutti riconosciuta la pubblicazione, da farsi quanto prima a cura dell'Istituto, della monografia sul « Clima del grano ».

Da segnalare la raccomandazione rivolta dall'Assemblea Generale agli Stati di dare sempre maggiore sviluppo all'uso della telegrafia senza fili per la divulgazione delle previsioni del tempo ed altre informazioni utili al momento dei lavori agricoli.

#### CONCIMI CHIMICI; ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO.

Per quel che concerne i concimi chimici, i tecnici hanno unanimamente lodata l'azione svolta dall'Istituto per unificare i metodi di ricerca e di sperimentazione avendo sempre di mira il lato pratico della questione.

Ha formato oggetto di attento esame anche l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo; e poichè gli studi preliminari compiuti dall'Istituto danno già buon affidamento di utili risultati, si è convenuto di proseguire le indagini avvalendosi di tutti i mezzi atti a risolvere questo importante problema.

Unanime è stato il consenso tra i tecnici competenti intervenuti all'Assemblea Generale, ed il plauso per il nuovo indirizzo assunto dal Servizio Scientifico Agrario dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, quale organo centrale della scienza agronomica che, solo da questa opera iniziata dall'Istituto e con concorso di scienziati agrari di tutto il mondo, conseguirà quella unificazione di metodo e di ricerca, condizione indispensabile del suo progresso. Questo solo la porrà alla pari delle altre scienze applicate e consentirà pertanto all'industria agricola di fronteggiare l'organizzazione scientifica dell'industria moderna.

In tal modo l'Istituto sarà potente leva di miglioramento della produzione agricola e quindi dell'umanità di tutti i paesi, come ne ha dato giustamente la traccia nel suo discorso il Primo Ministro, On. Mussolini.

#### MALATTIE DELLE PIANTE.

Risultati concreti di grande importanza dal punto di vista pratico ha dato l'ottava Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura anche per quel che riguarda le questioni

connesse con lo studio e la lotta delle malattie e dei nemici delle piante.

E in vero, la Commissione di esperti, convocata dall'Istituto ha concluso i suoi laboriosi lavori con la redazione di un progetto di Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali, che modifica l'Atto finale della Conferenza internazionale di Fitopatologia. Questo nuovo progetto, nel quale è stato tenuto debito conto delle critiche mosse al citato Atto finale, nonchè delle proposte e dei suggerimenti comunicati dai vari Paesi all'Istituto, è da augurare trovi favorevole accoglienza presso i Governi, di guisa che possano, mercè l'iniziativa e la collaborazione dell'Istituto stesso, essere adottate norme generali soddisfacenti ed efficaci nel disciplinare l'esportazione e l'importazione delle piante e dei prodotti vegetali in genere.

In questo stesso campo degne di particolare menzione la proposta dell'Italia e quella dell'Egitto, entrambe accolte all'unanimità dall'Assemblea Generale.

Con la proposta dell'Italia si è provveduto a dotare la Sezione dell'Istituto, che si occupa della protezione delle piante, di un organo suo proprio, agile e rapido, che renderà indubbi servigi ai fitopatologi, agli entomologi e ai Servizi competenti dei vari Paesi, tenendoli mensilmente al corrente dello stato sanitario delle piante nelle diverse regioni del mondo e di quant'altro possa essere utile ai tecnici, come informazione.

A questi stessi tecnici, oltre il periodico mensile sopra accennato, l'Istituto, in virtù della proposta egiziana, offrirà il modo di conoscere in qualunque momento quali sono le principali malattie e i principali nemici delle piante segnalati complessivamente nelle diverse parti del mondo, e ciò mediante un volume, completato occorrendo da supplementi, nel quale l'Istituto concentrerà i risultati di una apposita inchiesta internazionale.

Per quel che concerne poi l'organizzazione internazionale della lotta contro le cavallette, l'Istituto oltre una particolareggiata relazione affidata al Delegato dell'Uruguay, ha presentato alla Assemblea Generale un volume racchiudente una documentazione recentissima di alto valore pratico. L'Assemblea, preso atto con manifestato favore dell'azione svolta fin qui dall'Istituto in questo campo, lo ha esortato a proseguire nell'opera così ben condotta.

#### STATISTICA E CENSIMENTO AGRARIO MONDIALE.

Fra le deliberazioni prese dalla 2<sup>a</sup> Commissione merita particolare rilievo quella con cui è stato approvato, nelle sue modalità di dettaglio, il programma del Censimento Agrario Mondiale del 1930. Chiuso il periodo degli studi preparatori, l'iniziativa, che già ha raccolto il consenso di un largo numero di Governi, entra

così nello stadio dell'attuazione pratica. L'accordo raggiunto fra i diversi Paesi circa le questioni da includere nel Censimento e i modi della sua esecuzione, accordo sanzionato dal voto dell'Assemblea, rappresenta un avvenimento tanto più importante ove si tenga conto delle difficoltà che a un piano uniforme di censimento opponevano le diverse condizioni agrarie, economiche e sociali dei differenti Paesi.

D'altro lato, la 2ª Commissione ha riaffermato la grande importanza della funzione affidata all'Istituto Internazionale di Agricoltura nel campo di estendere e intensificare la sua azione in questo campo secondo le direttive chiaramente tracciate dal Presidente dell'Istituto S. E. De Michelis. Di più, una serie di questioni specifiche, relative a particolari rami della statistica agraria, sono state esaminate e discusse, e le conclusioni cui è giunta nei loro riguardi la 2ª Commissione dell'Assemblea Generale, potranno notevolmente contribuire e permettere l'estensione a nuovi prodotti del servizio di statistica dell'Istituto. Basti qui accennare, fra gli altri, al voto per la statistica della lana, che tende a mettere il mercato in grado di avere notizie e dati sicuri sulle disponibilità e sul consumo di un prodotto di importanza primordiale nella vita economica e ad eliminare le forti fluttuazioni dei prezzi causate, anche di recente, da un'insufficiente conoscenza della effettiva situazione statistica.

#### QUESTIONI ECONOMICHE E SOCIALI.

Tra le altre deliberazioni prese dalla presente Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura nel campo delle questioni economiche e sociali merita di essere segnalata, per la sua grande importanza pratica e per il suo valore di attualità, quella concernente l'esecuzione di un'inchiesta generale sul commercio dei principali prodotti agricoli, inchiesta essenzialmente diretta ad accertare i passaggi che si verificano per le derrate fondamentali dal produttore al consumatore ed il relativo costo ed ad appurare lo scarto tra il prezzo pagato dal consumatore ed il prezzo percepito dall'agricoltore. Non è chi non veda i reali vantaggi che — sulla base delle risultanze di un'inchiesta del genere — potranno derivare alle classi interessate se, come si spera, si provvederà nei singoli paesi ad eliminare le eventuali cause artificiali del rincaro dei generi alimentari, a combattere le intromissioni parassitarie, a moralizzare ed a riorganizzare di conseguenza i mercati.

Di non minore importanza e di vastissima portata è pure la deliberazione di procedere ad inchiesta da effettuarsi dai diversi Stati sulle condizioni economiche degli agricoltori, sulla base di un piano uniforme predisposto, con l'assistenza di agenti tecnici;

specializzati, dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura e approvato dalla Commissione Permanente delle Associazioni Agricole di recente costituita. Il piano uniforme di inchiesta, da adattare però alle particolari condizioni dei vari paesi, consentirà utilissimi raffronti internazionali da cui risulteranno ampiamente lumeggiati gli aspetti fondamentali delle condizioni degli agricoltori (sistemi di occupazione e di coltivazione delle terre, ampiezza delle aziende, capitale a disposizione, rendimento dei salari, tenore di vita ecc.). Anche qui il legislatore e lo statista troveranno elementi preziosi di studio, consiglio e guida.

Considerata poi la necessità di diffondere il benessere sociale nelle campagne, l'Assemblea, riportandosi anche a precedenti voti, ha deciso la costituzione di Commissioni di specialisti per lo studio dei problemi relativi all'insegnamento agricolo nei villaggi, « all'abbellimento » della vita rurale ed alla funzione della donna quale collaboratrice del coltivatore, massaia ed educatrice.

**Primo Congresso Internazionale di Selvicoltura.** — Il 29 aprile mattina si inaugurava al Teatro *Quirino* il primo Congresso Internazionale di Selvicoltura alla presenza di Sua Maestà il Re d'Italia e di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini.

Il Teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: gremito in ogni ordine di palchi, addobbato di piante e di bandiere, esso riuniva la quasi totalità dei delegati al Congresso ed un folto stuolo di autorità. Notati sul palcoscenico: S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale; S. E. il Barone Acerbo dell'Aterno, che rappresentava il Presidente della Camera: S. E. Wagnière, Ministro di Svizzera; S. E. Peglion, Sotto segretario di Stato all'Agricoltura; sig. Louis-Dop, vice presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; S. E. Radeff, Ministro di Bulgaria; S. E. Scavenius, Ministro di Danimarca; S. E. Mavroudis, Ministro di Grecia; S. E. Schumans, Ministro di Lettonia; S. E. Brin, Ministro del Panama, e molte altre nobiltà del Governo Italiano e del Corpo Diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia.

#### LA CERIMONIA INAUGURALE.

Alle dieci e mezza precise giunse S. M. il Re, accompagnato dal Primo Ministro On. Mussolini, dal Generale Cittadini, e dal Comandante Jori, Aiutante di campo aereonautico di S. M., dal Marchese Paolucci de' Calboli Barone. Al suo apparire nel palco reale, tutti i delegati si alzarono in piedi tributando al Sovrano ed al Presidente del Consiglio un lungo e caloroso applauso, cessato il quale S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto, Internazionale di Agricoltura, organizzatore del Congresso, prese la parola per dichiarare aperto il Congresso.

Dopo aver rivolto un caldo saluto a S. M. il Re, ed a S. E.

Mussolini, ch'egli definì il pioniere di tutte le buone cause, iniziò il suo discorso di apertura del Congresso, ricordando che, ideato dall'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura del 1924, esso fu efficacemente appoggiato dal Governo italiano e rincontrò dovunque la più entusiastica accoglienza. « Cinquantotto Stati hanno inviato le loro rappresentanze, disse S. E. De Michelis, ma la loro adesione sebbene di importanza capitale non è che una parte nell'insieme degli intervenuti al Congresso giacchè un numero veramente considerevole di Associazioni libere, di Corpi accademici, di Sindacati, di Stazioni sperimentali, di Università ecc. hanno voluto partecipare a questa importante riunione e portare alle discussioni scientifiche del Congresso la voce vitale della pratica agreste. Il Congresso si compone, in una parola, di circa 800 delegati, tutti di riconosciuto valore tecnico. La buona causa della Selvicoltura non potrebbe essere affidata in mani migliori ».

Accennando poi al valore del bosco crescente con la sempre più grande utilizzazione del legno, S. E. De Michelis attirava l'attenzione dell'uditorio sulla minaccia terribile di un avvenire in cui l'industria del legno e delle sue innumerevoli applicazioni venga a trovarsi sprovvista della materia prima. A questo scopo il Congresso dovrà fissare, egli disse, le direttive e coordinare gli sforzi degli Stati per impedire una depauperazione eccessiva delle foreste. L'Istituto Internazionale d'Agricoltura è evidentemente l'organo indicato per portare a termine un tale lavoro di preparazione in difesa della produzione forestale; esso è il grado di affrontare uno studio tecnico sulla selvicoltura e di dirigere nel campo internazionale gli sforzi che tutti i paesi dovranno fare a questo proposito.

S. E. De Michelis terminò in mezzo agli applausi seroscienti inviando l'affettuoso benvenuto di Roma ai congressisti e rinnovando loro l'augurio per la riuscita completa dei lavori. Dette quindi la parola a S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale.

S. E. Belluzzo rivolse un ringraziamento a S. M. il Re per aver voluto onorare della sua presenza l'inaugurazione del Congresso Forestale. Espresse poi a tutti i delegati il sentimento di soddisfazione sua personale e del Governo italiano per essere venuti così numerosi a Roma a portare i lumi della loro scienza per lo studio di un problema di capitale importanza nei riguardi dell'economia mondiale.

Egli rivolse quindi un caldo elogio al Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura per il cui merito il Congresso poteva aver luogo subito dopo l'Assemblea Generale dell'Istituto. Egli disse di essere convinto della necessità che la legislazione statale intervenga a proteggere il patrimonio forestale. Ma l'intervento statale non basta ai fini internazionali; per questo necessitava che il Congresso indicasse in maniera ben chiara i

mezzi migliori per ottenere la cooperazione delle Nazioni. Terminò assicurando i delegati che il Governo italiano è deciso a proteggere il patrimonio forestale esistente in Italia ed a promuovere lo sviluppo boschivo nelle regioni ora diboscate.

Il discorso di S. E. Belluzzo fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola in francese il Sig. Mougin, capo della delegazione della Francia, che espresse il sentimenti di riconoscenza della delegazione francese alla Maestà del Re per il suo interesse al Congresso. Dopo aver ringraziato anche l'On. Mussolini, il Sig. Mougin illustrava la importanza di una cura costante dei bisogni della selvicoltura indispensabile alle necessità umane. Dalla ricchezza boschiva dipende in gran parte la ricchezza delle acque e la distribuzione del clima. « Da questo Congresso di selvicoltori, concluse applauditissimo il sig. Mougin, deve risultare tutta la importanza delle questioni riferentisi al patrimonio boschivo ».

Si alzò quindi a parlare il Sig. Samuele T. Dana, capo della delegazione americana, il quale rilevava la importanza del Congresso Forestale per la cui organizzazione rese grazie a S. M. il Re d'Italia, al Capo del Governo ed al Presidente dell'Istituto Internazionale d'agricoltura che tale organizzazione ha personalmente diretto. Egli tenne ad assicurare i Congressisti della solidarietà americana per il progresso della Selvicoltura nel mondo. Gli Stati Uniti si rendono conto di quanta importanza sia il mantenimento e lo sviluppo del patrimonio forestale, giacchè, a parere degli esperti americani, non è esagerata l'affermazione recentemente fatta da un agricoltore americano « essere la produzione del legno, non quella dei viveri, la preoccupazione principale dell'uomo ».

Applausi calorosi sottolinearono la fine dell'efficace discorso del delegato americano, cui fece seguito il delegato norvegese, sig. Fjelstad, parlando in perfetto italiano. Egli disse tra l'altro :

« I Paesi Nordici sentono altamente l'onore fatto loro con l'aver loro assegnata una parte di prim'ordine in questo Congresso Internazionale di Selvicoltura, il cui successo, attestato dal numero imponente dei convenuti, è anche indice della attenta preparazione da parte del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Gli argomenti che i Congressisti sono chiamati a discutere sono di vitale importanza e richiedono una feconda collaborazione internazionale. Sia ringraziato pertanto il Governo italiano, senza il cui valido appoggio tanto successo non sarebbe stato assolutamente possibile ».

Alla fine del discorso applauditissimo del Sig. Fjelstad, S. M. il Re, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione lasciava la sala accompagnato dall'On. Mussolini e dagli altri personaggi del seguito. S. E. De Michelis dava quindi inizio ai lavori proponendo al Congresso la nomina del suo Presidente nella persona di S. E. il Sen. Raineri, nomina che fu approvata per acclamazione.

La cerimonia inaugurale del Congresso internazionale di selvicoltura che si chiuse con un applaudito discorso di S. E. il Senatore Raineri, fu seguita da una riunione privata in cui si discussero due problemi preliminari. Il primo riguardava la richiesta da parte di alcuni delegati che si evitassero tutte le discussioni politiche attenendosi strettamente a questioni tecniche. La richiesta fu naturalmente accolta all'unanimità. Il secondo problema riguardava la eliminazione di un equivoco che occorreva avvenisse subito; e cioè che la selvicoltura non rientrasse nel campo dell'agricoltura e che per ciò l'Istituto Internazionale di Roma non fosse la sede più adatta per occuparsene. S. E. De Michelis tenne ad assicurare i congressisti che l'Istituto è perfettamente equipaggiato per occuparsi di qualunque problema agricolo; ed essendo indiscutibile che la selvicoltura rientra nel campo dell'agricoltura, l'Istituto poteva provare ai congressisti di aver fatto in questo campo molto ed utile lavoro. Di che essi potranno facilmente sincerarsi mediante una visita alle sezioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Segui la scelta dei Presidenti e dei Vice-Presidenti delle Commissioni e delle Sezioni. Dopo di che fu annunciato ai congressisti che verrebbe loro distribuita stampata una risoluzione presentata all'ultima Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura dalla Delegazione ellenica, riguardante un'inchiesta generale da parte dell'ufficio di statistica, sul censimento forestale.

Dopo di che la seduta fu tolta, e le discussioni rinviate alla prima ed alla terza Commissione.

#### I LAVORI DELLE COMMISSIONI.

La I<sup>a</sup> Commissione del Congresso Internazionale di Selvicoltura, presieduta dal Delegato Hesselmann, prese in esame la questione del « Metodo della statistica forestale ». Alla discussione fattasi subito animatissima, parteciparono numerosi Delegati. Lord Lovad, delegato della Gran Bretagna, dichiarava che la questione richiedeva uno studio accurato e non poteva farsi in una sola seduta. Proponeva quindi la nomina di una sottocommissione incaricata di condurre a termine lo studio necessario e di portare poi ad una prossima seduta del Congresso conclusioni definitive. Si passò alla scelta dei commissari e si affidò la presidenza della sottocommissione stessa a Lord Lovad.

Sul capitolo « Intervento dello Stato nella gestione delle foreste private » si ebbe un lungo dibattito, che vertè nella necessità di un intervento statale protettore delle foreste in quanto esse, oltre ad un loro valore specifico, hanno influenze capitali sul clima, sulla vegetazione, sul decorso delle acque ecc.

Davanti alla seconda Commissione presieduta dal Sig. Louis-

Dop, il delegato polacco, sig. Fromer, suscitò una discussione interessante. Egli, constatata la diversità delle unità di misura nei vari paesi, mostra la difficoltà che tale differenza oppone agli interessi dei paesi esportatori, le cui misure non si adattano a quelle dei paesi di importazione. Suggerisce pertanto che anche volendo attenersi alla misurazione in pollici, si addivenga alla determinazione di un pollice di misura costante. Per conto suo per altro egli preferirebbe l'adozione generale del sistema decimale. Interviene subito il rappresentante della Gran Bretagna, il quale dichiara di non poter assolutamente aderire alla proposta del delegato polacco, importando essa una modificazione fondamentale nelle consuetudini dell'Impero Britannico. Tale modificazione non potrebbe farsi senza ripercussioni vastissime di carattere economico. Constatata per tanto la assoluta impossibilità di arrivare ad una soluzione di questo problema, la Seconda Sezione deliberava di rimetterla ad altro tempo, confidando che i vari Governi interessati potranno tener conto dei voti del Congresso in senso favorevole ad una presa in considerazione della proposta che il problema di una misura unica sia impostato e risolto.

Il sig. Pallu, francese, constatò che l'enorme aumento del consumo della carta rappresenta a sua volta un enorme aumento nel consumo della pasta di legno. Il delegato americano fece notare che processi chimici già in uso tendono a diminuire questo consumo. Interloquirono vari delegati e si concluse finalmente di incoraggiare quanto più è possibile l'impiego di metodi chimici già noti e la ricerca di metodi ancora più perfetti atti a diminuire il consumo della pasta di legno.

Sotto la presidenza del sig. De Campos, la terza Commissione discusse sull'*orientamento dell'assestamento forestale*. Dal dibattito emerse che poco vi è da suggerire per quanto riguarda l'assestamento di foreste demaniali, ma che occorre invece provvedere con la massima cura all'assestamento delle foreste private.

Il delegato francese, sig. Pardé, riferì dettagliatamente su questo tema e consigliò di dare incoraggiamento ad un regime di assestamento mediante una grande pubblicità, la quale dovrebbe essere fatta con metodi adeguati dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ma occorre anche, secondo il sig. Pardé, che lo Stato aiuti praticamente i proprietari di foreste non assestate, fornendo loro l'assistenza direttiva di agenti forestali competenti. L'oratore concluse presentando i due voti seguenti:

1) che l'Istituto Internazionale di Agricoltura faccia pubblicare in diverse lingue un'opera in cui siano esposti, in forma abbreviata, i metodi di assestamento adottati nei differenti paesi;

2) che si pubblichino, sia in ogni paese a cura dell'amministrazione forestale del paese stesso, sia (e meglio ancora) a cura dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, un trattato elementare

scritto specialmente per i privati proprietari di boschi : in cui siano esposti in maniera concisa e chiara i metodi di assestamento facili a comprendersi e ad applicarsi. Tale trattato dovrebbe occuparsi specialmente di metodi di consistenza ed indicare le operazioni e le disposizioni richieste all'assestamento di una foresta.

La quarta Commissione, adunata in seduta pomeridiana sotto la presidenza del sig. Mongin, delegato francese, discute sullo « studio della lotta contro i torrenti, e sui mezzi per preservare dalle devastazioni circostanti le foreste esistenti ». Interloquì il delegato svizzero sig. Albisetti lamentando che il contrasto fra il Genio Civile ed il corpo forestale nel suo paese abbia impedito che le misure adottate contro il flagello delle devastazioni forestali siano state così efficaci come avrebbero potuto essere. Il sig. Candiani, delegato italiano, suggerì la creazione in ogni bacino idrografico di un ufficio speciale incaricato tanto della direzione dei lavori per il regolamento del corso dei torrenti, quanto del rimboschimento e della coltura nelle montagne in generale. Il Presidente osservò che il suggerimento Candiani è già in vigore in Francia. Vennero quindi presentati vari ordini del giorno tendenti tutti a raccomandare ai Governi un sistema di cooperazione fra i vari dipartimenti incaricati dei lavori di regime delle acque e di quelli forestali.

Si passò alla discussione sulle misure preventive e protettive contro gli incendi delle foreste. Il delegato dell'Uruguay, signor Rovira, chiese che si domandasse ai Governi di inviare regolarmente all'Istituto Internazionale di Agricoltura, come organo specialmente adatto, tutte le informazioni e tutti i dati relativi ai metodi ed alle misure di prevenzione contro gli incendi delle foreste.

Dopo una breve discussione sulle misure di difesa contro le malattie del castagno, si arrivò alla formulazione di un voto approvato alla unanimità « perchè i Governi comunichino i risultati ottenuti nella lotta contro le malattie del castagno, in modo da rendere possibile un metodo di lotta efficace mediante uno studio comparativo dei risultati stessi ».

Una discussione interessante fu sollevata da una proposta del delegato francese sig. De Reure, riferentesi ad un regime più adatto di vasti terreni lasciati incolti, abbandonati o limitati ad uso di pascolo. Tutti i delegati che interloquirono riconobbero la necessità che qualcosa si faccia, visto che, come affermava il delegato svizzero sig. Albisetti, *il pascolo è nemico della foresta*. Il delegato francese sig. De Reure disse di aver fatto degli studi per regolare il diritto di pascolo e di aver trovata sempre la migliore cooperazione da parte dei Comuni i quali sono naturalmente i maggiori interessati nel problema dei terreni adibiti a pascolo. Si tratta, dice l'oratore, di insegnare ai Comuni metodi atti ad au-

mentare la loro risorsa di foraggio da una parte, e dall'altra aiutarli ad aumentare il loro reddito a mezzo di foreste produttive. Quando questo si faccia, i Comuni non possono opporre, nè oppongono difficoltà ad un regime adatto dei terreni di loro pertinenza.

Il sig. Bertin, delegato francese, lesse di poi un suo rapporto sui legnami tropicali, nel quale occupandosi lungamente dei bisogni che l'Italia ha di importare legname, suggeriva che essa si avvantaggi della facilità di importazione di legnami tropicali francesi adatti ai suoi bisogni. Presentò un ordine del giorno esprimente il voto del Congresso in questo senso. Ma delegati di altri vari paesi esportatori si opposero alla approvazione del testo proposto dal sig. Bertin che rappresentava un vantaggio unicamente per la Francia. Si discusse a lungo e si convenne finalmente essere consigliabile ed opportuna una campagna di propaganda per far conoscere all'Italia, bisognosa di importare legnami, quali siano le disponibilità e le condizioni di importazione di legname da ogni paese. Si decise infine di modificare il testo del voto del sig. Bertin nel senso che « tutti i paesi esportatori tenuto conto del fatto noto della necessità italiana in materia di legname, facciano quanto è necessario perchè siano conosciuti in Italia i rispettivi prodotti boschivi coloniali ».

Merita un cenno particolare la discussione svoltasi in seno alla sottocommissione della prima commissione, sulla statistica forestale internazionale, discussione che ha dimostrato le numerose difficoltà che si oppongono ad un lavoro completo. Si tratta di difficoltà di ordine tecnico e pratico, che vanno dalla interpretazione di quello che nei vari paesi si intende per terreno boschivo alla effettiva quantità e qualità degli alberi; dalla facilità di ricerca, dati gli sviluppi di viabilità e di organizzazione, alla assoluta mancanza di ogni mezzo di penetrazione nel folto delle foreste; da un sistema statistico già organizzato alla assoluta deficienza di ogni dato anche il più elementare in proposito.

Si conviene nella opportunità di creare un ente apposito per svolgere tutto il programma di investigazione e di statistica. E qui i pareri si dividono. Taluni congressisti esprimono l'idea che il nuovo ente debba essere internazionale e assolutamente autonomo. Ma si fa osservare che già per iniziativa di S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, esiste presso l'Istituto stesso un ampio materiale forestale. Si fa in più osservare che all'Assemblea Generale dell'Istituto di Agricoltura tenutasi in Roma nel mese d'aprile u. s. fu votato un ordine del giorno in cui si diceva :

« L'Assemblea Generale ritiene essere della massima importanza la raccolta di statistiche relative alle risorse forestali mondiali in considerazione del fatto che la politica forestale di tutti i paesi dovrebbe essere basata su statistiche comprovanti la rispettiva situazione mondiale di offerta e di domanda del legname, e

invita il Congresso di Selvicoltura a voler concedere un'attenzione speciale a questo problema ed a voler fornire indicazioni che possano servire di guida all'Istituto, particolarmente allo scopo di conoscere approssimativamente le risorse in legname dei paesi che non hanno organizzato un servizio di statistica forestale.

A questa deliberazione dell'Assemblea Generale se ne aggiunse un'altra riguardante la convenienza o meno di estendere alla selvicoltura quel censimento mondiale che è stato deciso per le risorse agricole e che deve essere compiuto per il 1930.

Da questo risulta che l'Istituto ha un diritto di priorità assoluta su qualunque iniziativa forestale.

Ammissa pertanto la creazione di un Ente adatto alla compilazione di dati statistici forestali, e convenuto che esso deve essere composto di un numero limitatissimo di esperti capaci di resistere oltre che alla fatica della compilazione, a quella dei viaggi che il lavoro statistico richiederà, si arriva, dopo lunga ed animata discussione, a riconoscere che i delegati dell'Ente per la statistica forestale debbano essere alle dipendenze del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Si passa ad un calcolo della spesa occorrente per onorari agli esperti stabiliti al numero di 3, ed ai loro assistenti. La Commissione americana ritiene che occorran da 35 a 40 mila dollari all'anno; la delegazione inglese ritiene che non si possa calcolare a meno di 5 o 10 mila sterline.

Comunque è chiaro che occorre chiedere ai Governi interessati il contributo necessario a questa impresa. Per parte sua il Governo italiano, aderendo al suggerimento di S. E. De Michelis, ha proceduto ad un primo versamento di 100.000 lire. Occorrerà che tutti i Governi aderenti all'Istituto o comunque interessati alla statistica forestale si addossino la parte di carico che spetta loro. Intanto, perchè l'Ufficio di statistica forestale cominci a funzionare, occorrerà un primo fondo di almeno 500.000 lire.

Dopo un'altra discussione assai lunga si stabilisce che i tre esperti che formano il *Bureau* della statistica forestale siano scelti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura previa indicazione dei nomi delle persone più adatte da parte dei Governi contribuenti al lavoro.

#### L'ASSEMBLEA PLENARIA.

Terminati i lavori delle quattro Commissioni separate, le risoluzioni da queste discusse ed elaborate in base ai rapporti presentati dai congressisti, sono state esaminate ed adottate dalla Assemblea Plenaria. Fra i voti approvati degni di nota, quello del concorso governativo nella conservazione delle foreste in genere; quello sul l'intervento statale nella protezione e conservazione delle foreste private; quello in favore di un intervento dei pubblici poteri per incoraggiare il rimboscimento. Quest'ultimo voto ne ha provocato un altro relativo al metodo di tassazione dei terreni

forestali per i quali si chiede un trattamento di favore in tutti i casi in cui i proprietari debbano procedere a lavori di assestamento e di miglioramento.

In seguito e a conclusione di un'ampia discussione che si è svolta attorno a parecchie proposte tendenti a creare un organo speciale internazionale per la selvicoltura, il Congresso ha adottato un ordine del giorno Fjelstad-Dana col quale si riconosce all'Istituto Internazionale di Agricoltura la qualità di organo specialmente adatto allo studio delle questioni forestali in quanto esse richiedono continue relazioni coi governi mondiali; relazioni che l'Istituto già mantiene. All'Istituto viene pertanto devoluto l'incarico di procedere alla organizzazione di un ufficio speciale di statistica forestale del quale si è definito il carattere e pel quale si sono dettate le principali direttive. La soluzione adottata dal Congresso è stata soprattutto facilitata dalla comunicazione fatta dalla Delegazione italiana che il Governo Nazionale aveva deciso di mettere in grado l'Istituto di creare nel suo seno un organo speciale per la selvicoltura. Il Congresso ha accolto con uno serosciente applauso la lieta notizia che ha stroncato sul nascere le nuove competizioni particolari che si affaticavano a strapparsi un nuovo Istituto della cui realizzazione poi tutti diffidavano.

Una discussione pure assai importante è stata provocata dalla questione dell'assestamento forestale. Il Congresso ha constatato che fino a questo momento i metodi di assestamento e di riproduzione forestale non sono molto efficaci ed ha pertanto raccomandato che si facciano gli studi necessari per migliorare la produzione procedendo a tutte le misure difensive contro i danni degli insetti, delle crittogame, del vento, dei corsi d'acqua e del fuoco. Sono poi stati invitati i Governi a trasmettere all'Istituto Internazionale di Agricoltura i dati raccolti nei vari Stati allo scopo di raccogliere sistematicamente il materiale per un corpo di dottrina forestale. Il Congresso si è occupato pure della questione dei terreni adibiti a pascolo ed ha emesso il voto che si cerchi di insegnare agli interessati i metodi noti per ottenere un maggior reddito di foraggio in maniera che terreni adattati ad usi forestali non rimangano ulteriormente adibiti ad uso di pastorizia. Infine, dopo aver constatato lo stretto legame tra la questione forestale e le condizioni climatiche e di regime idrografico, è stato emesso il voto che tutti i paesi unifichino i servizi forestali con quelli del Genio civile; tanto più che la situazione forestale ed il conseguente regime delle acque hanno un'importanza capitale per la protezione della configurazione della superficie coltivata ed abitata.

Dopo una raccomandazione che l'Istituto Internazionale di Agricoltura voglia sviluppare i suoi studi sulla caccia e sulla pesca (studi che hanno un interesse notevole per la selvicoltura), il Con-

gresso ha invitati i Governi interessati a favorire con tutti i mezzi la importazione dei legnami tropicali nei paesi che, come l'Italia, ne fanno grande consumo. Il Congresso si è occupato anche della selvicoltura nei paesi tropicali; e constatato che i migliori provvedimenti per la protezione forestale in tali paesi si riscontrano nelle Indie Britanniche, ne ha raccomandato lo studio ai Governi che posseggono colonie.

Il Congresso ha infine deciso di dare incarico all'I. I. A. di organizzare un altro Congresso di Selvicoltura per l'anno 1930 in località da destinarsi ed al quale sono state rinviate le questioni che non hanno potuto essere risolte nell'attuale riunione.

#### LA CHIUSURA.

A conclusione delle sedute ha parlato prima il Senatore Raineri che ha ringraziato i congressisti per la loro opera efficace in pro dell'Agricoltura in genere e della Selvicoltura in specie. Hanno poi preso la parola rappresentanti della Germania, della Cecoslovacchia, della Unione delle Repubbliche dei Soviet, dell'Ungheria, della Francia, inneggiando tutti all'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che sotto la nuova direzione del suo illustre Presidente S. E. De Michelis, si rende ogni giorno più benemerito dell'umanità. Il Conte Paolucci de' Calboli Barone ha parlato a nome della Corporazione Nazionale della Selvicoltura di cui egli è benemerito presidente ed ha portato ai congressisti il saluto della Corporazione stessa e del Governo.

Dopo brevi parole del rappresentante degli Stati Uniti, anch'egli inneggiante all'opera dell'Istituto di Agricoltura e del suo Presidente, ha parlato il delegato norvegese signor Fjelstad, che in tutto questo Congresso ha avuta una segnalata ed efficacissima parte. Egli ha salutato i congressisti, ed ha ricordato loro quanto allo sviluppo della selvicoltura ed alla preparazione del Congresso abbia contribuito l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ha inviato un saluto augurale al Governo Italiano di cui ha ricordata la illuminata partecipazione ad ogni azione tendente a migliorare l'agricoltura in ogni suo ramo, fra cui importantissimo quello della selvicoltura, ed ha terminato salutando in S. E. De Michelis l'animatore della nuova attività dell'Istituto. Il discorso del delegato norvegese, come di quelli che lo hanno preceduto, è stato calorosamente applaudito.

Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha chiesto allora la parola. Egli ha dichiarato che l'Istituto è fiero di essere il depositario della volontà del Congresso ed il mandatario dei voti destinati ad accrescere la ricchezza e perciò la pace del mondo. Ha concluso con un saluto caloroso ai congressisti. Il breve discorso di S. E. De Michelis è stato accolto da prolungati applausi.

Il grido di *Viva l'Italia* da parte del Barone de Bildt, già Ministro di Svezia, fu ripetuto unanime dall'Assemblea. Il Senatore Raineri ha dichiarato chiuso il Congresso.

### I lavori dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

— Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura si è riunito il 21 maggio per esaminare diverse materie e proposte in conseguenza dell'ultima Assemblea generale e del Congresso internazionale di silvicoltura che così ampia risonanza hanno avuto nel mondo della produzione agricola. Erano presenti i rappresentanti di numerosi Stati. Dopo un'accurata trattazione del nuovo sistema finanziario adottato per le contribuzioni dei paesi aderenti l'adunanza prese in esame le proposte dell'amministrazione per la costituzione del nuovo servizio di silvicoltura affidato all'Istituto e prese atto con vivo compiacimento dei risultati del congresso internazionale del latte tenutosi in questi giorni a Parigi. Tale congresso è stato un nuovo riconoscimento dell'opera meritoria dell'Istituto, cui è deferito il compito di accentrare tutti i servizi di informazione tecnica di statistica concernenti la produzione casearia e di trattare gli importanti problemi che vi si connettono.

Il Comitato ha anche preso nota dell'adesione di due nuovi stati: il Siam ed il Venezuela, all'Istituto Internazionale di Agricoltura; ciò che porta il numero dei paesi aderenti a 73.

**Legislazione internazionale agricola.** — L'I. I. d'A. ha pubblicato in queste ultime settimane l'*Annuaire international de législation agricole* (XV année, 1925), opera periodica di fama mondiale, che è sempre più ricercata per la ricchezza e la precisione di documentazione. L'introduzione espone in lucida sintesi i progressi della legislazione agricola internazionale, che giova prospettare anche qui in un rapido riassunto delle successe pagine dell'*Annuaire*.

1. Lo sviluppo dei servizi di statistica continua sotto la pressione delle esigenze, sia della vita economica nazionale, sia dei rapporti internazionali. Dove mancavano, sono stati costituiti servizi generali di statistica per coordinare l'attività statistica dei diversi rami dell'amministrazione, come uffici speciali di statistica agricola sorgono nei paesi dove fanno difetto e la loro organizzazione è migliorata in quelli che già li posseggono; si ordinano censimenti per seguire il continuo incremento del progresso agricolo.

Così l'Equatore (decreto 21 agosto 1925) ha disposto la costituzione di una sezione statistica in ogni ministero nonchè la creazione di un dipartimento centrale di statistica; la Rumenia (decreto 5 dicembre 1925) ha raggruppato in un istituto centrale

di statistica generale tutta l'attività statistica dell'amministrazione pubblica; il Brasile (decreto 25 giugno 1924) ha istituito un servizio della statistica agricola presso il Ministero dell'Agricoltura; l'Algeria (decreto 2 marzo 1925) ha stabilito un'organizzazione completa di statistica agricola; la Francia (decreto 12 gennaio 1925) ha modificato l'organizzazione della statistica agricola per quanto concerne le commissioni cantonali, e miglioramenti all'organizzazione del suo sistema di statistica agricola ha apportato pure l'Inghilterra (legge 30 giugno 1925).

Censimenti generali del bestiame sono stati indetti nel Granducato di Lussemburgo (decreto 27 ottobre 1925) e in Portogallo (decr. 24 gennaio 1925).

2. I punti principali che caratterizzano la legislazione di quest'anno sul *commercio di prodotti agricoli* sono tre: regolarizzazione dei tipi dei prodotti ai fini del commercio di esportazione; intervento nel commercio per evitare gli abusi degli speculatori ed assicurare condizioni eque alla massa dei consumatori; lotta contro le frodi nel commercio tanto per la protezione del commercio di esportazione quanto per la garanzia dei consumatori all'interno.

La legge canadese (27 giugno 1925) sui grani istituisce una commissione che esercita il controllo a nome dello Stato sul commercio dei grani, sia presso i produttori, sia presso le imprese che ne sono incaricate. Una legge dell'Unione Sud-africana (26 maggio 1925) istituisce un controllo sul commercio di esportazione delle frutta. Una legge argentina (23 maggio 1925) disciplina l'esportazione dei grassi. L'Irlanda con legge 30 luglio 1925 ha stabilito il controllo sull'esportazione delle uova.

Per le piante tessili il commercio di esportazione è stato oggetto di provvedimenti da parte delle Filippine per quanto concerne le fibre (29 luglio 1924), e del Paraguay per quanto concerne il cotone (30 giugno 1925).

Le disposizioni concernenti il commercio all'interno si propongono generalmente, come si è detto, la protezione della classe dei consumatori. Ma i mezzi adottati variano secondo i paesi: lotta contra i *trusts* (legge dell'Australia del Sud, 24 dicembre 1924), provvedimenti destinati ad assicurare la circolazione regolare dei diversi prodotti (legge del Queensland 12 novembre 1924 e legge di Vittoria 30 dicembre 1924 sul commercio della frutta); legge polacca 22 luglio 1925 sullo zucchero; decreto del Messico 8 maggio 1925 sul commercio del latte, al quale si riferiscono anche i decreti del Belgio (31 marzo e 25 novembre 1925); provvedimenti per favorire l'approvvigionamento a mezzo d'importazione dei prodotti stranieri (decreti francesi 30 dicembre 1924 e 26 giugno 1925 per i rifornimenti in grano), e infine costituzione di borse e di mercati (Portogallo, decreto 28 maggio 1926, per una borsa agricola; Unione Sud-africana, legge 24 luglio 1925, per la vendita

alle aste del bestiame; Brasile, decreto 30 giugno 1925, per il mercato del cotone; Marocco, *dahir* 25 febbraio 1925, pei mercati rurali). Vengono quindi le numerose disposizioni che hanno per scopo la lotta contro le frodi che si riferiscono a numerosi prodotti: sementi, concimi vino, olio, latte (si vedano: legge italiana 15 ottobre 1925 contro le frodi in genere su ogni specie di prodotti; decreto argentino 23 novembre 1925 per la disinfezione delle sementi; regolamento rumeno 28 gennaio 1925 sul commercio delle sementi delle piante da foraggio; legge francese 19 marzo 1925 per la repressione delle frodi nel commercio dei concimi; decreto spagnolo 17 maggio 1925 sul commercio degli oli; decreto francese 15 agosto 1925 e *dahir* marocchino 18 settembre 1925 sul commercio dei vini, ecc., ecc.).

3. Le leggi e i decreti in materia di *finanza* manifestano dovunque la stessa tendenza che consiste ad accentuare la pressione tributaria, aumentando il tasso delle imposte o l'onere delle tasse. La differenza si manifesta nella diversità dei tributi aumentati: talora sono le tasse di consumo sulle derrate alimentari o sui prodotti di consumo corrente; talora le imposte sulla terra o sulla produzione, talora, infine, le tasse di bollo e di registro. Le tendenze della legislazione doganale sono molto varie: parecchi paesi hanno fissato tariffe speciali per certi determinati prodotti; altri invece, hanno preso disposizioni per regolamentare la organizzazione doganale (vedansi la legge dell'Impero Indo-britannico del 28 marzo 1926 sul commercio del cotone e la legge polacca del 31 luglio 1924 pei servizi doganali).

4. La legislazione della *produzione vegetale e dell'industria dei prodotti vegetali* continua a svilupparsi, mirando ad accrescere la produzione agricola, perfezionare le diverse culture, migliorare le condizioni generali che sono essenziali all'esercizio razionale dell'industria agricola.

Bisogna distinguere la legislazione concernente la *produzione vegetale da un punto di vista generale* da quella concernente le *diverse forme di cultura* nonché le *diverse industrie agricole*.

La prima categoria comprende i provvedimenti legislativi sullo sviluppo dell'agricoltura in genere, sulle acque, sulle foreste e sui miglioramenti fondiari. In questo campo il lavoro legislativo è stato assai ampio. Provvedimenti per sostenere gli apicoltori nel disbrigo del loro compito sono stati presi dalla Francia, (decreto 3 marzo 1925 per i permessi agricoli); dalla Unione Sudafricana (sistema di tasse a carico di certe industrie per favorire le culture a cui quelle ricorrono); dalla Lettonia (14 sett. 1925 per le sementi); dal Marocco (*dahir* 1° agosto 1925 per il regime delle acque); dalla Polonia (14 febbraio 1925 per i serbatoi artificiali); dal Brasile, dalla Bulgaria, dalla Grecia, dal Guatemala, dalla Polonia (per le foreste).

La seconda categoria comprende le disposizioni per regolamentare le diverse specie di culture e le industrie agricole (decreti-legge italiani 4 luglio e 29 luglio 1925 per la coltivazione del grano; decreto polacco 6 dicembre 1925 per quella del tabacco; decreto dal Governo del Sudan 31 maggio 1925 e *dahir* marocchino 6 febbraio 1925 per le culture del cotone, ecc., ecc.).

5. Attivissima è stata pure la legislazione della *produzione animale*. Essa mira soprattutto al miglioramento delle razze ed alla prevenzione delle malattie degli animali.

Rispondono al proposito di controllare rigorosamente i servizi di monta, di premiare i migliori prodotti, di sorvegliare i grandi prezzi ed aumenti a fine di assicurare la selezione razionale dei prodotti, di combattere le malattie contagiose degli animali ecc., i seguenti provvedimenti:

a) per l'allevamento dei bovini: decreto belga 16 aprile 1925; legge inglese 28 maggio 1925; legge irlandese 25 marzo 1925; legge italiana 21 giugno 1925; legge polacca 28 ottobre 1925;

b) per l'allevamento dei cavalli: decreti polacchi 23 gennaio e 22 giugno 1925;

c) per l'allevamento del piccolo bestiame: decreto federale svizzero (maggio 1925).

Alle malattie degli animali si riferiscono le legge bulgara 7 luglio 1924; quella finlandese dell'8 maggio 1925; decreto pel Camerun 16 dicembre 1925; legge inglese 7 agosto 1925, ecc.; ecc.

La caccia e la protezione degli animali hanno formato argomento di parecchie disposizioni: della Cocineina (decr. 18 gennaio 1925); della Gran Bretagna (legge 28 maggio 1925); del Granducato di Lussemburgo (legge 20 luglio 1925); del Giappone (decreto 13 ottobre 1925); della Svizzera (legge federale 10 giugno 1925 e regolamento 20 novembre 1925).

6. I punti caratteristici della legislazione della *organizzazione agraria* e dell'*insegnamento agricolo*, sono i seguenti:

a) riorganizzazione dei dicasteri agricoli (decreti giapponesi 30 marzo e 1° aprile 1925);

b) costituzione di consigli centrali di consultazione per gli affari agricoli o gli affari economici in genere (legge polacca 17 marzo 1925 per la costituzione di un consiglio agricolo centrale e legge francese 16 gennaio 1925 per la creazione di un consiglio nazionale economico);

c) creazione delle camere agricole (Francia, legge 3 gennaio 1924, regolamento 16 dicembre 1924, decreto 18 agosto 1925; Rumenia, legge 13 aprile 1925);

d) regolamentazione degli istituti superiori d'insegnamento agricolo (decreti italiani per la nuova organizzazione dell'istruzione superiore agricola e di medicina veterinaria.)

7. La legislazione *per la difesa dei paesi contro i flagelli delle*

*culture* è complessa, perchè il controllo che ne risulta e che è retto da queste leggi non può ottenere i risultati cercati se non concerne in pari tempo la sorveglianza all'interno, che miri ad isolare i flagelli che eventualmente si manifestino ed a combatterli energicamente, ed il controllo sull'importazione, sul transito e sulla esportazione delle piante. Le leggi che si occupano di questa materia sono generali pel fatto che esse concernono insieme i diversi flagelli e le diverse forme di controlli (legge finlandese 5 giugno 1925), o speciali se non si riferiscono che ad un flagello determinato o una forma particolare di controllo.

A quest'ultima categoria appartengono i decreti di Costarica (16 gennaio 1925), delle Filippine (25 giugno 1924); dell'Algeria (19 febbraio 1925), della Grecia (22 luglio 1925). Altre disposizioni concernono la sorveglianza all'interno (decreti tunisini 25 aprile e 25 giugno 1925); la lotta contro la propagazione delle erbe nocive (West-Australia, 18 dicembre 1924); la lotta contro le cavallette (Messico, 19 febbraio 1925) ecc.

8. La legislazione che concerne la *cooperazione, l'assicurazione ed il credito agricolo*, ha avuto nell'anno scorso notevole incremento. Si vedano:

I) per l'assicurazione agricola propriamente detta: due leggi bulgare, per l'assicurazione del bestiame (5 marzo 1925) e per l'assicurazione contro la grandine (19 marzo 1925).

II) per le assicurazioni sociali: legge bulgara 6 marzo 1924 (infortuni, malattie, maternità, invalidità e vecchiaia); legge federale svizzera 17 ottobre 1924 per i sussidi alle casse di disoccupazione pubbliche e private di carattere assicurativo.

III) pel credito agricolo e fondiario: decreti spagnuoli 6 e 14 luglio 1925; legge degli S. U. d'A. 4 marzo 1925; decreti tunisini 10 giugno 1925 e 12 giugno 1925; decreto messicano 31 luglio 1925; decreto polacco 14 maggio 1924; legge del Regno Serbo, Croato e Sloveno 12 giugno 1925, ecc.

9. La legislazione *sulla proprietà rurale e colonizzazione interna* (se si eccettuano due disposizioni, l'una spagnola — decreto 3 aprile 1925 — sul catasto giuridico e l'altro italiana — legge 11 giugno 1925 — sulle rendite fondiarie) concesse la questione della riforma fondiaria, sia da un punto di vista generale, come regolamentazione del regime della proprietà rurale, sia sotto punti di vista particolari, per disciplinare l'una o l'altra delle diverse e numerose questioni che sorgono in questa materia.

La questione fondiaria è considerata nell'assieme e disciplinata nelle sue varie manifestazioni coll'applicazione di principi nuovi, radicalmente differenti dalle regole tradizionali, del Codice agrario dell'Unione delle Repubbliche Sociali Sovietiche di Russia, pubblicato originariamente nel 1922 e ritoccato nel 1923 e nel 1924. Altre leggi (Bulgaria, 21 luglio 1924; Estonia, leggi

dal 1919 al 1925) sulla riforma fondiaria si basano sul principio dell'espropriazione della proprietà privata, al di là di certi limiti, e per la destinazione della terra così sprepiata a scopi di pubblica utilità.

Altre disposizioni concernono punti speciali (decreto del Perù, 9 ottobre 1925 per lavori d'irrigazione nelle piccole proprietà; legge dell'Unione Sud-africana 29 luglio 1925, per la colonizzazione; decreti messicani 23 aprile e 10 giugno 1925 per la ripartizione delle terre ai coloni ed il debito agrario).

10. I punti salienti della legislazione che concerne *i rapporti fra capitale e lavoro nell'agricoltura*, sono la regolamentazione dei contratti agricoli (legge tedesca 23 luglio 1925 per la protezione dell'affittanza; legge inglese 7 agosto 1925 per la locazione delle piccole fattorie e dei giardini; decreto-legge italiano 8 luglio 1925 per i prezzi locativi di immobili rurali; legge polacca 31 luglio 1924 per la protezione dei piccoli affittuari) e l'intervento nei rapporti di lavoro (legge polacca 18 luglio 1924 per i conflitti fra padroni e lavoratori dei campi).

11. Infine la legislazione *sull'igiene rurale e sulla polizia dei campi* si è arricchita dei seguenti provvedimenti: decreto 5 maggio 1925 del Madagascar per interdire nell'interno delle zone urbane e suburbane le culture nocive all'igiene ed alla salute pubblica; *dahir* marocchino del 28 aprile 1925 per la protezione delle culture, delle raccolte e delle piantagioni contro i danni causati dal bestiame; legge dell'Australia del Sud del 24 dicembre 1925 che regola completamente la questione delle chiudende delle proprietà.

Devesi pure far parola del regolamento svizzero per la pesca (17 aprile 1925) e di due provvedimenti per la sericoltura (Colombia 6 luglio 1925) e per l'apicoltura (23 ottobre 1925, Italia).

## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**La Commissione Parlamentare di vigilanza sul Fondo per la emigrazione** ha tenuto una nuova sessione con l'intervento del suo Presidente Senatore Elio Morpurgo e dei membri Senatore Gesualdo Libertini, Deputati Alessandro Dudan, Giuseppe Gentile e Michele Barbaro, e del Commissario Generale, S. E. il prof. de Michelis. Era assente, scusato, l'On. Sanarelli.

La Commissione ha preso in esame gli accertamenti finanziari dell'esercizio in corso, constatando che affidano della piena realizzazione delle previsioni formate all'inizio dell'esercizio stesso. Ha poi presi provvedimenti necessari per affrettare la costruzione delle Case per emigranti nei porti d'imbarco e alle frontiere. Ha inoltre dato pareri e direttive circa l'azione svolta e da svolgere a mezzo del Commissariato per l'assistenza e il collocamento degli emigranti all'estero, circa la preparazione professionale e tecnica degli emigranti con gli appositi Corsi che attualmente si elevano a 350 ed infine circa le provvidenze adottate per migliorare il trasporto transoceanico e ferroviario degli espatrianti.

**Le rimesse degli emigranti.** — *L'Esportatore italiano*, il noto, autorevole periodico diretto dall'on. Luigi Lanfranconi, pubblica il seguente articolo di S. E. il prof. De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione :

« Le vicende della liquidazione finanziaria di guerra ripongono in prima linea per l'Italia le non nuove discussioni sull'andamento probabile delle rimesse dei risparmi degli emigranti, che han sempre rappresentato un elemento fra i più cospicui per il pareggio della nostra bilancia commerciale.

Le attuali rimesse degli emigranti sono state sempre considerate con attenta cura come la più importante delle nostre esportazioni invisibili. Esse, di fronte al 65 per cento di esportazioni visibili nell'attivo dei nostri scambi con l'estero prima della guerra, si calcolava fossero rappresentate dal 13,2 per cento, cifra molto superiore a quelle rappresentanti cespiti di varia natura, quali spese di forestieri (12 per cento), saldi attivi postali (5,5 per cento), ecc. Nel periodo post-bellico le rimesse degli emigranti hanno assunto maggiore importanza, dovuta principalmente al corso dei nostri

cambi, ma per varie ragioni hanno avuto una tendenza alla diminuzione, calcolando beninteso, il diverso valore della moneta.

L'emigrazione totale da 711.516 espatri raggiunti nel 1913 è andata negli anni successivi gradatamente diminuendo, se si eccettua il sensibile aumento verificatosi nell'anno 1920, dovuto in gran parte al rimpatrio dei riservisti. Così si ebbero 276.000 espatri nel 1922; 383.000 nel 1923; 370.000 nel 1924. La diminuzione dell'emigrazione significa limitazione dell'impiego della nostra mano d'opera all'estero, diminuzione di risparmio, diminuzione del numero delle rimesse in Italia. Inoltre, ad una diminuzione degli espatri corrisponde naturalmente una diminuzione dei rimpatri, per il fatto che le restrizioni all'emigrazione adottate in quasi tutti i principali paesi d'immigrazione hanno reso difficile il ritorno all'estero. Così si ebbero in media 193.373 rimpatri transoceanici nel quinquennio 1910-1914 (escludendo i paesi continentali che danno minore occasione di accumuli di risparmi), appena 52.405 nel triennio 1922-24.

Diminuzione dei rimpatri significa permanenza all'estero per un numero indeterminato di anni e, spesso dimora permanente con conseguente riunione di famiglie, quindi una nuova causa di diminuzione delle dette rimesse.

Ma la diminuzione più notevole si è avuta con il cambio di direzione delle nostre correnti di emigrazione.

Chiuso quasi del tutto lo sbocco della nostra mano d'opera per gli Stati Uniti che accoglieva la maggior parte dell'emigrazione transoceanica, conservatosi limitatissimo il flusso per gli altri paesi transoceanici (Argentina, Brasile, ecc.), che offrono condizioni economiche meno felici, la nostra emigrazione è divenuta prevalentemente continentale (68 per cento del totale) e si dirige specialmente in Francia ove i salari bastano appena alla sussistenza ed i pochi risparmi, anzichè essere inviati in patria vengono utilizzati per i lavori di sfruttamento della terra.

Una conseguenza della modificata direzione delle correnti emigratorie, che agisce a sua volta come causa di diminuzione delle rimesse, sta nella diversa distribuzione regionale della nostra emigrazione, considerata nei due periodi prebellico e postbellico.

L'emigrazione transoceanica del Mezzogiorno d'Italia, in seguito alle restrizioni adottate dai paesi di immigrazione, è notevolmente diminuita. L'emigrazione transoceanica del Settentrione d'Italia ha subito invece un sensibile aumento.

Che la diminuzione dell'emigrazione transoceanica delle regioni meridionali abbia influito sull'andamento delle rimesse degli emigranti è intuitivo per la sobrietà dei nostri connazionali meridionali, capaci di accumulare la più grande quantità di risparmi rispetto ai connazionali del rimanente d'Italia.

Il prevalere dell'emigrazione colonizzatrice, che è propria

della fase postbellica della politica mondiale dell'emigrazione, ha avuto per conseguenza diretta una modificazione profonda nella composizione qualitativa delle nostre correnti emigratorie.

Due ordini di fatto si possono a tal uopo citare: 1) la politica di preferenza che i paesi di immigrazione inaugurano verso quegli immigrati capaci di assimilarsi alla popolazione indigena e di stabilirsi al suolo col conseguente richiamo della famiglia lasciata in patria; 2) le restrizioni all'emigrazione, che togliendo la possibilità all'emigrato di tornare in patria e poi rivarcare l'oceano a suo piacimento, favorisce la riunione delle famiglie. Ambedue questi ordini di fatti hanno portato ad un aumento dell'emigrazione a gruppi familiari.

Correlativamente a questa modificazione si ha una modificazione nella composizione per professioni.

Prevale in questo campo l'emigrazione agricola: 90.489 persone, nel 1923; 74.762 nel 1924. Soprattutto è aumentata notevolmente l'emigrazione degli addetti ai servizi domestici ed alle cure domestiche, quasi tutte donne: 40.000 circa nel 1914, 46.957 nel 1923, 53.117 nel 1924.

Da quanto precede si può dunque dedurre che la riunione delle famiglie favorisce il deposito dei risparmi nelle banche dei paesi d'immigrazione; in secondo luogo, la terra, avendo bisogno di miglioramenti per essere avviata alla produzione o per essere resa in condizioni da produrre di più, implica l'impiego della maggior parte dei risparmi. Ambedue i casi conducono necessariamente alla diminuzione delle rimesse in Italia.

Un elemento di non minore importanza dei precedenti è fornito dalla politica che i paesi di immigrazione, prima fra tutti gli Stati Uniti, spiegano per conservare nei paesi stessi i risparmi degli emigranti. Citiamo ad esempio gli Stati Uniti. L'ammontare dei depositi nelle casse postali americane, oltre che il numero dei depositanti, è di anno in anno crescente.

Una causa di diminuzione nell'attivo delle rimesse degli emigranti si ha nell'aumento relativo dei risparmi portati all'estero dagli espatriati.

Il Banco di Napoli, come è noto, ha uno speciale servizio per conto degli emigranti nei porti d'imbarco: l'emissione, cioè, di vaglia in dollari o in pesos, che viene richiesta dagli espatrianti all'atto della partenza, per evitare il rischio del trasporto delle somme.

Confrontando le somme portate all'estero dai nostri emigranti nel periodo anteriore alla guerra con quelle portate nel periodo posteriore, si constata un fatto notevole, vale a dire l'aumento sempre crescente delle somme stesse, ciò che è indice del miglioramento qualitativo delle nostre correnti emigratorie.

Tutti gli elementi considerati hanno, sebbene in diversa misura,

contribuito alla contrazione delle rimesse inviate in patria dagli italiani emigrati.

Si tratta effettivamente di diminuzione del *valore reale*, perchè sebbene esse nel dopo-guerra nell'ammontare appaiano enormemente aumentate in confronto di quelle rimesse nel periodo anteriore alla guerra, si deve tener conto dell'aumento crescente del cambio medio oro che nel 1914 era appena del 106 per cento e già nel 1921 era giunto al 443 per cento ed era del 503 per cento nel giugno 1924; quindi occorrerebbe fare una riduzione a proporzioni tra il quarto ed il quinto delle cifre in lire delle rimesse degli ultimi anni per renderle comparabili con quelle prebelliche.

Ma sta di fatto che le cifre delle rimesse sono tutt'altro che precise, perchè sono difficilmente identificabili in tutte le loro fonti.

Esaminiamo i vari mezzi di trasmissione in Italia dei risparmi degli emigranti.

Le rimesse a mezzo del Banco di Napoli sono andate assumendo dal 1913 in poi un andamento molto irregolare, il quale presenta un massimo nell'anno 1920 con 625.854 rimesse per l'ammontare complessivo di L. 980.756383,21. Da questo anno in poi esso si flette continuamente rappresentando sensibili diminuzioni nel numero e nell'ammontare delle rimesse, segnando una discesa accentuata nel 1922. Si ebbero infatti: nel 1921 rimesse 417.583 per lire 711.548.821,44; nel 1922 rimesse 378.758 per L. 525.687.856,50; nel 1923 rimesse 392.375 per L. 559.790.802; nel 1924 rimesse 319.193 per L. 551.237.275. Ma si tratta, come si è detto, di aumento nominale, poichè, tenendo conto del cambio, si vede che nel periodo post-bellico le rimesse poco differiscono dal livello del 1913-1914 segno evidente di minor copia di risparmio.

La maggior parte delle rimesse a mezzo del Banco di Napoli provengono dagli Stati Uniti: aumentano fino a 60 milioni nel 1913, diminuiscono a 55 milioni nel 1914, aumentano rapidamente a 117 milioni nel 1915, a 113 nel 1916, a 208 nel 1917, discendono a 187 nel 1918, salgono rapidamente a 439 nel 1919 e 1920; ma diminuiscono di nuovo intorno ai 10-12 milioni negli anni 1922, 1923 e 1924.

L'ammontare delle rimesse dall'Argentina e dal Brasile si è aggirato sempre su cifre minime, ma si ha un aumento nel 1922 con 8 milioni circa per l'Argentina e con 5 per il Brasile, dovuto al maggior volume della nostra emigrazione verso quei Paesi. Ma nel 1924 esso segna una diminuzione a 15 milioni, da 29 che erano stati nel 1923.

A mezzo di vaglia postali internazionali vengono rimessi in Italia, oltre i risparmi degli emigranti, le somme per regolamento di operazioni commerciali. Per conseguenza risulta molto difficile di poter fare un calcolo sia pure approssimativo degli uni e delle

altre. Ma vari indizi, quali il confronto tra movimento di vaglia e commercio emigratorio, le informazioni delle nostre autorità all'estero che affermano che solo una piccola parte del commercio internazionale trova liquidazione nella forma costosa del vaglia internazionale, ecc., fanno ritenere che la maggior parte delle rimesse pervenute in Italia con questo mezzo costituisca i risparmi degli emigrati.

Il numero totale dei vaglia pervenuti in Italia diminuiscono gradatamente dal 1913 al 1921 e precisamente da 2.957.087 nel 1913 diminuiscono a 577.487 nel 1921. L'ammontare in lire italiane segna un diverso andamento. Da L. 297.563.657,60 nel 1913 discende fino a lire 60.691.756,67 nel 1918, segna un lievissimo aumento negli anni successivi fino al 1921. Sia il numero dei vaglia che l'ammontare in lire dal 1921 in poi continuano a salire e precisamente raggiungono le seguenti cifre: nel 1922 vaglia 721.294 per l'ammontare di L. 200.119.946,72; nel 1923 vaglia 875.500 per l'ammontare di L. 222.766.603,66; nel 1924 vaglia 964.321 per l'ammontare di L. 245.466.619,48.

Altri mezzi di trasmissione nel regno dei risparmi fatti dai nostri lavoratori all'estero sono le lettere raccomandate e le lettere assicurate. Ma i dati che si possono avere sono tutt'altro che completi e di valore decisivo. Non tutte le raccomandate provenienti dall'estero sono inviate per trasmettere valute, nè è possibile precisare con sufficiente approssimazione il valore medio di ciascuna raccomandata. Il dato poi sulle assicurate può sembrare, a prima vista, più determinato, perchè viene richiesta la dichiarazione del valore da parte del mittente; ma è noto che chi spedisce dichiara spesso il limite massimo consentito dalla tassa di assicurazione, o anche un valore inferiore al reale. Quest'ultimo caso si verifica quando le banche dei Paesi di immigrazione convertono i risparmi loro affidati per l'invio in Italia in ordinativi telegrafici o chèques per i quali, in base a detti ordinativi, formano delle assicurate per i vari destinatari dell'interno.

In tal modo questo mezzo di trasmissione si confonde con quello delle Banche private e delle Compagnie di navigazione.

Di tutti i mezzi di trasmissione accennati si alimenta lo speciale servizio introdotto nel 1890 dall'Amministrazione postale per i depositi a risparmio degli italiani all'estero.

I dati desunti da tale servizio dimostrano, quasi a indice complessivo della curva delle rimesse, una certa flessione negli ultimi anni.

La conclusione che si può trarre da quando precede consiste dunque nella constatazione di una diminuzione attuale e crescente del volume delle rimesse attive, conseguente a una diminuzione del risparmio trasmissibile in patria dei lavoratori italiani al-

l'estero e ad un aumento delle esportazioni di capitali in occasione dell'emigrazione.

Questa situazione crea nuovi speciali doveri per l'esportazione di lavoro vivo, donde le importazioni invisibili delle rimesse, bisogna sostituire l'esportazione di lavoro conglobato in merci.

**Corsi professionali per tinteggiatori del legno.** — Fra i corsi professionali istituiti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione notevole favore hanno incontrato quelli per tinteggiatori e lucidatori del legno.

Al corso tenuto a Ravenna si sono avute numerose iscrizioni, più di quante, certamente, ne consentisse il buon andamento del corso stesso, e perciò parecchie dovettero essere rifiutate, affinché l'insegnamento riuscisse efficace, e l'insegnante non fosse oppresso da eccessivo lavoro. Al Corso, come uditori non iscritti, piuttosto come studiosi, assistettero i Professori dell'Accademia e il Direttore del Laboratorio chimico provinciale indicati in altro mio rapporto.

Gli allievi del Corso erano proprietari o direttori tecnici di Stabilimenti per la lavorazione del legno, oppure operai provetti: scolaresca attenta, osservatrice, studiosa e curiosa, che ha richiesto le massime cure dell'insegnante, il quale ha affermata la sua non comune abilità.

Col pino, della pineta di Ravenna, non solo si sono ottenuti buoni effetti per la lucidatura al naturale, ma si sono avute buone tinte, specialmente in bruno e in rosso; il pino si è dimostrato utilizzabile per un genere di mobili. Così si è comportato assai bene il gelso, che, lavorato, ricorda la quercia, alla quale in talune tinte si approssima assai, e si dimostra bene utilizzabile per la costruzione di mobili.

Il lavoro del finto intarsio, iniziato del prof. Zanverdiani a Bagnacavallo, è stato ripreso efficacemente a Ravenna. La maestra, più esperta, e il concorso di qualche disegnatore hanno permesso di ottenere dei pannelli veramente buoni e che dimostrano come il sistema sia possibile di una pratica applicazione pel mobilio di stanze da pranzo, studi, biblioteche, decorazioni di interni, ecc. Oltre al finto intarsio, il prof. Zanverdiani ha proceduto al nuovo insegnamento del fissaggio sul legno dall'acquarello in colori, fissaggio fatto in modo da sopportare la lucidatura. In tal guisa si hanno dei dipinti a colori sotto vernici, brillanti e trasparenti.

A Ravenna è stato anche applicato il brunolin (da non confondere col brunolino o bruno del commercio, col quale si ottengono soltanto dei color noce più o meno simpatici) che si presta ottimamente alla coloritura dei mobili ad imitazione dell'antico. Essendovi a Ravenna una fabbrica e vari riparatori di questi mobili, la novità (poichè essa era una vera novità per la città) è stata assai apprezzata e subito applicata.

Alcuni industriali hanno già adottato alcuni dei metodi insegnati nel Corso, con larga soddisfazione.

Agli esami finali gli allievi si presentarono tutti molto ben preparati e compresi della importanza dell'insegnamento e, fecero buona figura, come tutti, ed in ispecial modo i proprietari di Officine, ringraziarono per le nozioni teorico-pratiche apprese.

All'esposizione dei lavori compiuti durante il Corso, tenutasi nel grande salone del municipio, messo a disposizione, accorse un pubblico numerosissimo, ed unanime fu il compiacimento espresso per i risultati ottenuti.

Si può quindi concludere che il corso si è dimostrato prezioso e di un utile sicuro e immediato, ed è stato meritamente apprezzato dalla cittadinanza ravennate.

**I laboratori-scuola.** — In molti centri nei quali i Corsi professionali non potevano avere che limitata importanza per specifiche condizioni d'ambiente, e soprattutto là dove era impossibile improvvisare cantieri attrezzati sufficientemente per le esercitazioni tecniche, si è provveduto all'istituzione di laboratori scuola, che hanno dato ottimi risultati, senza gravare il bilancio del Commissariato di qualsivoglia spesa d'impianto.

Il primo laboratorio-scuola, che ha servito d'esperimento, è stato quello femminile di tessitura, istituito a Decollatura (Catanzaro) come seguito ad un Corso brevissimo, per addestrare in quel mestiere le donne degli emigranti, destinate a seguire nell'espatrio i propri parenti. Le Autorità civili e religiose del piccolo centro perduto fra i contrafforti dell'Aspromonte hanno offerto gratuitamente al Commissariato generale terreni, capannoni e telai.

Il Commissariato generale fornisce il cotone e la canapa; paga all'operaia 2 lire per metro la tela a mano, dà una percentuale alle insegnanti e una come contributo per la manutenzione del laboratorio — tutto computato sul prodotto effettivamente ultimato — e si provvede in tal modo di ottima tela mista, robustissima e resistente più di quella meccanica, a circa L. 8,50 il metro (altezza cm. 75).

Si è già aperto un secondo laboratorio a Soveria Mannelli ed altri sono insistentemente richiesti in vari piccoli Comuni della stessa provincia di Catanzaro. Il prodotto dei lavori servirà ottimamente per le nostre Case per gli emigranti. In caso di eccedenza di prodotto si potrà fornire con grande economia anche l'autorità militare. *Dato tuttavia il forte risparmio, sarà da esaminarsi in seguito l'opportunità di riservare parte di questo guadagno alla fondazione di Colonie montane sulla Sila, per i figli malarici degli emigranti.*

Altro tipo di laboratori-scuola è quello per falegnami-carpentieri di Serra S. Bruno, nella stessa provincia catanzarese.

Serra S. Bruno, centro emigratorio, che ha già avuto un corso per falegnami e uno per tinteggiatori e lucidatori del legno, è sede di una antica celebre produzione di alta carpenteria. Ma poichè i suoi lavori ultimi, fra i quali i bellissimoi cori e le mirabili parchettature dell'Abbazia di S. Bruno, sebbene di notevole interesse artistico, non sono commerciabili, si è pensato di rimodernare energicamente quel tipo di lavorazione, traendo profitto dai boschi vicini che non sono sufficientemente sfruttati e soffocano per il mancato sfoltimento. Le iniziative locali hanno creato segherie e piallatrici elettriche, ma il tavolame è oberato da forti spese di trasporto. Non c'era, perciò, che da ricorrere alla lavorazione in serie, per avere prodotti ricchi e di facile trasporto. Al Commissariato generale sono stati offerti tutti i mezzi tecnici necessari, onde fra breve esso potrà fare iniziare gli esperimenti che consisteranno in pavimentazione (*parquets*), zoccolature (*lambris*) infissi, scale ecc. a metraggio, nonchè in lavoro di mobilio adatto alle sue Case per emigranti e ai propri uffici, da cedere in parte, eventualmente, anche ad enti ed istituzioni. Inoltre, indipendentemente dal materiale di suo consumo, incoraggerà la costruzione di stanze-tipo per alberghi e per cabine di piroscafi, e di quanto può essere riprodotto su larga scala.

Altro tipo di laboratori-scuola è quello per vasai che si sta impiantando a Squillace, per ravvivare, migliorandola, l'antica arte del vaso, che rimonta all'epoca greca.

Esiste sul luogo ed è posta in opera per vasellame di poco prezzo una qualità purissima di creta, resistentissima al fuoco, e che viene spontaneamente corretta con ottimo cadolino che pure trovasi abbondantemente sul posto. Non appena si potrà disporre di un tecnico capace — e le trattative col direttore di un nostro corso nell'Umbria, capo di una fiorente industria di notevole esportazione, sono a buon punto — il Commissariato generale aprirà un corso per la lavorazione plastica e in seguito un laboratorio-scuola, per il quale il Municipio e le minuscole fabbriche locali offrono tutta l'organizzazione tecnica necessaria.

Senza spostare le attuali condizioni di lavoro, il laboratorio-scuola di Squillace introdurrà i nuovi metodi di impasto e di cottura e inizierà la lavorazione di prodotti fini, adatti ai mercati più importanti e redditizi.

Parte del prodotto del laboratorio servirà al Commissariato Generale per il vasellame d'uso nelle Case degli emigranti.

I laboratori-scuola sono destinati ad un notevole incremento. Per essi l'operaio acquisterà anche il senso del valore commerciale del proprio lavoro, con grande suo vantaggio in caso di assunzione di lavoro a cottimo. I migliori lavoratori potranno aspirare a posti di capo operaio e di dirigenti tecnici all'estero.

**Il Servizio giurisdizionale durante il 1925.** — Il servizio giurisdizionale rappresenta, come è noto, una delle forme di tutela più importanti e delicate in favore della nostra emigrazione. In essa si concludono, nel rigore proprio delle funzioni del giudice, tutti gli atti e fatti violatori del diritto emigratorio, svolgentesi nei campi più diversi dell'attività del Commissariato generale all'interno del Regno ed all'estero.

La tutela giurisdizionale per gli emigranti transoceanici comprende il giudizio tecnico-giuridico « *ex bono et aequo* » sulle controversie fra emigranti e vettori o rappresentanti, in dipendenza del contratto di trasporto. Tale giudizio è affidato ad un ordine di giurisdizione: in prima istanza: gli ispettori di emigrazione nei porti d'imbarco di Genova, Trieste, Napoli, Palermo e Messina, e in seconda istanza: la *Commissione Centrale dell'emigrazione*, con sede a Roma.

Durante l'anno 1925 l'attività giurisdizionale è stata notevole, specialmente nel secondo semestre.

Il totale complessivo dei ricorsi presentati e in trattazione ascende a 1.053, di cui 478 appartengono al primo semestre e 575 al secondo. I motivi che hanno dato luogo alla presentazione dei ricorsi sono sempre vari. La maggior parte, oltre 400, sono stati motivati dalle reiezioni dagli Stati Uniti, più di 140 da quelle dal Canada ed un centinaio dall'Australia.

Del totale 1.053 reclami, 351 sono stati risolti per conciliazione e 473 per decisione.

È da notare, infine, i 186 appelli trattati e discussi dalla Commissione Centrale e da segnalare la rilevante opera compiuta dal Commissariato generale per la collaborazione nelle istruttorie e per la esecuzione delle transazioni e decisioni di primo e secondo grado, rimettendo agli emigranti ed aventi diritto somme per oltre un milione di lire.

**I Servizi d'Assistenza sanitaria per gli emigranti.** — Com'è noto, il Comitato sanitario della Società delle Nazioni organizzò nello scorso anno una visita di studio nei posti del Mediterraneo, che si effettuò da una speciale commissione dal 10 novembre al 24 dicembre 1925.

Furono visitati anche i posti di Genova, di Napoli e di Trieste, che furono oggetto di speciale studio da parte di alcuni membri della commissione, e cioè del dott. Massonet (Genova), del dott. Chérif (Napoli) e del dott. Trausmiller (Trieste).

Il rapporto generale è stato dettato dal dott. Lucien Raynaud, ispettore generale dei servizi sanitari di Algeria, membro del Comitato sanitario della Società delle Nazioni e presidente della commissione visitatrice.

Dal documento, che presenta notevole interesse per la ricchezza

delle notizie criticamente vagliate e per l'ordinata esposizione, è utile riprodurre il capitoletto relativo all'Emigrazione, nel quale si dà cospicuo risalto all'organizzazione dei servizi emigratori nei nostri porti :

« L'Italia è il paese europeo che ha finora mandato all'estero il più gran numero di emigranti.

« Prima della guerra la loro cifra variava fra tre e quattrocento mila per anno. Gli Stati Uniti hanno considerevolmente ridotto il numero delle ammissioni : in conseguenza, nuove correnti si sono stabilite, alcune verso il Nord Africa e le diverse contrade di Europa, particolarmente la Francia, e altre verso il Sud America. L'eccedenza delle nascite in Italia è di più di 250.000 (*sic*) per anno, e il paese è incapace di alimentare una popolazione che cresce con tale rapidità.

« Il Governo italiano, per considerazioni di politica generale, ha regolato l'emigrazione in modo da preservare le compagnie italiane di navigazione, che sono gradatamente poste in una condizione di monopolio, da eccessive spese di ritorno e multe (1), e da mantenere duraturi legami di affezione fra gli emigranti e la madrepatria.

« Il servizio di emigrazione è posto sotto l'autorità di un Alto Commissario, il prof. De Michelis, che ha ai suoi ordini diretti ispettori negli uffici di Genova, Napoli, Trieste, Palermo e Messina ; vi sono anche servizi di emigrazione di minore importanza, ed un ufficio è già sorto a Fiume. Il servizio cura l'emigrante dal momento che egli lascia il suo paese fino a che raggiunge la frontiera od il porto di destinazione, e lo protegge tanto dal punto di vista morale quanto da quello materiale contro le persone che cercano di ingannarlo e contro le malattie infettive, gli procura lavoro e lo pone in condizione di fare fronte alle difficoltà di ogni genere che lo aspettano fuori della patria. Il Commissariato ha, di conseguenza, creato nelle province dove maggiore è il numero degli emigranti per l'estero speciali scuole che impartiscono gli insegnamenti sanitari ed igienici necessari per la salute, le precauzioni da prendersi per evitare le malattie esotiche, le cure per le donne ed i fanciulli e nozioni generali concernenti i paesi di destinazione.

« Quando richiede il passaporto alle autorità locali, l'emigrante è esaminato ; il medico certifica il suo buono stato di salute, la sua attitudine a sopportare le fatiche ed il clima del paese di destinazione etc.

« Gli emigranti, di regola, arrivano in gruppi ai porti di im-

(1) Per ogni persona affetta da tracoma che venga scoperta a bordo, la compagnia di navigazione è soggetta a una multa di L. 25.000, imposta dai servizi sanitari americani (*Nota del rapp. Raynaud*).

barco ; alla stazione essi sono ricevuti da agenti delle compagnie di navigazione e da funzionari dell'emigrazione. Essi subiscono una nuova visita medica, bagni a doccia, la bonifica della persona e vaccinazione e sono alloggiati in alberghi requisiti e sorvegliati dai servizi di emigrazione o nella *Casa degli emigranti*.

« Il loro bagaglio è visitato e disinfettato, e prima dell'imbarco una nuova ispezione viene fatta dagli ufficiali medici dell'ispettorato di Emigrazione, del servizio della sanità pubblica o della compagnia di navigazione e del piroscafo, per scoprire casi di tracoma che possano essere sfuggiti all'attenta osservazione. Finalmente l'emigrante giunge a bordo.

« Le navi destinate al trasporto degli emigranti sono particolarmente adatte all'uso e soggette a norme molto rigorose ; gli emigranti, viaggino in quarta (*sic*) o in terza classe, sono sorvegliati ed ispezionati durante tutto il viaggio.

« Grazie all'amabilità del signor De Michelis (1) noi abbiamo potuto visitare nei suoi particolari tutta la organizzazione a Napoli e Trieste, ed abbiamo potuto ammirare l'ordine e la precisione con la quale sono compiute tutte queste operazioni.

« Noi siamo sorpresi della docilità con la quale gli emigranti si sottopongono tutti alla lunga e minuziosa visita sanitaria. Le donne, di cui molte viaggiano in seconda classe, non sollevano obiezioni a farsi ispezionare i capelli ed usano tutte le lozioni prescritte.

« Sulle pareti delle sala d'aspetto della *Casa degli emigranti* sono affisse iscrizioni come le seguenti : « Pulizia significa salute », « Ricordate che siete dotati di una mentalità italiana, conservatela nei paesi dove vi dirigete, e comportatevi in modo che si ammiri la civiltà del paese che voi siete per lasciare ».

« I porti di Genova e Napoli sono specialmente frequentati dagli emigranti italiani che partono pel Nord e pel Sud America ; Trieste è piuttosto un porto di transito per emigranti dell'Europa Centrale : jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, austriaci, russi, rumeni, orientali della Bessarabia e Siria ed anche italiani delle provincie redenti.

« Questi emigranti sono i clienti della Compagnia Cosulich, che li alloggia nei suoi splendidi edifici dove c'è posto per 1500 persone e dove essi sono protetti, curati e nutriti fino alla loro partenza.

« La legislazione italiana estende le sue cure e la sua protezione a tutti questi stranieri che attraversano il territorio nazionale ; provvede all'assistenza sanitaria ed alle ispezioni durante il loro soggiorno.

« Oltre al transito di questi emigranti diretti in lontani paesi, sarà bene far menzione dell'arrivo ed imbarco a Trieste dei Sio-

(1) Il signor De Michelis incaricò il dott. Repetti di mostrarci tutta l'organizzazione dell'emigrazione ; noi ringraziamo ambedue questi gentiluomini per la loro grande affabilità e cortesia (*nota del Rapp. Raynaud*).

nisti ebrei diretti in Palestina. Essi sono ricevuti dal Comitato Italo-ebraico di assistenza, il quale prende cura di essi, alloggiandoli in un albergo contenente 300 letti e li conduce al *Lloyd Triestino*, che li trasporta a Giaffa, restando per tutto il tempo sotto la vigilanza sanitaria degli uffici dell'emigrazione.

« Così circa 10.000 emigranti lasciano Trieste per l'America e 4000 per la Palestina ; circa 70.000 emigranti lasciano Napoli ogni anno. Le cifre per gli altri porti sono minori.

« Le precauzioni prese prima che gli emigranti abbandonino il proprio paese, al porto di imbarco e durante il viaggio sono tali che è difficilissimo il caso che un emigrante sia respinto all'ammissione negli Stati Uniti.

« Ci si può fare un'idea della diligenza delle misure sanitarie osservate considerando che nel 1910 durante l'epidemia colerica che inferiva in Puglia, il traffico emigratorio non subì diminuzioni e le speciali precauzioni furono di tal rigore che le Autorità americane non fecero obiezione alcuna ad accordare libera pratica ai piroscafi provenienti dall'Italia, sui quali d'altronde, non si avverò nessun caso ».

**L'emigrazione italiana agli Stati Uniti.** — Il contingente dei posti, dalla legge restrittiva americana con cessi alla emigrazione italiana per gli Stati Uniti del Nord, è stato completamente coperto, sino al 30 giugno 1926, dalle persone che sono risultate in possesso dei requisiti previsti dalle ultime disposizioni del 30 giugno 1925.

Conformemente alle disposizioni predette, rimangono in attesa di aver corso le domande delle mogli e dei figli minorenni i quali sono disuniti da più di quattro anni dal capo di famiglia, residente nella Confederazione Nord-Americana, e che hanno fatta la domanda entro il 31 agosto 1925, attraverso le competenti Autorità Prefettizie, o di P. S.

I seguenti dati statistici indicano il numero delle domande di imbarco delle mogli e dei figli che ancora sono in attesa dell'imbarco.

Il numero delle domande è ripartito a seconda le circoscrizioni Consolari Americane nel modo come appresso indicato (vedi tab. a pag. 579).

Dove si tenga calcolo che i posti di quota ordinaria, riservati alla nostra emigrazione dalla legge restrittiva americana ammontano, per i regnicoli, all'esigua cifra di 1730, si deve concludere che l'espatrio delle mogli e dei figli dei nazionali emigrati negli Stati Uniti occorrono circa quattro anni.

| Consolati                 | Mogli       | Figlie          | Totale delle persone |
|---------------------------|-------------|-----------------|----------------------|
| Genova . . . . .          | 31          | 23              | 54                   |
| Torino . . . . .          | 96          | 67              | 163                  |
| Milano . . . . .          | 51          | 48              | 99                   |
| Venezia . . . . .         | 95          | 84              | 179                  |
| Livorno . . . . .         | 165         | 110             | 275                  |
| Firenze . . . . .         | 70          | 45              | 115                  |
| Trieste e Fiume . . . . . | 93          | 69              | 162                  |
| Roma . . . . .            | 560         | 129             | 689                  |
| Napoli . . . . .          | 1174        | 875             | 2149                 |
| Messina . . . . .         | 657         | 585             | 1241                 |
| Catania . . . . .         | 243         | 175             | 418                  |
| Palermo . . . . .         | 420         | 52 <sup>a</sup> | 940                  |
|                           | <u>3655</u> | <u>2730</u>     | <u>3685</u>          |

La emigrazione italiana per la Confederazione, deve perciò ritenersi virtualmente chiusa. Nessun'altra persona può, per diversi anni ancora, aspirare all'imbarco per il Nord America. Infatti, il Commissariato Generale dell'Emigrazione, in forza di quanto precede, è costretto, dalla necessità delle cose, a non poter prendere in esame alcun'altra domanda, sinchè non saranno partite le persone anzidette.

**Avviso per la ricerca di operai all'estero.** — Sotto il titolo « Si cercano manovali e minatori » è stato recentemente pubblicato in alcuni giornali del Piemonte, dai quali poi numerosi altri periodici l'hanno riportato, un annuncio, apparentemente di carattere ufficioso, concernente la ricerca di minatori, aiuto-minatori e manovali per le miniere dell'est della Francia nonchè per quelle del Belgio e del Lussemburgo.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ed i suoi Uffici provinciali sono estranei alla predetta pubblicazione: essi esercitano la propria azione di controllo sulle operazioni fatte dalle miniere francesi e belghe, vigilando con cura affinchè la distribuzione dei contratti di lavoro avvenga senza pubblicità e sia limitata ai soli lavoratori disoccupati e desiderosi di emigrare, senza che si eserciti veruna azione di propaganda.

Il Commissariato Generale, poi, dà corso a contratti di lavoro per la Francia e per il Belgio, soltanto quando sono « visti » dalle Autorità locali allo scopo di garantirsi che le condizioni offerte non sieno *mai inferiori* a quelle degli operai del posto. Infatti sono generalmente migliori. Nel caso speciale i salari offerti sono stati trovati conformi alle tariffe ed alle consuetudini locali dal Ministero del Lavoro francese, il quale, in questa sua azione, si fa assistere dal Consiglio della mano d'opera di cui fanno parte anche i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro francese.

# MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

## A) *Emigrazione complessiva*

### I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI  
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

| MESI                                          | Emigranti-<br>diretti a paesi<br>continentali | Emigranti<br>diretti a paesi<br>transoceanici | TOTALE |
|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------|--------|
| Gennaio . . . . .                             | 9.842                                         | 8.214                                         | 18.086 |
| Febbraio . . . . .                            | 12.402                                        | 7.132                                         | 19.534 |
| Marzo . . . . .                               | 18.343                                        | 7.589                                         | 25.932 |
| Totale del 1 <sup>a</sup> trimestre . . . . . | 40.587                                        | 22.965                                        | 63.552 |
| Aprile . . . . .                              | 10.221                                        | 8.727                                         | 27.948 |

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1<sup>a</sup> quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2<sup>a</sup> quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3<sup>a</sup> le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o, che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

## II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE  
DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1926.

| MESI                  | Emigranti ai quali fu rilasciato<br>il passaporto |                                  |        | Espatri constatati                                  |                                                                                          |        |
|-----------------------|---------------------------------------------------|----------------------------------|--------|-----------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
|                       | per paesi<br>continentali                         | per paesi<br>transocceani-<br>ci | TOTALE | per paesi<br>continentali<br>in base<br>alle cedole | per paesi<br>transocceani-<br>ci in base<br>alle liste<br>d'imbarco<br>ed<br>alle cedole | TOTALE |
| Gennaio . . . . .     | 9.137                                             | 7.631                            | 16.768 | 7.001                                               | 8.244                                                                                    | 15.245 |
| Febbraio . . . . .    | 10.907                                            | 7.267                            | 18.174 | 9.324                                               | 7.132                                                                                    | 16.456 |
| Marzo . . . . .       | 16.759                                            | 8.399                            | 25.158 | 13.270                                              | 7.589                                                                                    | 20.859 |
| Totale 1° trimestre . | 36.803                                            | 23.297                           | 60.100 | 29.595                                              | 22.965                                                                                   | 52.560 |
| Aprile . . . . .      | 16.354                                            | 7.434                            | 23.788 | 14.908                                              | 8.727                                                                                    | 23.635 |

## III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1926.

| MESI                       | Passaporti rilasciati | Adulti        |               | Minori       |              | Totale        |               |               | Emigranti partiti |                       |                   |
|----------------------------|-----------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|-------------------|-----------------------|-------------------|
|                            |                       | M.            | F.            | M.           | F.           | M.            | F.            | In complesso  | Soli              | in gruppi di famiglia |                   |
|                            |                       |               |               |              |              |               |               |               |                   | N. del gruppo         | N. del componenti |
| Gennaio . . . .            | 14.648                | 10.536        | 4.112         | 1.158        | 962          | 11.694        | 5.074         | 16.768        | 12.022            | 1.293                 | 3.846             |
| Febbraio . . .             | 16.000                | 12.302        | 3.698         | 1.167        | 1.007        | 13.469        | 4.705         | 18.174        | 14.299            | 1.317                 | 3.875             |
| Marzo . . . . .            | 22.325                | 17.785        | 4.540         | 1.562        | 1.271        | 19.347        | 5.811         | 25.158        | 20.378            | 1.577                 | 4.780             |
| <b>Totale 1° trimestre</b> | <b>52.973</b>         | <b>40.623</b> | <b>12.350</b> | <b>3.887</b> | <b>3.240</b> | <b>44.510</b> | <b>15.590</b> | <b>60.100</b> | <b>47.599</b>     | <b>4.187</b>          | <b>12.501</b>     |
| Aprile . . . . .           | 21.169                | 16.413        | 4.756         | 1.424        | 1.195        | 17.837        | 5.951         | 23.788        | 19.297            | 1.530                 | 4.491             |

## IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO  
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Aprile 1926.

| REGIONI                         | Passaporti rilasciati |               | Adulti       |              | Minori        |              | Totale        |               |                   | Emigranti partiti     |                   |
|---------------------------------|-----------------------|---------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|-------------------|-----------------------|-------------------|
|                                 | M.                    | F.            | M.           | F.           | M.            | F.           | M.            | F.            | In com-<br>plesso | in gruppi di famiglia |                   |
|                                 |                       |               |              |              |               |              |               |               |                   | Soll                  | N.° del<br>gruppi |
| Piemonte . . . . .              | 2.380                 | 707           | 86           | 95           | 1.708         | 892          | 2.570         | 2.132         | 175               | 438                   |                   |
| Liguria . . . . .               | 559                   | 294           | 17           | 13           | 312           | 277          | 589           | 513           | 27                | 76                    |                   |
| Lombardia . . . . .             | 3.362                 | 480           | 200          | 105          | 3.082         | 585          | 3.667         | 3.100         | 180               | 478                   |                   |
| Veneto e Friuli . . . . .       | 5.336                 | 1.161         | 469          | 377          | 4.635         | 1.638        | 6.173         | 4.897         | 370               | 1.276                 |                   |
| Venezia Tridentina . . . . .    | 423                   | 135           | 32           | 25           | 320           | 100          | 480           | 371           | 33                | 100                   |                   |
| Venezia Giulia e Zara . . . . . | 126                   | 96            | 9            | 5            | 105           | 35           | 140           | 117           | 9                 | 23                    |                   |
| Emilia . . . . .                | 008                   | 369           | 72           | 65           | 441           | 304          | 745           | 495           | 90                | 250                   |                   |
| Toscana . . . . .               | 1.048                 | 695           | 73           | 65           | 769           | 417          | 1.185         | 936           | 98                | 250                   |                   |
| Marche . . . . .                | 587                   | 264           | 50           | 50           | 314           | 173          | 487           | 281           | 78                | 296                   |                   |
| Umbria . . . . .                | 263                   | 140           | 63           | 22           | 162           | 85           | 247           | 161           | 23                | 86                    |                   |
| Lazio . . . . .                 | 271                   | 237           | 34           | 12           | 249           | 42           | 291           | 264           | 7                 | 27                    |                   |
| Abruzzi e Molise . . . . .      | 971                   | 823           | 148          | 46           | 869           | 197          | 1.066         | 911           | 52                | 155                   |                   |
| Campania . . . . .              | 1.352                 | 1.067         | 285          | 87           | 1.154         | 371          | 1.525         | 1.202         | 100               | 323                   |                   |
| Puglie . . . . .                | 693                   | 579           | 114          | 21           | 600           | 135          | 735           | 654           | 30                | 81                    |                   |
| Basilicata . . . . .            | 223                   | 172           | 16           | 10           | 188           | 61           | 249           | 207           | 15                | 42                    |                   |
| Calabria . . . . .              | 1.361                 | 1.153         | 208          | 63           | 1.222         | 271          | 1.493         | 1.282         | 80                | 211                   |                   |
| Sicilia . . . . .               | 1.755                 | 1.492         | 323          | 114          | 1.558         | 437          | 1.995         | 1.611         | 139               | 384                   |                   |
| Sardegna . . . . .              | 102                   | 63            | 26           | 22           | 89            | 61           | 150           | 64            | 26                | 86                    |                   |
| <b>TOTALE . . . . .</b>         | <b>21.169</b>         | <b>16.413</b> | <b>4.756</b> | <b>1.494</b> | <b>17.837</b> | <b>5.951</b> | <b>23.788</b> | <b>19.297</b> | <b>4.491</b>      | <b>1.530</b>          |                   |

B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO  
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti Italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Aprile 1926.

| PORTI<br>DI PARTENZA<br>NEL REGNO | Emigranti partiti (1) |              |              | Emigranti italiani |              |                      |            |                           |              |            |              |            |                                                         |                             |            |
|-----------------------------------|-----------------------|--------------|--------------|--------------------|--------------|----------------------|------------|---------------------------|--------------|------------|--------------|------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------|------------|
|                                   | Totale                | Italiani     | Stranieri    | per sesso          |              |                      |            | per paesi di destinazione |              |            |              |            |                                                         |                             |            |
|                                   |                       |              |              | Uomini             | Donne        | Minori<br>di 15 anni |            | Canada                    | Stati Uniti  | Brasile    | Argentina    | Uruguay    | Centro Ame-<br>rica e altri<br>paesi del<br>Sud America | Africa non<br>mediterranea. | Australia  |
|                                   |                       |              |              |                    |              | M.                   | F.         |                           |              |            |              |            |                                                         |                             |            |
| Genova . . . .                    | 4.620                 | 3.811        | 809          | 2.593              | 780          | 243                  | 105        | 93                        | 1.107        | 400        | 1.788        | 115        | 126                                                     | 1                           | 172        |
| Napoli . . . .                    | 4.083                 | 3.764        | 924          | 2.949              | 588          | 168                  | 50         | 39                        | 2.701        | 253        | 704          | 47         | —                                                       | —                           | 20         |
| Palermo . . . .                   | 652                   | 652          | —            | 423                | 130          | 54                   | 45         | —                         | 560          | —          | 83           | —          | —                                                       | —                           | —          |
| Messina . . . .                   | 112                   | 111          | 1            | 66                 | 21           | 10                   | 14         | —                         | —            | —          | —            | —          | —                                                       | —                           | 111        |
| Trieste . . . .                   | 370                   | 97           | 273          | 50                 | 27           | 11                   | 9          | 1                         | 14           | 18         | 59           | 5          | —                                                       | —                           | —          |
| <b>TOTALE . . .</b>               | <b>10.442</b>         | <b>8.435</b> | <b>2.007</b> | <b>6.081</b>       | <b>1.546</b> | <b>486</b>           | <b>322</b> | <b>133</b>                | <b>4.391</b> | <b>680</b> | <b>2.634</b> | <b>167</b> | <b>126</b>                                              | <b>1</b>                    | <b>303</b> |

2. — Emigranti Italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Aprile 1926.

| PORTI<br>DI ARRIVO<br>NEL REGNO | Emigrati arrivati (1) |              |            |                                                                | Emigrati italiani |            |                      |            |                          |             |            |              |           |                                                         |                             |            |
|---------------------------------|-----------------------|--------------|------------|----------------------------------------------------------------|-------------------|------------|----------------------|------------|--------------------------|-------------|------------|--------------|-----------|---------------------------------------------------------|-----------------------------|------------|
|                                 | Totale                | Italiani     | Stranieri  | Emigrati italiani<br>e stranieri sbarcati<br>nei singoli porti | per sesso         |            |                      |            | per paesi di provenienza |             |            |              |           |                                                         |                             |            |
|                                 |                       |              |            |                                                                | Uomini            | Donne      | Minori<br>di 15 anni |            | Canada                   | Stati Uniti | Brasile    | Argentina    | Uruguay   | Centro Ame-<br>rica e altri<br>paesi del<br>Sud America | Africa non<br>mediterranea. | Australia  |
|                                 |                       |              |            |                                                                |                   |            | M.                   | F.         |                          |             |            |              |           |                                                         |                             |            |
| Genova . . . .                  | 1.786                 | 1.652        | 134        | 2.304                                                          | 1.312             | 193        | 75                   | 72         | —                        | —           | 140        | 1.375        | 50        | 75                                                      | 1                           | 11         |
| Napoli . . . .                  | 1.997                 | 1.610        | 387        | 1.409                                                          | 1.188             | 251        | 95                   | 76         | —                        | 380         | 273        | 774          | 38        | —                                                       | —                           | 145        |
| Palermo . . . .                 | 402                   | 391          | 11         | 220                                                            | 244               | 86         | 35                   | 26         | —                        | 301         | —          | —            | —         | —                                                       | —                           |            |
| Messina . . . .                 | —                     | —            | —          | 31                                                             | —                 | —          | —                    | —          | —                        | —           | —          | —            | —         | —                                                       | —                           |            |
| Trieste . . . .                 | —                     | —            | —          | 131                                                            | —                 | —          | —                    | —          | —                        | —           | —          | —            | —         | —                                                       | —                           |            |
| <b>TOTALE . . .</b>             | <b>4.185</b>          | <b>3.653</b> | <b>532</b> | <b>4.185</b>                                                   | <b>2.744</b>      | <b>530</b> | <b>205</b>           | <b>174</b> | <b>—</b>                 | <b>771</b>  | <b>413</b> | <b>2.149</b> | <b>88</b> | <b>75</b>                                               | <b>1</b>                    | <b>156</b> |

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) È da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

## II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI  
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1926.

| MESI               | Emigranti partiti |               |              |                   |              | Paesi di destinazione |              |              |               |            |                                              |                         |            |             |
|--------------------|-------------------|---------------|--------------|-------------------|--------------|-----------------------|--------------|--------------|---------------|------------|----------------------------------------------|-------------------------|------------|-------------|
|                    | Totale            | Uomini        | Donne        | Minori di 15 anni |              | Canada                | Stati Uniti  | Brasile      | Argentina     | Uruguay    | Centro America e altri paesi del Sud America | Africa non mediterranea | Australia  | Altri paesi |
|                    |                   |               |              | M.                | F.           |                       |              |              |               |            |                                              |                         |            |             |
| Gennaio .          | 8.140             | 5.478         | 1.096        | 538               | 428          | 57                    | 1.765        | 690          | 4.964         | 212        | 109                                          | 1                       | 333        | —           |
| Febbraio .         | 7.021             | 5.074         | 1.238        | 363               | 346          | 38                    | 2.019        | 750          | 3.577         | 141        | —                                            | 1                       | 195        | —           |
| Marzo . .          | 7.414             | 5.209         | 1.360        | 456               | 389          | 31                    | 2.405        | 788          | 3.637         | 180        | 189                                          | —                       | 94         | —           |
| <b>T. 1° Trim.</b> | <b>23.575</b>     | <b>15.761</b> | <b>4.394</b> | <b>1.337</b>      | <b>1.163</b> | <b>126</b>            | <b>6.279</b> | <b>2.237</b> | <b>12.478</b> | <b>533</b> | <b>398</b>                                   | <b>2</b>                | <b>622</b> | <b>—</b>    |
| Aprile . .         | 8.435             | 6.081         | 1.546        | 486               | 322          | 133                   | 4.301        | 680          | 2.634         | 167        | 126                                          | 1                       | 303        | —           |

Nota — Cifre provvisorie.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI  
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1926.

| MESI         | Emigranti partiti |        |       |                   |       | Paesi di destinazione |             |         |           |         |                                               |                         |           |             |
|--------------|-------------------|--------|-------|-------------------|-------|-----------------------|-------------|---------|-----------|---------|-----------------------------------------------|-------------------------|-----------|-------------|
|              | Totale            | Uomini | Donne | Minori di 15 anni |       | Canada                | Stati Uniti | Brasile | Argentina | Uruguay | Centro, America e altri paesi del Sud America | Africa non mediterranea | Australia | Altri paesi |
|              |                   |        |       | M.                | F.    |                       |             |         |           |         |                                               |                         |           |             |
| Gennaio . .  | 8.244             | 5.536  | 1.735 | 540               | 433   | 131                   | 1.777       | 704     | 4.065     | 212     | 110                                           | 8                       | 337       | —           |
| Febbraio . . | 7.132             | 5.162  | 1.960 | 364               | 346   | 82                    | 2.027       | 750     | 3.881     | 141     | 23                                            | 18                      | 105       | 15          |
| Marzo . . .  | 7.589             | 5.341  | 1.396 | 459               | 303   | 31                    | 2.579       | 797     | 3.668     | 181     | 215                                           | 13                      | 94        | 11          |
| T. 1° trim.  | 22.965            | 16.039 | 4.391 | 1.363             | 1.172 | 244                   | 6.383       | 2.251   | 12.514    | 534     | 348                                           | 39                      | 626       | 26          |
| Aprile . . . | 8.727             | 6.318  | 1.589 | 492               | 328   | 373                   | 4.399       | 681     | 2.637     | 167     | 158                                           | 7                       | 303       | 2           |

Nota — Cifre provvisorie.

## IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

| M E S I                        | Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto | Paesi di destinazione |              |                |              |               |            |                         |            |             |
|--------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------|----------------|--------------|---------------|------------|-------------------------|------------|-------------|
|                                |                                                             | Canada                | Stati Uniti  | Centro America | Brasile      | Argentina     | Uruguay    | Africa non mediterranea | Australia  | Altri paesi |
| Gennaio . . . . .              | 7.631                                                       | 136                   | 1.738        | 10             | 718          | 4.458         | 150        | 21                      | 284        | 107         |
| Febbraio . . . . .             | 7.207                                                       | 119                   | 2.195        | 34             | 698          | 3.638         | 181        | 11                      | 236        | 155         |
| Marzo . . . . .                | 8.399                                                       | 264                   | 3.200        | 40             | 876          | 3.350         | 190        | 6                       | 260        | 123         |
| <b>Totale 1° trimestre . .</b> | <b>23.297</b>                                               | <b>519</b>            | <b>7.233</b> | <b>84</b>      | <b>2.292</b> | <b>11.446</b> | <b>530</b> | <b>38</b>               | <b>780</b> | <b>385</b>  |
| Aprile . . . . .               | 7.434                                                       | 228                   | 3.500        | 22             | 627          | 2.432         | 130        | 19                      | 258        | 158         |

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Aprile 1926.

| REGIONI                         | Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto | Paesi di destinazione |              |                |            |              |            |                         |            |             |
|---------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------|----------------|------------|--------------|------------|-------------------------|------------|-------------|
|                                 |                                                             | Canada                | Stati Uniti  | Centro America | Brasile    | Argentina    | Uruguay    | Africa non mediterranea | Australia  | Altri paesi |
| Piemonte . . . . .              | 202                                                         | 1                     | 40           | —              | 14         | 134          | 4          | 4                       | 4          | 1           |
| Liguria . . . . .               | 91                                                          | —                     | 9            | —              | 1          | 46           | 7          | —                       | —          | 28          |
| Lombardia . . . . .             | 208                                                         | 7                     | 47           | —              | 18         | 88           | 8          | 7                       | 33         | —           |
| Veneto e Friuli . . . . .       | 718                                                         | 93                    | 192          | —              | 82         | 282          | 2          | 1                       | 64         | 2           |
| Venezia Tridentina . . . . .    | 73                                                          | 1                     | 30           | —              | 13         | 23           | 4          | —                       | 2          | —           |
| Venezia Giulia e Zara . . . . . | 87                                                          | 2                     | 25           | —              | 2          | 30           | 3          | —                       | 10         | 15          |
| Emilia . . . . .                | 112                                                         | 1                     | 45           | —              | 11         | 49           | —          | —                       | 1          | 5           |
| Toscana . . . . .               | 300                                                         | 5                     | 107          | 1              | 79         | 74           | 12         | 5                       | 13         | 4           |
| Marche . . . . .                | 216                                                         | 4                     | 70           | —              | 20         | 118          | 1          | —                       | 1          | 2           |
| Umbria . . . . .                | 40                                                          | —                     | 26           | —              | —          | 13           | —          | —                       | —          | 1           |
| Lazio . . . . .                 | 171                                                         | 4                     | 112          | —              | 7          | 48           | —          | —                       | —          | —           |
| Abruzzi e Molise . . . . .      | 857                                                         | 58                    | 523          | —              | 25         | 243          | 1          | 1                       | 5          | 1           |
| Campania . . . . .              | 1.182                                                       | 11                    | 737          | —              | 149        | 206          | 56         | —                       | 3          | 20          |
| Puglie . . . . .                | 557                                                         | 2                     | 367          | —              | 1          | 172          | 2          | —                       | 13         | —           |
| Basilicata . . . . .            | 241                                                         | 4                     | 79           | 3              | 35         | 98           | 17         | —                       | 2          | 3           |
| Catlabrie . . . . .             | 1.250                                                       | 21                    | 465          | 18             | 159        | 478          | 12         | —                       | 42         | 64          |
| Sicilia . . . . .               | 1.094                                                       | 14                    | 683          | —              | 6          | 312          | 1          | 1                       | 65         | 12          |
| Sardegna . . . . .              | 26                                                          | —                     | 3            | —              | 5          | 18           | —          | —                       | —          | —           |
| <b>TOTALE . . . . .</b>         | <b>7.434</b>                                                | <b>328</b>            | <b>3.560</b> | <b>22</b>      | <b>627</b> | <b>2.432</b> | <b>139</b> | <b>19</b>               | <b>258</b> | <b>58</b>   |

## VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI  
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1926.

| MESI           | Emigrati arrivati |              |              |                   |            | Paesi di provenienza |              |            |              |            |                                     |                         |            |             |
|----------------|-------------------|--------------|--------------|-------------------|------------|----------------------|--------------|------------|--------------|------------|-------------------------------------|-------------------------|------------|-------------|
|                | Totale            | Uomini       | Donne        | Minori di 15 anni |            | Canada               | Stati Uniti  | Brasile    | Argentina    | Uruguay    | Cent. Am. e altri paesi del Sud Am. | Africa non mediterranea | Australia  | Altri paesi |
|                |                   |              |              | M.                | F.         |                      |              |            |              |            |                                     |                         |            |             |
| Gennaio . . .  | 2.063             | 1.683        | 199          | 96                | 85         | —                    | 806          | 175        | 970          | 57         | 15                                  | 2                       | 38         | —           |
| Febbraio . . . | 2.574             | 2.149        | 250          | 96                | 79         | 16                   | 922          | 206        | 1.303        | 21         | —                                   | 3                       | 103        | —           |
| Marzo . . . .  | 4.640             | 3.668        | 552          | 218               | 202        | 13                   | 1.528        | 452        | 2.443        | 53         | 54                                  | —                       | 97         | —           |
| Tot. 1° trim.  | <b>9.277</b>      | <b>7.509</b> | <b>1.001</b> | <b>410</b>        | <b>366</b> | <b>29</b>            | <b>3.256</b> | <b>833</b> | <b>4.716</b> | <b>131</b> | <b>69</b>                           | <b>5</b>                | <b>238</b> | —           |
| Aprile . . . . | 3.653             | 2.744        | 530          | 205               | 174        | —                    | 771          | 413        | 2.149        | 88         | 75                                  | 1                       | 156        | —           |

Nota — Cifre provvisorie.

## VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI  
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1926.

| MESI                     | Emigrati arrivati |              |              |                   |            | Paesi di provenienza |              |            |              |            |                                     |                         |            |             |  |
|--------------------------|-------------------|--------------|--------------|-------------------|------------|----------------------|--------------|------------|--------------|------------|-------------------------------------|-------------------------|------------|-------------|--|
|                          | Totale            | Uomini       | Donne        | Minori di 15 anni |            | Canada               | Stati Uniti  | Brasile    | Argentina    | Uruguay    | Cent. Am. e altri paesi del Sud-Am. | Africa non mediterranea | Australia  | Altri paesi |  |
|                          |                   |              |              | M.                | F.         |                      |              |            |              |            |                                     |                         |            |             |  |
| Gennaio . . .            | 2.287             | 1.897        | 207          | 97                | 86         | —                    | 1.016        | 175        | 975          | 57         | 16                                  | 2                       | 40         | 6           |  |
| Febbraio . . .           | 2.837             | 2.396        | 202          | 98                | 81         | 16                   | 1.140        | 207        | 1.346        | 21         | —                                   | 4                       | 103        | —           |  |
| Marzo . . . .            | 4.927             | 3.935        | 566          | 221               | 205        | 14                   | 1.718        | 455        | 2.510        | 54         | 67                                  | 6                       | 98         | 5           |  |
| <b>Tot. 1° trimestre</b> | <b>10.051</b>     | <b>8.228</b> | <b>1.635</b> | <b>416</b>        | <b>372</b> | <b>30</b>            | <b>3.874</b> | <b>837</b> | <b>4.831</b> | <b>132</b> | <b>83</b>                           | <b>12</b>               | <b>241</b> | <b>11</b>   |  |
| Aprile . . . .           | 3.931             | 2.997        | 549          | 207               | 178        | 6                    | 958          | 414        | 2.191        | 90         | 91                                  | 3                       | 171        | 7           |  |

Nota — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica*  
I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI  
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

| MESI                       | Totale degli emigranti partiti | Paesi di destinazione          |              |                                     |            |                 |             |                         |                  |                  |                     |                            |           |           |            |            |            |           |                  |             |
|----------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------|-------------------------------------|------------|-----------------|-------------|-------------------------|------------------|------------------|---------------------|----------------------------|-----------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------------|-------------|
|                            |                                | Francia e Principato di Monaco | Svizzera     | Austria, Ceco-slovacchia e Ungheria | Germania   | Belgio e Olanda | Lussemburgo | Gran Bretagna e Irlanda | Stati Scandinavi | Russia e Polonia | Spagna e Portogallo | Stati Baltici e Jugoslavia | Grecia    | Turchia   | Egitto     | Tunisia    | Algeria    | Morocco   | Colonie Italiane | Altri paesi |
| Gennaio . . . . .          | 9.842                          | 8.738                          | 279          | 60                                  | 28         | 164             | 62          | 36                      | 13               | —                | 23                  | 47                         | 14        | 5         | 41         | 180        | 80         | 12        | 36               | 18          |
| Febbraio . . . . .         | 12.402                         | 10.985                         | 848          | 57                                  | 52         | 476             | 57          | 65                      | 22               | 3                | 32                  | 43                         | 5         | 4         | 35         | 100        | 69         | 5         | 40               | 4           |
| Marzo . . . . .            | 18.843                         | 14.811                         | 1.868        | 113                                 | 70         | 629             | 129         | 92                      | 27               | 5                | 38                  | 97                         | 18        | 3         | 53         | 246        | 49         | 13        | 76               | 6           |
| <b>Totale 1° trimestre</b> | <b>40.587</b>                  | <b>34.534</b>                  | <b>2.495</b> | <b>230</b>                          | <b>150</b> | <b>1.569</b>    | <b>248</b>  | <b>193</b>              | <b>62</b>        | <b>8</b>         | <b>93</b>           | <b>187</b>                 | <b>37</b> | <b>12</b> | <b>129</b> | <b>526</b> | <b>204</b> | <b>30</b> | <b>152</b>       | <b>28</b>   |
| Aprile . . . . .           | 10.221                         | 14.521                         | 2.806        | 137                                 | 59         | 458             | 155         | 120                     | 14               | 1                | 65                  | 109                        | 17        | 23        | 44         | 503        | 45         | 8         | 105              | 20          |

Si veda la nota al prospetto a pag. 568.

## II.

**MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI  
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.**  
Anno 1926.

| MESI                             | Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto | Paesi di destinazione          |              |                                     |            |                 |             |                         |                  |                  |                     |                              |           |           |            |            |            |           |                  |             |
|----------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------|--------------|-------------------------------------|------------|-----------------|-------------|-------------------------|------------------|------------------|---------------------|------------------------------|-----------|-----------|------------|------------|------------|-----------|------------------|-------------|
|                                  |                                                             | Francia e Principato di Monaco | Svizzera     | Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria | Germania   | Belgio e Olanda | Lussemburgo | Gran Bretagna e Irlanda | Stati Scandinavi | Russia e Polonia | Spagna e Portogallo | Stati Balcanici e Jugoslavia | Grecia    | Turchia   | Egitto     | Tunisia    | Algeria    | Morocco   | Colonia Italiana | Altri paesi |
| Gennaio . . . . .                | 9.137                                                       | 8.045                          | 254          | 52                                  | 34         | 159             | 50          | 35                      | 18               | —                | 25                  | 69                           | 15        | 4         | 63         | 150        | 74         | 7         | 48               | 25          |
| Febbraio . . . . .               | 10.907                                                      | 9.309                          | 407          | 64                                  | 48         | 437             | 53          | 65                      | 29               | 5                | 34                  | 55                           | 8         | 7         | 60         | 158        | 85         | 6         | 70               | 7           |
| Marzo . . . . .                  | 16.759                                                      | 13.000                         | 2.092        | 112                                 | 62         | 507             | 145         | 93                      | 37               | 8                | 27                  | 101                          | 15        | 3         | 81         | 297        | 50         | 20        | 98               | 11          |
| <b>Totale 1° trimestre . . .</b> | <b>36.803</b>                                               | <b>30.354</b>                  | <b>2.753</b> | <b>328</b>                          | <b>144</b> | <b>1.103</b>    | <b>348</b>  | <b>194</b>              | <b>84</b>        | <b>13</b>        | <b>86</b>           | <b>225</b>                   | <b>38</b> | <b>14</b> | <b>204</b> | <b>614</b> | <b>209</b> | <b>33</b> | <b>216</b>       | <b>43</b>   |
| Aprile . . . . .                 | 16.354                                                      | 11.590                         | 2.672        | 168                                 | 48         | 370             | 139         | 90                      | 14               | 2                | 86                  | 105                          | 20        | 16        | 43         | 729        | 49         | 10        | 160              | 34          |



## IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO  
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1926.

| REGIONI                         | Paesi di destinazione                                       |                                |          |                                     |          |                 |             |                         |                  |                  |                     |                          |        |         |        |         |         |         |                  |             |
|---------------------------------|-------------------------------------------------------------|--------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|-----------------|-------------|-------------------------|------------------|------------------|---------------------|--------------------------|--------|---------|--------|---------|---------|---------|------------------|-------------|
|                                 | Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto | Francia e Principato di Monaco | Svizzera | Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria | Germania | Belgio e Olanda | Lussemburgo | Gran Bretagna e Irlanda | Stati Scandinavi | Russia e Polonia | Spagna e Portogallo | Stati Uniti e Jugoslavia | Grecia | Turchia | Egitto | Tunisia | Algeria | Morocco | Colonie Italiane | Altri paesi |
| Piemonte . . . . .              | 2.368                                                       | 2.083                          | 220      | —                                   | —        | 16              | —           | 6                       | —                | —                | 3                   | 5                        | 1      | —       | 1      | —       | 3       | —       | 15               | 1           |
| Liguria . . . . .               | 408                                                         | 425                            | —        | —                                   | —        | 2               | —           | 3                       | —                | —                | 51                  | —                        | —      | —       | 2      | —       | 1       | —       | —                | —           |
| Lombardia . . . . .             | 3.459                                                       | 1.996                          | 1.414    | —                                   | —        | 4               | 12          | 3                       | —                | —                | 1                   | 6                        | —      | 1       | —      | —       | 2       | —       | 5                | 1           |
| Veneto e Friuli . . . . .       | 5.455                                                       | 4.025                          | 811      | 63                                  | 31       | 254             | 80          | —                       | —                | —                | 2                   | 43                       | 5      | —       | 24     | —       | 4       | —       | 60               | 10          |
| Venezia Tridentina . . . . .    | 407                                                         | 196                            | 121      | 63                                  | 1        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | 3                | —           |
| Venezia Giulia e Zara . . . . . | 53                                                          | 10                             | —        | 1                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Emilia . . . . .                | 633                                                         | 565                            | 38       | 1                                   | —        | —               | 1           | 12                      | —                | —                | —                   | 33                       | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | 2           |
| Toscana . . . . .               | 886                                                         | 772                            | 23       | 4                                   | —        | 3               | 2           | 32                      | 0                | —                | —                   | 1                        | 1      | —       | 1      | —       | —       | —       | 1                | —           |
| Marche . . . . .                | 271                                                         | 223                            | 10       | —                                   | —        | 23              | 2           | —                       | —                | —                | —                   | 6                        | —      | —       | —      | —       | 6       | —       | —                | —           |
| Umbria . . . . .                | 297                                                         | 193                            | 2        | —                                   | —        | 10              | 22          | —                       | —                | —                | —                   | 2                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | 4                | —           |
| Lazio . . . . .                 | 120                                                         | 93                             | 8        | —                                   | —        | —               | 11          | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | 1       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Abruzzi e Molise . . . . .      | 299                                                         | 170                            | 1        | —                                   | —        | 20              | 11          | 2                       | —                | —                | —                   | —                        | 1      | 13      | —      | —       | —       | —       | —                | 1           |
| Campania . . . . .              | 343                                                         | 253                            | 7        | 1                                   | —        | 2               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Puglie . . . . .                | 178                                                         | 136                            | 1        | —                                   | —        | 2               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Basilicata . . . . .            | 8                                                           | 7                              | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Calabria . . . . .              | 234                                                         | 225                            | 1        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Sicilia . . . . .               | 301                                                         | 120                            | 3        | 1                                   | —        | —               | —           | 17                      | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| Sardegna . . . . .              | 124                                                         | 68                             | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                        | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           |
| TOTALE . . . . .                | 16.354                                                      | 11.590                         | 2.672    | 168                                 | 48       | 376             | 139         | 99                      | 14               | 2                | 86                  | 105                      | 20     | 16      | 43     | 719     | 49      | 10      | 160              | 34          |

V.  
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI  
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Aprile 1926.

| REGIONI                         | Emigranti espatriati |        |       |                   | Paesi di destinazione |                                |          |                                     |          |                 |             |                         |                  |                  |                     |                              |        |         |        |         |         |         |                  |             |   |
|---------------------------------|----------------------|--------|-------|-------------------|-----------------------|--------------------------------|----------|-------------------------------------|----------|-----------------|-------------|-------------------------|------------------|------------------|---------------------|------------------------------|--------|---------|--------|---------|---------|---------|------------------|-------------|---|
|                                 | Totale               | Uomini | Donne | Minori di 15 anni |                       | Francia e Principato di Monaco | Svizzera | Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria | Germania | Belgio e Olanda | Lussemburgo | Gran Bretagna e Irlanda | Stati Scandinavi | Russia e Polonia | Spagna e Portogallo | Stati Balcanici e Jugoslavia | Grecia | Turchia | Egitto | Tunisia | Algeria | Marocco | Colonia Italiane | Altri paesi |   |
|                                 |                      |        |       | M.                | F.                    |                                |          |                                     |          |                 |             |                         |                  |                  |                     |                              |        |         |        |         |         |         |                  |             |   |
| Piemonte . . . . .              | 2.394                | 1.566  | 701   | 66                | 61                    | 2.171                          | 197      | 2                                   | 3        | 9               | 1           | 5                       | —                | —                | 1                   | —                            | —      | —       | —      | —       | 1       | 3       | 1                | —           | — |
| Liguria . . . . .               | 372                  | 173    | 178   | 8                 | 8                     | 356                            | 3        | —                                   | 6        | 2               | —           | 2                       | —                | —                | 1                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | 2       | —                | —           | — |
| Lombardia . . . . .             | 2.544                | 2.073  | 397   | 98                | 66                    | 1.668                          | 834      | 8                                   | 1        | 3               | 11          | 2                       | 1                | —                | 3                   | 6                            | 1      | —       | —      | —       | —       | 4       | —                | —           | — |
| Veneto e Friuli . . . . .       | 6.073                | 4.711  | 1.644 | 216               | 212                   | 4.883                          | 725      | 50                                  | 28       | 237             | 64          | 3                       | —                | —                | 2                   | 47                           | 5      | 5       | 10     | 1       | —       | —       | —                | —           | — |
| Venezia Tridentina . . . . .    | 367                  | 241    | 88    | 20                | 18                    | 291                            | 98       | 33                                  | 4        | 26              | —           | 4                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Venezia Giulia e Zara . . . . . | 38                   | 7      | 30    | 7                 | 4                     | 26                             | 1        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | 6                   | 1                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Emilia . . . . .                | 611                  | 397    | 192   | 55                | 57                    | 519                            | 43       | —                                   | 1        | 15              | 1           | 24                      | —                | —                | —                   | 1                            | —      | —       | —      | 2       | —       | —       | —                | —           | — |
| Toscana . . . . .               | 799                  | 456    | 259   | 47                | 37                    | 716                            | 25       | —                                   | 1        | 28              | 1           | 9                       | 6                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Marche . . . . .                | 195                  | 98     | 66    | 17                | 14                    | 164                            | 6        | —                                   | —        | 12              | 11          | 2                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Umbria . . . . .                | 153                  | 85     | 59    | 18                | 21                    | 163                            | 6        | —                                   | —        | 1               | 13          | —                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Lazio . . . . .                 | 97                   | 65     | 23    | 3                 | 6                     | 69                             | 1        | —                                   | —        | 7               | —           | 1                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Abruzzi e Molise . . . . .      | 195                  | 137    | 32    | 10                | 16                    | 162                            | 1        | —                                   | 1        | 18              | 11          | —                       | —                | —                | 2                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Campania . . . . .              | 257                  | 169    | 83    | 2                 | 3                     | 217                            | 5        | —                                   | —        | 1               | —           | 20                      | 1                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Puglie . . . . .                | 181                  | 93     | 55    | 16                | 17                    | 169                            | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | 3                            | 1      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Basilicata . . . . .            | 49                   | 22     | 14    | 1                 | 3                     | 35                             | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Calabria . . . . .              | 254                  | 194    | 32    | 14                | 14                    | 238                            | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Sicilia . . . . .               | 240                  | 111    | 81    | 27                | 21                    | 112                            | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| Sardegna . . . . .              | 68                   | 21     | 27    | 10                | 10                    | 37                             | —        | —                                   | —        | —               | —           | —                       | —                | —                | —                   | —                            | —      | —       | —      | —       | —       | —       | —                | —           | — |
| TOTALE . . . . .                | 14.968               | 10.529 | 3.151 | 610               | 588                   | 11.897                         | 1.940    | 93                                  | 48       | 372             | 114         | 95                      | 8                | —                | 25                  | 69                           | 9      | 20      | 39     | 140     | 27      | 4       | 24               | 2           |   |

Vedasi l'avvertenza a pag. 566 e 579.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE  
(Emigranti in età  
Aprile

| PROFESSIONE O CONDIZIONE                                                                                | Totale degli emigranti in età da 15 anni in su |              | Piemonte     |            | Liguria    |            | Lombardia    |            | Veneto e Friuli |            | Venetia Tridentina |           | Venetia Giulia e Zara |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|--------------|--------------|------------|------------|------------|--------------|------------|-----------------|------------|--------------------|-----------|-----------------------|-----------|
|                                                                                                         | M.                                             | F.           | M.           | F.         | M.         | F.         | M.           | F.         | M.              | F.         | M.                 | F.        | M.                    | F.        |
| Addetti all'agricoltura . . . . .                                                                       | 1.712                                          | 337          | 221          | 63         | 43         | 75         | 682          | 19         | 375             | 120        | 37                 | 2         | 1                     | 1         |
| Addetti alle industrie estrattive . . . . .                                                             | 398                                            | —            | 28           | —          | 3          | —          | 70           | —          | 200             | —          | 14                 | —         | —                     | —         |
| Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc. . . . . | 1.504                                          | 83           | 60           | 12         | 15         | 6          | 118          | 12         | 786             | 11         | 13                 | —         | 1                     | —         |
| Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc. . . . .                                                    | 4.888                                          | —            | 813          | —          | 18         | —          | 944          | —          | 2.780           | —          | 63                 | —         | 3                     | —         |
| Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . . . .                               | 218                                            | —            | 43           | —          | 12         | —          | 25           | —          | 66              | —          | 6                  | —         | —                     | —         |
| Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .                                      | 287                                            | 2            | 45           | —          | 9          | —          | 20           | —          | 120             | —          | 15                 | —         | —                     | —         |
| Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .                          | 1                                              | 23           | —            | 7          | —          | —          | —            | 6          | 1               | 9          | —                  | —         | —                     | —         |
| Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .                                  | 70                                             | 1            | 15           | —          | 1          | —          | 4            | 1          | 13              | —          | 2                  | —         | —                     | —         |
| Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .                              | 21                                             | 98           | 5            | 31         | 1          | 1          | 1            | 8          | 2               | 9          | —                  | 3         | —                     | 1         |
| Addetti alle industrie alimentari . . . . .                                                             | 16                                             | —            | 5            | —          | —          | —          | 2            | —          | 1               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Addetti alle industrie non precedentemente indicate . . . . .                                           | 34                                             | 1            | 4            | 1          | 4          | —          | 1            | —          | —               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .                                                 | 931                                            | 191          | 217          | 40         | 24         | 10         | 112          | 22         | 298             | 67         | 72                 | 17        | —                     | —         |
| Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .                                                        | 116                                            | 4            | 30           | —          | 4          | —          | 24           | 2          | 25              | —          | 2                  | 1         | —                     | —         |
| Addetti all'industria del trasporto . . . . .                                                           | 51                                             | —            | 15           | —          | 3          | —          | 8            | —          | 5               | —          | 1                  | —         | —                     | —         |
| Esercenti il piccolo traffico . . . . .                                                                 | 44                                             | 2            | 3            | 1          | 21         | 1          | —            | —          | 2               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Addetti a aziende commerciali . . . . .                                                                 | 19                                             | 5            | 6            | 3          | 1          | —          | 2            | —          | 1               | —          | —                  | —         | 1                     | —         |
| Impiegati pubblici e privati . . . . .                                                                  | 47                                             | 4            | 19           | 2          | 7          | 1          | 5            | 1          | 4               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Addetti al culto . . . . .                                                                              | 1                                              | 23           | —            | 8          | —          | —          | —            | 1          | —               | —          | 1                  | 2         | —                     | —         |
| Professionisti liberali . . . . .                                                                       | 4                                              | —            | 1            | —          | —          | —          | —            | —          | 1               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Incisori, disegnatore e decoratori . . . . .                                                            | 10                                             | —            | 3            | —          | —          | —          | 2            | —          | —               | —          | 4                  | —         | 1                     | —         |
| Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche . . . . .                                              | 15                                             | 6            | 1            | —          | 1          | —          | 5            | 2          | 1               | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| Addetti ai servizi domestici . . . . .                                                                  | 21                                             | 198          | 4            | 32         | 1          | 16         | 3            | 42         | —               | 45         | 9                  | 30        | —                     | 1         |
| Appartenenti a condizioni non professionali . . . . .                                                   | 49                                             | 10           | 15           | 1          | 5          | 1          | 9            | 2          | 7               | 1          | 2                  | —         | —                     | —         |
| Attendenti alle cure domestiche . . . . .                                                               | —                                              | 2.163        | —            | 500        | —          | 67         | —            | 189        | —               | 672        | —                  | 33        | —                     | 17        |
| Professionisti e condizioni ignote e non specificate . . . . .                                          | 63                                             | —            | 7            | —          | —          | —          | 27           | —          | 14              | —          | —                  | —         | —                     | —         |
| <b>TOTALE . . . . .</b>                                                                                 | <b>10.529</b>                                  | <b>3.151</b> | <b>1.566</b> | <b>701</b> | <b>173</b> | <b>178</b> | <b>2.073</b> | <b>307</b> | <b>4.711</b>    | <b>934</b> | <b>241</b>         | <b>88</b> | <b>7</b>              | <b>20</b> |

Vedasi l'avvertenza a pag. 579.



## DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti in età

Aperta

| PROFESSIONE O CONDIZIONE                                                                                | Totale degli emigranti in età da 15 anni in su |              | Francia e Principato di Monaco |              | Svizzera     |            | Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria |           | Germania  |          | Belgio e Olanda |           | Lussemburgo |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|--------------|------------|-------------------------------------|-----------|-----------|----------|-----------------|-----------|-------------|-----------|
|                                                                                                         | M.                                             | F.           | M.                             | F.           | M.           | F.         | M.                                  | F.        | M.        | F.       | M.              | F.        | M.          | F.        |
|                                                                                                         | Addetti all'agricoltura . . . . .              | 1.712        | 337                            | 1.460        | 325          | 176        | 3                                   | 4         | 2         | 1        | —               | 14        | 3           | 2         |
| Addetti alle industrie estrattive . . . . .                                                             | 398                                            | —            | 256                            | —            | 72           | —          | —                                   | —         | —         | —        | 53              | —         | 5           | —         |
| Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc. . . . . | 1.504                                          | 83           | 1.200                          | 74           | 70           | 8          | 8                                   | —         | 10        | —        | 95              | 1         | 20          | —         |
| Muratori, manovali, scalpellini, fornaiari, ecc. . . . .                                                | 4.888                                          | —            | 3.433                          | —            | 1.265        | —          | 24                                  | —         | 8         | —        | 75              | —         | 48          | —         |
| Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . . . .                               | 218                                            | —            | 174                            | —            | 16           | —          | 1                                   | —         | 7         | —        | 4               | —         | 1           | —         |
| Falegnami, ebanisti, caiafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .                                      | 287                                            | 2            | 228                            | 2            | 28           | —          | —                                   | —         | 2         | —        | 2               | —         | 1           | —         |
| Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .                          | 1                                              | 23           | 1                              | 23           | —            | —          | —                                   | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . . . .                                | 79                                             | 1            | 65                             | —            | 4            | 1          | —                                   | —         | —         | —        | 1               | —         | —           | —         |
| Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .                              | 21                                             | 98           | 17                             | 80           | 1            | 5          | —                                   | 1         | —         | —        | —               | 1         | —           | —         |
| Addetti alle industrie alimentari . . . . .                                                             | 16                                             | —            | 9                              | —            | 1            | —          | 1                                   | —         | 1         | —        | 1               | —         | —           | —         |
| Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . . . . .                                       | 34                                             | 1            | 22                             | 1            | 1            | —          | —                                   | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .                                                 | 931                                            | 191          | 797                            | 177          | 63           | 5          | 12                                  | —         | 2         | 1        | 43              | 6         | 3           | —         |
| Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .                                                        | 116                                            | 4            | 70                             | 2            | 11           | 1          | 4                                   | —         | 1         | —        | 10              | —         | 1           | —         |
| Addetti all'industria dei trasporti . . . . .                                                           | 51                                             | —            | 41                             | —            | 6            | —          | 1                                   | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Esercenti il piccolo traffico . . . . .                                                                 | 44                                             | 2            | 38                             | 1            | 1            | —          | —                                   | —         | 5         | 1        | —               | —         | —           | —         |
| Addetti ad aziende commerciali . . . . .                                                                | 19                                             | 5            | 13                             | 5            | —            | —          | —                                   | —         | —         | —        | 1               | —         | —           | —         |
| Impiegati pubblici e privati . . . . .                                                                  | 47                                             | 4            | 33                             | 3            | 3            | 1          | 2                                   | —         | —         | —        | —               | —         | 1           | —         |
| Addetti al culto . . . . .                                                                              | 1                                              | 23           | —                              | 13           | —            | 2          | 1                                   | 2         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Professioni liberali . . . . .                                                                          | 4                                              | —            | —                              | —            | 2            | —          | —                                   | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .                                                            | 10                                             | —            | 5                              | —            | 5            | —          | —                                   | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche . . . . .                                              | 15                                             | 6            | 4                              | —            | 8            | 2          | —                                   | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| Addetti ai servizi domestici . . . . .                                                                  | 21                                             | 198          | 9                              | 102          | 11           | 67         | 1                                   | 5         | —         | —        | —               | —         | 1           | —         |
| Appartenenti a condizioni non professionali . . . . .                                                   | 49                                             | 10           | 37                             | 8            | 6            | 1          | 1                                   | —         | 1         | —        | 1               | —         | —           | 1         |
| Attendenti alle cure domestiche . . . . .                                                               | —                                              | 2.163        | —                              | 1.911        | —            | 69         | —                                   | 16        | —         | —        | 5               | —         | 33          | —         |
| Professioni e condizioni ignote e non specificate . . . . .                                             | 63                                             | —            | 51                             | —            | 9            | —          | —                                   | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| <b>TOTALE . . . . .</b>                                                                                 | <b>16.529</b>                                  | <b>3.151</b> | <b>8.958</b>                   | <b>2.733</b> | <b>1.759</b> | <b>165</b> | <b>60</b>                           | <b>36</b> | <b>41</b> | <b>7</b> | <b>300</b>      | <b>46</b> | <b>81</b>   | <b>18</b> |

Vedasi l'avvertenza a pag. 570.







## DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati in età

Aprile

| PROFESSIONE O CONDIZIONE                                                                                | Totale degli emigrati in età da 15 anni in su |       | Piemonte |     | Liguria |     | Lombardia |     | Veneto e Friuli |     | Venetia Tridentina |    | Venetia Giulia e Zara |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-------|----------|-----|---------|-----|-----------|-----|-----------------|-----|--------------------|----|-----------------------|----|
|                                                                                                         | M.                                            | F.    | M.       | F.  | M.      | F.  | M.        | F.  | M.              | F.  | M.                 | F. | M.                    | F. |
|                                                                                                         | Addetti all'agricoltura . . . . .             | 1.168 | 240      | 378 | 164     | 24  | 10        | 07  | 19              | 81  | 20                 | 24 | 3                     | 3  |
| Addetti alle industrie estrattive . . . . .                                                             | 410                                           | —     | 44       | —   | 3       | —   | 21        | —   | 282             | —   | 19                 | —  | 3                     | —  |
| Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc. . . . . | 935                                           | 65    | 146      | 14  | 12      | 4   | 80        | —   | 191             | 5   | 8                  | —  | 5                     | —  |
| Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc. . . . .                                                   | 957                                           | —     | 245      | —   | 16      | —   | 90        | —   | 322             | —   | 27                 | —  | 3                     | —  |
| Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . . . .                               | 184                                           | —     | 78       | —   | 13      | —   | 21        | —   | 24              | —   | 2                  | —  | 4                     | —  |
| Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . . . . .                                      | 385                                           | 7     | 30       | 1   | 24      | 1   | 21        | —   | 82              | —   | 3                  | —  | 1                     | —  |
| Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili . . . . .                          | 5                                             | 50    | 3        | 8   | —       | —   | —         | 9   | 2               | 32  | —                  | —  | —                     | —  |
| Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli. . . . .                                  | 51                                            | 1     | 23       | —   | 3       | —   | 4         | 1   | 3               | —   | —                  | —  | 1                     | —  |
| Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . . . .                              | 23                                            | 70    | 8        | 20  | —       | 8   | 2         | 10  | 1               | 3   | —                  | —  | 2                     | —  |
| Addetti alle industrie alimentari . . . . .                                                             | 43                                            | 1     | 19       | 1   | 3       | —   | 1         | —   | 11              | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . . . . .                                       | 37                                            | 2     | 14       | —   | —       | —   | 5         | 1   | 2               | 1   | 1                  | —  | 1                     | —  |
| Operai, industriali senz'altra specificazione . . . . .                                                 | 776                                           | 165   | 276      | 54  | 22      | 1   | 72        | 15  | 120             | 52  | 22                 | —  | 1                     | —  |
| Addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .                                                        | 193                                           | 1     | 84       | —   | 37      | —   | 25        | 1   | 7               | —   | —                  | —  | 2                     | —  |
| Addetti all'industria dei trasporti . . . . .                                                           | 75                                            | —     | 45       | —   | 7       | —   | 5         | —   | 4               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Esercenti il piccolo traffico . . . . .                                                                 | 32                                            | 3     | 14       | 2   | 4       | —   | —         | —   | 2               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Addetti ad aziende commerciali . . . . .                                                                | 7                                             | 3     | 5        | —   | —       | 1   | 2         | 1   | —               | —   | —                  | —  | 1                     | —  |
| Impiegati pubblici e privati . . . . .                                                                  | 18                                            | 6     | 6        | 3   | 3       | —   | 2         | —   | 1               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Addetti al culto . . . . .                                                                              | 2                                             | 13    | 2        | 2   | —       | 3   | —         | 6   | —               | —   | —                  | —  | 13                    | —  |
| Professioni liberali . . . . .                                                                          | 3                                             | 1     | 2        | 1   | —       | —   | 1         | —   | —               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Incisori, disegnatori e decoratori . . . . .                                                            | 6                                             | 1     | 2        | —   | 1       | —   | —         | 1   | 2               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche . . . . .                                              | 22                                            | 18    | —        | —   | 1       | —   | 6         | 5   | 2               | 1   | —                  | —  | —                     | —  |
| Addetti ai servizi domestici . . . . .                                                                  | 20                                            | 283   | 6        | 106 | —       | 44  | 12        | 60  | 2               | 23  | 3                  | 10 | —                     | —  |
| Appartimenti a condizioni non professionali . . . . .                                                   | 20                                            | 4     | 13       | —   | 2       | 2   | 6         | —   | 2               | —   | 1                  | —  | —                     | —  |
| Attendenti alle cure domestiche . . . . .                                                               | —                                             | 1.431 | —        | 570 | —       | 60  | —         | 136 | —               | 227 | —                  | 24 | —                     | 6  |
| Professioni e condizioni ignote e non specificate . . . . .                                             | —                                             | —     | —        | —   | —       | —   | —         | —   | —               | —   | —                  | —  | —                     | —  |
| TOTALE . . . . .                                                                                        | 5.393                                         | 2.367 | 1.443    | 955 | 175     | 143 | 491       | 274 | 1.083           | 373 | 110                | 38 | 26                    | 6  |

Vedasi l'avvertenza a pag. 586.

## RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 15 anni in su).

1926.

| Emilia |     | Toscana |     | Marche |    | Umbria |    | Lazio |    | Abruzzi e Molise |    | Campania |    | Puglie |    | Basilicata |    | Calabria |    | Sicilia |    | Sardegna |    |
|--------|-----|---------|-----|--------|----|--------|----|-------|----|------------------|----|----------|----|--------|----|------------|----|----------|----|---------|----|----------|----|
| M.     | F.  | M.      | F.  | M.     | F. | M.     | F. | M.    | F. | M.               | F. | M.       | F. | M.     | F. | M.         | F. | M.       | F. | M.      | F. | M.       | F. |
| 184    | 8   | 279     | 1   | 5      | 1  | 5      | 1  | 9     | —  | 10               | 4  | 25       | 8  | 1      | —  | 1          | —  | 27       | 1  | 5       | —  | 10       | —  |
| 49     | —   | 14      | —   | 13     | —  | 5      | —  | —     | —  | 7                | —  | 1        | —  | 1      | —  | —          | —  | 7        | —  | 1       | —  | 9        | —  |
| 99     | 13  | 161     | 11  | 43     | 2  | 80     | 12 | 4     | —  | 37               | 1  | 18       | 2  | 7      | —  | —          | —  | 14       | —  | 8       | 1  | 13       | —  |
| 87     | —   | 51      | —   | 25     | —  | 27     | —  | 2     | —  | 8                | —  | 4        | —  | 15     | —  | —          | —  | 13       | —  | 6       | —  | 7        | —  |
| 15     | —   | 4       | —   | 2      | —  | 4      | —  | 5     | —  | —                | —  | 1        | —  | 2      | —  | 1          | —  | 2        | —  | 3       | —  | 3        | —  |
| 195    | 1   | 12      | 4   | 1      | —  | 1      | —  | —     | —  | 1                | —  | 2        | —  | 6      | —  | 1          | —  | —        | —  | 3       | —  | 1        | —  |
| —      | 1   | —       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| —      | —   | 4       | —   | —      | —  | 3      | —  | —     | —  | 3                | —  | 2        | —  | 2      | —  | 1          | —  | 1        | —  | 1       | —  | —        | —  |
| 1      | 3   | 1       | 7   | —      | 1  | —      | 1  | 1     | 1  | —                | —  | 3        | 2  | 2      | 3  | —          | —  | —        | —  | 2       | 2  | —        | —  |
| 6      | —   | 1       | —   | —      | —  | 2      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 1      | —   | 9       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | 4        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 37     | 10  | 152     | 17  | 17     | 4  | 13     | 3  | 2     | —  | 8                | —  | 11       | 1  | 6      | 1  | —          | —  | 5        | —  | 9       | —  | 3        | —  |
| 15     | —   | 8       | —   | 2      | —  | 2      | —  | 3     | —  | 1                | —  | 4        | —  | 1      | —  | —          | —  | —        | —  | 2       | —  | —        | —  |
| 2      | —   | 3       | —   | 1      | —  | 2      | —  | —     | —  | 1                | —  | 1        | —  | 1      | —  | —          | —  | 2        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 2      | —   | 6       | 1   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | 2        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | 1       | —  | 1        | —  |
| —      | —   | —       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 1      | 3   | 1       | —   | —      | —  | 1      | —  | 1     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | 1       | —  | 1        | —  |
| —      | —   | —       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | 2                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| —      | —   | 1       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 1      | 2   | —       | —   | —      | 2  | —      | —  | —     | —  | 1                | —  | 5        | 4  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | 7       | 3  | —        | —  |
| —      | 6   | 3       | 19  | —      | 2  | —      | 2  | —     | 1  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | 1  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 1      | 2   | 1       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| —      | 121 | —       | 118 | —      | 26 | —      | 48 | —     | 6  | —                | 7  | —        | 17 | —      | 9  | —          | 1  | —        | 5  | —       | 27 | —        | 14 |
| —      | —   | —       | —   | —      | —  | —      | —  | —     | —  | —                | —  | —        | —  | —      | —  | —          | —  | —        | —  | —       | —  | —        | —  |
| 697    | 170 | 711     | 178 | 169    | 38 | 145    | 67 | 27    | 10 | 76               | 13 | 83       | 34 | 44     | 13 | 4          | 2  | 71       | 6  | 49      | 33 | 49       | 14 |

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOVI  
(Emigrati in età  
Aprile

| PROFESSIONE O CONDIZIONE                                                                                | Totale degli emigrati in età da 15 anni in su |              | Francia e Principato di Monaco |              | Svizzera   |            | Austria, Cecoslovacchia e Ungheria |           | Germania  |          | Belgio e Olanda |           | Lussemburgo |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|------------|------------|------------------------------------|-----------|-----------|----------|-----------------|-----------|-------------|-----------|
|                                                                                                         | M.                                            | F.           | M.                             | F.           | M.         | F.         | M.                                 | F.        | M.        | F.       | M.              | F.        | M.          | F.        |
|                                                                                                         | addetti all'agricoltura . . . . .             | 1.168        | 240                            | 1.131        | 241        | 11         | 6                                  | 2         | 1         | —        | —               | 5         | —           | 2         |
| addetti alle industrie estrattive . . . . .                                                             | 419                                           | —            | 398                            | —            | 3          | —          | 2                                  | —         | —         | —        | 60              | —         | 8           | —         |
| braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc. . . . . | 935                                           | 65           | 847                            | 62           | 10         | —          | 2                                  | —         | 1         | —        | 29              | 3         | 22          | —         |
| furatori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc. . . . .                                               | 957                                           | —            | 841                            | —            | 41         | —          | 4                                  | —         | —         | —        | 39              | —         | 12          | —         |
| addetti alle industrie siderurgiche, metal-<br>lurgiche e meccaniche . . . . .                          | 184                                           | —            | 160                            | —            | 7          | —          | 3                                  | —         | 2         | —        | —               | —         | —           | —         |
| allegnani, ebanisti, calafati, carpentieri e<br>carrozzeri . . . . .                                    | 385                                           | 7            | 223                            | 7            | 6          | —          | 2                                  | —         | —         | —        | 3               | —         | —           | —         |
| filatori, lessitori, tintori ed altri addetti<br>alle industrie tessili . . . . .                       | 5                                             | 50           | 5                              | 45           | —          | 4          | —                                  | —         | —         | —        | —               | 1         | —           | —         |
| calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio<br>e delle pelli . . . . .                               | 51                                            | 1            | 46                             | 1            | 3          | —          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti all'industria del vestiario e dell'ar-<br>redamento domestico . . . . .                         | 23                                            | 70           | 17                             | 59           | 1          | 8          | 1                                  | —         | —         | 1        | —               | —         | —           | —         |
| addetti alle industrie alimentari . . . . .                                                             | 43                                            | 1            | 31                             | 1            | 1          | —          | 3                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti alle industrie non precedentemente<br>indicate . . . . .                                        | 37                                            | 2            | 22                             | 1            | 5          | 1          | —                                  | —         | —         | —        | 2               | —         | —           | —         |
| operai, industriali senz'altra specifica-<br>zione . . . . .                                            | 776                                           | 158          | 698                            | 144          | 6          | 6          | 7                                  | 1         | 5         | —        | 14              | 4         | 5           | 3         |
| addetti a servizi ed esercizi pubblici . . . . .                                                        | 193                                           | 1            | 167                            | —            | 3          | 1          | 2                                  | —         | 1         | —        | 2               | —         | 1           | —         |
| addetti all'industria dei trasporti . . . . .                                                           | 75                                            | —            | 73                             | —            | —          | —          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| carrianti il piccolo traffico . . . . .                                                                 | 32                                            | 3            | 28                             | 3            | 1          | —          | 1                                  | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti ad aziende commerciali . . . . .                                                                | 7                                             | 3            | 6                              | 2            | 1          | 1          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| impiegati pubblici e privati . . . . .                                                                  | 18                                            | 6            | 14                             | 6            | 1          | —          | 1                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti al culto . . . . .                                                                              | 2                                             | 13           | 1                              | 9            | 1          | 4          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| professioni liberali . . . . .                                                                          | 3                                             | 1            | 1                              | 1            | 1          | —          | —                                  | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| disegnatori, disegnatori e decoratori . . . . .                                                         | 6                                             | 1            | 4                              | 1            | —          | —          | —                                  | —         | 1         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti ad industrie teatrali e cinemato-<br>grafiche . . . . .                                         | 22                                            | 18           | 3                              | —            | 2          | 4          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| addetti ai servizi domestici . . . . .                                                                  | 26                                            | 283          | 10                             | 208          | 13         | 65         | 2                                  | 3         | —         | —        | —               | —         | —           | 1         |
| appartenenti a condizioni non profes-<br>sionali . . . . .                                              | 26                                            | 4            | 22                             | 3            | 2          | —          | 1                                  | —         | —         | —        | —               | —         | 1           | —         |
| attendenti alle cure domestiche . . . . .                                                               | —                                             | 1.431        | —                              | 1.291        | —          | 48         | —                                  | 20        | —         | 7        | —               | 18        | —           | 6         |
| professioni e condizioni ignote e non spe-<br>cificate . . . . .                                        | —                                             | —            | —                              | —            | —          | —          | —                                  | —         | —         | —        | —               | —         | —           | —         |
| <b>TOTALE . . . . .</b>                                                                                 | <b>5.393</b>                                  | <b>2.367</b> | <b>4.688</b>                   | <b>2.085</b> | <b>119</b> | <b>148</b> | <b>33</b>                          | <b>25</b> | <b>12</b> | <b>8</b> | <b>154</b>      | <b>26</b> | <b>61</b>   | <b>11</b> |

Vedasi l'avvertenza a pag. 586.

MENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(a 15 anni in su).

1926

| Gran Bretagna<br>e Irlanda |    | Stati Scandinavi |    | Russia e Polonia |    | Spagna<br>e Portogallo |    | Stati Balcanici<br>e Jugoslavia |    | Grecia |    | Turchia |    | Egitto |    | Tunisia |     | Algeria |    | Marocco |    | Colonie Italiane |    | Altri paesi |    |
|----------------------------|----|------------------|----|------------------|----|------------------------|----|---------------------------------|----|--------|----|---------|----|--------|----|---------|-----|---------|----|---------|----|------------------|----|-------------|----|
| M.                         | F. | M.               | F. | M.               | F. | M.                     | F. | M.                              | F. | M.     | F. | M.      | F. | M.     | F. | M.      | F.  | M.      | F. | M.      | F. | M.               | F. | M.          | F. |
| 1                          |    |                  |    |                  |    | 1                      |    | 3                               |    |        |    |         |    |        |    | 10      |     | 3       |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    | 12                              |    |        |    |         |    |        |    | 1       |     | 3       |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            | 1  |                  |    |                  |    | 1                      |    | 1                               |    |        |    |         |    |        |    | 9       |     | 1       |    | 1       |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  | 1  |                        |    | 3                               |    | 4      |    |         |    |        | 1  |         | 12  |         | 8  |         | 1  |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        | 12 | 4                               |    |        |    | 1       |    |        | 1  |         | 12  |         | 12 |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    | 5                               |    | 12     |    |         |    |        |    |         | 102 |         | 34 |         | 8  |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 1                          |    |                  |    |                  |    |                        |    | 1                               |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 1                          |    |                  |    |                  |    |                        | 1  | 12                              |    |        |    |         |    |        |    |         |     | 1       | 1  |         |    |                  |    |             |    |
| 12                         |    |                  |    |                  |    |                        |    | 6                               |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 12                         |    |                  |    |                  |    |                        | 4  |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         | 1  |         |    |                  |    |             |    |
| 12                         |    |                  |    |                  |    |                        |    | 2                               |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 12                         |    |                  |    |                  |    |                        | 7  |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    | 1                               |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    | 1                               |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        | 1  |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 12                         |    |                  |    |                  |    |                        | 3  | 4                               |    |        |    |         |    |        | 1  |         | 1   |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            | 10 |                  |    |                  |    |                        |    | 12                              |    |        |    |         |    |        |    | 1       | 1   |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            | 3  |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    | 1                               |    | 5      |    | 1       |    |        |    | 4       |     | 18      |    |         | 1  |                  |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    | 3                |    |             |    |
|                            |    |                  |    |                  |    |                        |    |                                 |    |        |    |         |    |        |    |         |     |         |    |         |    |                  |    |             |    |
| 24                         | 22 |                  |    | 1                |    | 18                     | 8  | 36                              | 5  | 8      | 1  | 1       |    | 4      | 5  | 160     | 19  | 64      | 4  | 10      |    |                  |    |             |    |

## COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

1. — 8 giugno 1925 — Nav. Gen. It. & Manes Matteo.

### **Agricoltori — Reiezione dal Canada — Responsabilità del vettore.**

*Il vettore, nell'indagare se un emigrante sia agricoltore, non deve appagarsi che tale qualità sia attestata nel passaporto, ma deve tener conto dei criteri di definizione che dell'agricoltore dà la legge di immigrazione del paese, ove l'emigrante è diretto*

*La legge canadese intende per agricoltore colui che si reca al Canada per organizzare un'impresa agricola ed è in possesso dei mezzi sufficienti per intraprendere il lavoro. Il vettore che ometta di accertare se l'emigrante posseda tali requisiti, è responsabile della reiezione.*

2. — 8 giugno 1925 — Nav. Gen. It. & Musacchio Domenico.

### **Salariati agricoli. — Atti di chiamata provenienti dalle stesse persone.**

*Se una massa di centinaia di cittadini chiedo di emigrare nella qualità di salariati agricoli, per una stessa località del Canada ed i loro atti di chiamata provengono tutti dalle stesse poche persone, il vettore deve indurre da siffatte circostanze il dubbio sulla regolarità sostanziale degli atti di chiamata, e quindi ha l'obbligo, prima di rilasciare il biglietto d'imbarco, di assumere speciali indagini per accertare se il dubbio abbia consistenza nella realtà. Tanto più s'impone l'obbligo di speciali accertamenti, se al vettore era noto che già precedentemente le autorità canadesi respinsero altri gruppi di emigranti salariati agricoli, per avere riscontrato che i loro atti di richiamo provenivano dalle stesse persone, che poi non avevano terreni sufficienti per collocare tutti quelli con i quali venne concluso un simulato contratto di lavoro.*

3. — 5 dicembre 1925 — Nav. Gen. It. & Bartoli Antonio.

**Reiezione per mancanza del dito mignolo. —  
Responsabilità del vettore.**

*Il vettore, nell'accertare le condizioni fisiche dell'emigrante, deve tener conto della sua generica attitudine al lavoro manuale e quindi anche delle imperfezioni che, pur non diminuendo la capacità lavorativa in rapporto al mestiere abitualmente esercitato dall'emigrante, costituiscono una menomazione della validità fisica in genere. Ne segue che la mancanza del dito mignolo, per quanto non diminuisca la capacità lavorativa di un agricoltore, deve considerarsi una legittima causa di reiezione, ai fini della responsabilità del vettore.*

# LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

## FRANCIA-BELGIO

**Accordo tra la Francia ed il Belgio allo scopo di semplificare le formalità di transito per gli emigranti che attraversano i loro territori rispettivi** (*J. O.* 21 aprile 1926).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Su proposta del presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, e del Ministro dell'Interno,

DECRETA :

**Art. 1.** — Essendo stato concluso a Parigi, il 27 gennaio 1926, un accordo tra la Francia ed il Belgio allo scopo di semplificare le modalità di transito per gli emigranti che attraversano i loro territori rispettivi, ed essendo state scambiate le ratifiche di tale atto, a Parigi, il 23 marzo 1926, l'accordo, del seguente tenore, riceverà piena ed intera esecuzione.

« ACCORDO.

« In uno scopo umanitario e per semplificare le formalità di transito per gli emigranti che attraversano i loro territori rispettivi il Governo francese ed il Governo belga si sono posti d'accordo sulle seguenti disposizioni :

« **Art. 1.** — I due Governi riconosceranno come valide, per il transito sui loro rispettivi territori, le carte speciali pel transito che sono rilasciate agli emigranti sia dalle Autorità di ciascuno dei due paesi sia dagli Agenti di emigrazione o dalle Compagnie che abbiano ottenuto dalle Autorità del paese d'imbarco l'autorizzazione di arruolare e di trasportare emigranti e di rilasciare le carte suddette. Tali carte debbono essere rilasciate gratuitamente agli emigranti e dispensano questi dal visto consolare.

« **ART. 2.** — Lo Stato nel quale si trova il porto d'imbarco si impegna di mettere a carico degli Agenti di emigrazione e delle Compagnie di Navigazione autorizzate nel suo territorio le spese

risultanti per l'altro Stato dal fatto di emigranti abbandonati o smarriti durante il viaggio o respinti dal paese di destinazione.

« La responsabilità degli Agenti e delle Compagnie si trova in particolar modo impegnata nei casi seguenti :

se l'emigrante non ha biglietto di passaggio ;

se non ha i mezzi per provvedere ai suoi bisogni nel corso del viaggio di terra durante il transito e cade a carico della beneficenza pubblica ;

se non soddisfa alle condizioni di igiene, di moralità o di altra specie richieste dai regolamenti del paese di destinazione e dei paesi di transito.

« ART. 3. — I Servizi di emigrazione dei due paesi sono autorizzati a mettersi d'accordo sull'aiuto che dovranno porgersi reciprocamente per fare rispettare gli impegni contratti dagli Agenti e dalle Compagnie che abbiano rilasciato le carte d'emigranti. Tali Servizi sono autorizzati a comunicare direttamente fra loro a questo proposito.

« ART. 4. — I due Governi si notificheranno al principio di ogni anno la lista degli Agenti di emigrazione e delle Compagnie autorizzate sui loro territori rispettivi ad arruolare ed a trasportare gli emigranti e si terranno a corrente di tutte le modificazioni apportate a questa lista. Essi si comunicheranno il tipo della carta di emigranti in uso sul loro territorio, in numero sufficiente per i bisogni dei loro servizi rispettivi.

« ART. 5. — Il presente accordo entrerà in vigore il giorno dello scambio delle ratifiche. Avrà la durata di un anno e sarà tacitamente rinnovabile fino a denuncia, che dovrà essere notificata sei mesi prima dello spirare di ogni termine.

« In fede di che, i plenipotenziari debitamente autorizzati a tale effetto hanno firmato il presente accordo, cui hanno apposto i loro sigilli.

« Fatto a Parigi, in doppio esemplare, il 27 gennaio 1926 ».

**Art. 2.** — Il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, ed il Ministro dell'Interno sono incaricati, ciascuno per quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi, il 16 aprile 1926.

GASTON DOUMERGUE.

# ATTI UFFICIALI

## LEGGI E DECRETI

**Decreto ministeriale 15 aprile 1925. — Modificazioni allo statuto dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero. (G. U., 9 marzo 1926).**

### IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Visto il R. decreto 15 dicembre 1923, n. 3148, che costituisce l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero;

Visto l'art. 3 dell'anzidetto decreto col quale è data la facoltà al Ministro per gli affari esteri di approvare e mandare in vigore lo statuto dell'Istituto e le sue eventuali modificazioni;

Visto il decreto Ministeriale 22 ottobre 1924 col quale lo statuto dell'Istituto è approvato;

Attesochè nella pubblicazione del detto statuto sono incorsi errori ed omissioni che è necessario sieno corretti;

Decreta :

**Articolo unico.** — Gli articoli 7 e 25 dello statuto dell' « Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero », approvato con decreto Ministeriale 22 ottobre 1924, devono risultare conformi al testo seguente :

« Art. 7. — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è composto di 25 consiglieri, i quali debbono essere cittadini italiani.

« Questo numero potrà essere variato per deliberazione dell'assemblea generale con la maggioranza dei due terzi dei votanti. Quattro consiglieri sono nominati dal Ministro per gli affari esteri su proposta, rispettivamente dei Ministri per l'economia nazionale, per le finanze e per le colonie e del Commissario generale dell'emigrazione. Gli altri 21 consiglieri sono nominati dall'assemblea con le norme dell'articolo 21. A parità di voti resta eletto il più anziano di età, e in caso di rielezione, l'amministratore uscente.

« I consiglieri di nomina ministeriale durano in carica un bien-

nio. I consiglieri elettivi durano in carica quattro anni e si rinnovano per metà ogni due anni. Il turno di scadenza della carica alla fine del primo biennio, è stabilito mediante sorteggio di dieci dei consiglieri elettivi in carica.

« Nel caso di vacanza di un posto di amministratore si provvede alla surrogazione nelle forme stabilite dall'art. 125 del codice di commercio. Il consigliere nominato in sostituzione, anche se confermato dalla prima successiva assemblea, resta in carica per la durata del mandato di amministratore già conferito al consigliere che sostituisce.

« Tutti i consiglieri elettivi sono rieleggibili, e quelli di nomina governativa riconfermabili.

« Il Ministro per gli affari esteri, provvede a nominare, con suo decreto, il primo Consiglio sino alla convocazione dell'assemblea generale per la nomina definitiva ed il Collegio dei sindaci.

« Saranno lasciati scoperti 4 posti elettivi sino a quando verrà dichiarata chiusa la sottoscrizione della seconda serie delle azioni, e, ova occorra, sarà provveduto alla nomina dei suddetti consiglieri colla identica procedura.»

« Art. 25. — Gli utili netti dell'Istituto risultanti dal bilancio annuale, nel quale devono figurare fra le spese gli interessi garantiti del 4.50 per le azioni e del 3. 50 sulle obbligazioni e gli eventuali reintegri al Fondo dell'emigrazione delle somme erogate negli esercizi precedenti a mente dell'art.7 del R. decreto legge 15 dicembre 1923, n. 3148, saranno distribuiti come segue :

a) 10 per cento al fondo di riserva prescritto dall'art. 182 del Codice di commercio ;

b) 50 per cento quale dividendo alle azioni ;

c) 10 per cento fra i componenti del Consiglio di amministrazione in ragione del numero delle sedute alle quali sono intervenuti ;

d) 10 per cento ad opere a vantaggio degli emigranti ;

e) 20 per cento a disposizione del Consiglio di amministrazione per il migliore incremento dell'Istituto ».

Il presente decreto sarà pubblicato nella « *Gazzetta Ufficiale* » del Regno.

Roma, addì 15 aprile 1925.

*Il Ministro* : MUSSOLINI.

**Regio Decreto 3 aprile 1926, n. 629. — Modifica dell'articolo 123 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili. (G. U., 20 aprile 1926).**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato ;

Vista la legge 31 gennaio 1926, n. 100 ;

Sentito il parere del Consiglio di Stato ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro Segretario di Stato per le finanze ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

**Art. 1.** — L'art. 123 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, è sostituito dal seguente :

« Per mancanze disciplinari commesse prima della entrata in vigore del presente decreto, sono applicabili le sanzioni stabilite dal testo unico di legge sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ferma l'osservanza delle disposizioni del presente decreto per quanto riguarda le forme del procedimento disciplinare e la competenza a giudicare della Commissione di disciplina ».

**Art. 2.** — I provvedimenti disciplinari disposti, dopo la attuazione del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e sino alla pubblicazione del presente decreto, in base a procedimenti svolti tanto dinanzi al Consiglio d'amministrazione, quanto dinanzi alla Commissione di disciplina, per mancanze commesse prima della entrata in vigore dello stesso R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, s'intendono, a tutti gli effetti, legittimamente emanati.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 3 aprile 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli* : ROCCO.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 17 aprile 1926.*

*Atti del Governo, registro 247, foglio 102. — COOP.*

## CIRCOLARI

CIRCOLARE 6 MAGGIO 1926, N. 44.

*A tutte le Autorità Diplomatiche e Consolari  
e a tutti gli Uffici dell'Emigrazione.*

Alla fine del gennaio u. s., accompagnata da un Promemoria illustrativo per le Regie Rappresentanze, questo Commissariato Generale trasmetteva a codesto R. Ufficio copia della Circolare 30 novembre 1925, da S. E. il Ministro degli Affari Esteri diramata a tutte le Ambasciate e a tutti i RR. Uffici consolari e d'emigrazione, pregando di voler considerare la opportunità di promuovere un'azione intesa all'educazione e all'elevazione delle nostre masse emigrate con la istituzione di opere del « Dopo-lavoro », riconosciute adatte ad impiegare sanamente e proficuamente le ore libere dei lavoratori.

Interesso, ora, la cortesia della S. V. I. a voler riferire sull'opera di propaganda e di organizzazione che, nell'ambito della giurisdizione di codesto Ufficio, sia stato possibile compiere nel vasto campo delle iniziative attinenti al « Dopo-lavoro all'estero ».

Avverto intanto la S. V. I. che S. E. il Capo del Governo e nostro Ministro si interessa molto alla questione e mi ha chiesto una relazione sulle risposte dei RR. Agenti.

Con distinta considerazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 7 MAGGIO 1926, N. 45.

*Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori  
e per conoscenza  
Agli uffici dipendenti del Commissariato.*

Avviene spesso che emigranti si presentano alla nostra frontiera con passaporti rilasciati in base di *Carnet Anthropométrique*, non più riconosciuto valido dalle Autorità francesi.

Tali emigranti, per le disposizioni in vigore, sono respinti alla frontiera dalle autorità preposte ai servizi di emigrazione, e perciò rivolgo preghiera alle SS. LL. affinchè provvedano perchè

non siano ulteriormente rilasciati passaporti per la Francia ai connazionali che richiedano il passaporto in base al predetto documento. — DE MICHELIS.

---

CIRCOLARE 30 APRILE 1926, N. 41.

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione e ai RR. Uffici di Emigrazione nel Regno.*

Per opportuna conoscenza si comunica che l'accordo Italo-Britannico per l'abolizione del visto consolare sui passaporti è stato esteso all'ingresso dei cittadini italiani e sudditi coloniali italiani nello Stato libero di Irlanda e nel Dominio di Nuova Zelanda. — DE MICHELIS.

---

CIRCOLARE 3 MAGGIO 1926, N. 43.

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione,  
Agli Uffici di confine e di transito nel Regno.*

Con la Circolare N. 21 del 14 marzo 1925 questo Commissariato Generale impartiva tassative istruzioni perchè dagli Uffici della emigrazione di Bardonecchia e Ventimiglia, nonchè da quelli di P. S. degli altri confini di terra, che esercitano il controllo sulla uscita degli emigranti dal Regno, *venisse sempre asportato, con un taglio netto, l'angolo superiore destro dei contratti di lavoro o degli atti di chiamata di cui gli espatriandi devono essere in possesso*, e ciò per evitare che detti documenti, con abili abrasioni e correzioni dei nomi dei titolari, venissero adoperati una seconda volta per far ottenere illecitamente ad altri il rilascio del passaporto per l'estero.

Poichè consta a quest'Amministrazione Centrale che alcuni Uffici di confine hanno lasciato cadere in disuso tali istruzioni dando così esca all'emigrazione irregolare e al traffico esoso di contratti di lavoro già usati, invito nuovamente i Sigg. Capi degli Uffici di confine e di transito ad osservare e a far rigorosamente osservare dai dipendenti sorveglianti le disposizioni di cui alla Circolare N. 21 surricordata.

Attendo sollecite assicurazioni. — DE MICHELIS.

---

# BIBLIOGRAFIA

## I libri.

*Atti del I Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (Napoli, 30 settembre-3 ottobre 1925).* — Edizione ordinata dall'on. BIAGIO BORRIELLO, Napoli, Stab. Cromo-Tipografico Rapi, 1925; vol. I.

È uscito, in splendida edizione, egregiamente curato, il primo volume degli Atti del I Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, tenutosi in Napoli, sotto l'alto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III e la presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini, dal 30 settembre al 3 ottobre 1925, nella sede di quella Camera di Commercio ed Industria.

Alla pubblicazione degli Atti è premessa una chiara e linda prefazione dell'On. Biagio Borriello, del congresso napoletano incomparabile animatore, nella quale il presidente generale di quel convegno e commissario governativo della Camera di Commercio ed industria di Napoli, rifà la storia della preparazione e dello svolgimento dell'importante « raduno », prospettando infine in densa e lucida sintesi l'entità e la sostanza dei risultati conseguiti.

All'on. Borriello bisogna riconoscere il grande merito di non aver voluto consentire ai suggerimenti di coloro che s'adopravano a dimostrargli l'inutilità d'un convegno per lo sviluppo economico del Mezzogiorno da tenersi proprio mentre era in pieno sviluppo l'azione imponente del Governo per il Mezzogiorno medesimo. Egli pensava giustamente, a parte ogni altra considerazione contingente, che il Congresso non era, non poteva essere superato dall'azione gagliardamente iniziata dallo Stato: « il programma delle opere pubbliche nel Mezzogiorno non darà a quelle regioni se non l'ambiente adatto all'evoluzione delle attività produttrici; lo Stato dà, in altri termini, il campo, gli attrezzi ed alcuni mezzi di lavoro; ma se a tutto ciò non si unisce la volontà degli artigiani, il loro impegno, la potenza dei loro muscoli e del loro talento, l'opera dello Stato è destinata a rimaner vana ». Nè, d'altro canto, si può equamente sostenere che lo Stato veda tutto e di tutto sia seriamente e sicuramente informato: « vi sono innumerevoli elementi che concorrono allo sviluppo di un complesso di ragioni, che sfuggono necessariamente al suo controllo ».

Non una superfetazione, dunque, doveva ritenersi il Congresso, al quale erano invece riserbati due compiti. Esso, « oltre ad offrire all'Italia ed al Duce, la visione completa delle rinnovate energie meridionali, era de-

stinato ad unire, a cementare tutte le nostre forze, ad imporre loro una disciplina, a far crollare tutti gli antagonismi regionali, le rivalità provinciali e comunali che si erano consolidate negli anni, unicamente perchè i meridionali non avevano, sino allora, sentita la necessità di conoscersi e di rendersi solidali fra loro ». Inoltre, il Congresso doveva « segnare una data memorabile per il Regime instaurato da Benito Mussolini: quella della piena, incondizionata, libera adesione del Mezzogiorno, e specie delle sue classi di produttori ».

Il Congresso si è tenuto, e il complesso dei suoi lavori costituisce un'opera vasta, profonda, decisiva che sviscera tutte le più importanti questioni meridionali. « Fra i voti e le proposte approvate, osserva l'on. Borriello, molti sono stati confortati dalla approvazione incondizionata del Duce, molti sono già tradotti in realtà per opera del Governo, molti sono stati origine di iniziative utilissime che, come la Conferenza oraria, già hanno dato ottimi risultati, molti, infine, sono oggetto di studio da parte degli organi competenti, ed hanno dato un nuovo indirizzo alla politica economica meridionale ».

Di questa nobilissima opera spiegata dal I° Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, è ora possibile avere sott'occhio le numerose e varie manifestazioni — dalle *relazioni* ai dibattiti ed alle risoluzioni — e nulla più e meglio serve a testimoniare dell'alta importanza del convegno che questa veramente preziosa raccolta, che costituisce un documento di prim'ordine per una conoscenza compiuta e precisa dei problemi meridionali, qui esposti ed illustrati con vasta conoscenza e con matura ponderazione.

Il primo volume contiene: la prefazione dell'on. Borriello, a cui si è largamente attinto per le righe che precedono; una nota del compilatore (P. Cacace); le adesioni (c'è anche quella di S. E. Giuseppe De Michelis, che, « sebbene alieno per massima di far parte di comitati », è lieto di accettare la gentile proposta di dare il suo nome al Comitato d'onore ed auspica « al migliore successo della patriottica iniziativa »); l'elenco degli iscritti; la cerimonia inaugurale; la seduta plenaria del 30 settembre 1925; i lavori della Sezione I<sup>a</sup> (agricoltura) e della sezione II<sup>a</sup> (industria e commercio); relazioni; giudizi della stampa italiana ed estera sul Congresso.

Nel secondo volume saranno compresi anche i dibattiti della sezione « Emigrazione e colonie », cui presiedette il sen. D'Andrea.

GIORGIO MORTARA: *Prospettive Economiche*, Anno VI, 1926.

È un magnifico volume di 500 pagine circa, edito sotto gli auspici della « Università Bocconi » di Milano, e stampato dalla Società tipografica « Leonardo da Vinci ».

L'Autore stesso nella prefazione si prende la cura di dire quale sia lo scopo del lavoro: « descrivere quali appariscono al principio dell'anno le condizioni del mercato mondiale di alcune merci di primaria importanza nei traffici internazionali (grano, seta, cotone, lana, ferro, carbone, petrolio),

o di speciale importanza negli scambi fra l'Italia e l'estero (vino, olio d'oliva, frutta, ortaggi, canapa) ».

Segue una succosa introduzione, che sotto un certo aspetto, potrebbe anche essere considerata come un capitolo riassuntivo nel quale in base alle cifre statistiche studiate dimostra che ad onta di tutti i lamenti, le doglianze e i rimpianti l'economia mondiale ha ripresa la sua via ascensionale, in quanto che la produzione del frumento e della segale, il consumo del cotone greggio, la produzione del carbone fossile e dell'acciaio vanno sensibilmente avvicinandosi a quello del 1913 superandola persino in qualche singolo paese (grano, segale, cotone, acciaio nell'America Settentrionale; acciaio nell'Europa centrale ed orientale).

E a questo movimento partecipa anche l'Italia, nella quale troviamo superiore al 1913 la produzione del frumento, il consumo del cotone greggio, quello del carbone fossile, del petrolio e dell'energia idro-elettrica, nonché la produzione dell'acciaio, l'esportazione della seta greggia e il traffico ferroviario delle merci. L'unico grande ramo di attività economica che, per l'Italia almeno, non segue la tendenza ascensionale delle altre è quello del trasporto marittimo delle merci, il quale, raggiunta nel quadriennio 1921-24 l'altezza del 1913 superandola di poco, durante il 1925 si è fermato, accennando anche ad un lieve movimento di discesa.

Seguono i capitoli sulla produzione mondiale del grano e del vino, dell'olio d'oliva, sul mercato italiano degli ortaggi, sul mercato mondiale e italiano della seta naturale e artificiale, del cotone, della canapa, della lana, del carbone, del petrolio, delle forze idro-elettriche, del ferro, sui trasporti marittimi e terrestri, pieni di notizie interessanti, di tabelle e di diagrammi, nei quali sono lumeggiati tutti i problemi e le questioni che si riferiscono a queste merci di primaria importanza.

Nella breve cerchia di una recensione non è possibile di esaminare separatamente ciascuno di essi; ma, tanto per dare un'idea del metodo seguito dall'Autore nella trattazione di questi argomenti, ne esamineremo brevemente uno, per esempio quello sul grano, che interessa tanto anche il nostro paese.

In questo capitolo, che ha l'aspetto di una monografia completa sull'argomento, l'autore esamina dapprima il Mercato mondiale dei cereali in genere, quali le varie qualità di grano, la segale, l'orzo, il granturco, l'avena e il riso, dal punto di vista della produzione, che varia fra i 4800 e i 5600 milioni di quintali.

Dopo, passa agli scambi internazionali distinguendo i continenti in importatori ed esportatori. Nel commercio mondiale la grande importatrice di cereali è l'Europa, così densa di popolazione, specialmente nella parte centrale e occidentale e relativamente povera di derrate.

I grandi continenti esportatori sono l'America e l'Australia; poi, a grande distanza seguono l'Africa, l'Asia e l'Europa orientale — Russia e Romania.

L'A. studia i prezzi e le condizioni presenti del mercato mondiale, e particolarmente quello italiano, concludendo col dimostrare la necessità

di accrescere l'area destinata in Italia alla produzione granaria e d'intesificare la coltura. E così di seguito per tutte le altre voci.

L'annuario poi termina con quattro capitoli, che pel loro carattere generale sarebbero stati probabilmente più al posto al principio del volume che alla fine, dedicati alle Finanze pubbliche italiane, alla Moneta, al Lavoro e all'Emigrazione.

Ogni capitolo a mo' di conclusione finisce colle « *Prospettive* » sia sul mercato mondiale, sia su quello italiano, dedotte dalle cifre e dai fatti studiati nel capitolo stesso, colla massima rigorosità e prudenza.

Nella trattazione dei singoli argomenti, come pure nelle « *Prospettive* » s'incontra un largo spirito ottimistico, che appunto perchè basato sullo studio dei fatti e sulle cifre persuade ed incoraggia all'opera e all'azione.

In complesso è un buon libro, compilato con coscienza e serietà d'intenti, e che dovrebbe essere letto e studiato attentamente non soltanto dai teorici dell'economia, ma più ancora dai pratici, commercianti, industriali ed agrari che siano.

La veste tipografica è pure assai bella e contribuisce a dare alla pubblicazione un aspetto di simpatica serietà.

## Le riviste e i giornali.

LE ASSICURAZIONI SOCIALI: pubblicazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, anno II, gennaio-febbraio 1926.

La rivista che qui si annunzia è al suo secondo anno di vita, e già si è affermata per la serietà e per l'importanza che le vengono dalla ricca e varia collaborazione, dalle numerose e dense rubriche, dall'interesse della documentazione.

Fra gli articoli del numero di gennaio-febbraio, notevolissimo quello del sen. Mariano D'Amelio su *La magistratura del lavoro*, che s'accompagna ad altro del Pribram (*Problemi internazionali delle assicurazioni sociali*), del Dr. Franciosini (*L'invalidità nelle leggi dell'equo trattamento*) ecc.

Le varie rubriche (*Le assicurazioni sociali in Italia*; *Le assicurazioni sociali all'Estero*; *Notizie statistiche* ecc.), recano un notiziario abbondante ed assai ben scelto. Delle *notizie varie*, alcune concernono l'emigrazione.

La bella ed utile rivista si chiude con gli *Atti ufficiali della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali*.

## EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE.

La forza demografica dell'Italia e il suo valore per la civiltà del mondo (F. Coletti, in *La Geografia*, Novara, n. 4-6, luglio-dicembre 1925) (1).

(1) Pubblicato anche in « *Il Foglio dell'emigrazione* » Genova, n. 8, 9, 10, 11, 12, 21, 28 febbraio, 7, 14, 21 marzo 1926.

Il problema dell'emigrazione e la scuola. (Prof. A. Bruno, ne *L'Africa italiana*, Napoli, n. 6, novembre-dicembre 1925).

Gli italiani all'estero e il problema della cittadinanza. (Dr. A. Pagano, in *Il Carroccio*, New York, n. 12, dicembre 1925).

Collocamento e reclutamento dei lavoratori stranieri (Dr. C. Arena, in *Rassegna della Previdenza Sociale*, Roma, n. 1, gennaio 1926).

L'organizzazione dei lavoratori intellettuali all'estero. (*Il Pensiero italiano*, Roma, n. 1, 1 gennaio 1926).

Risparmio degli italiani all'estero (G. Lume, in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 1, gennaio 1926).

Tutela dell'emigrazione e popolamento nazionale delle colonie. (A. Marucchi, ne *L'Antischiasismo*, Roma, n. 1, gennaio 1926).

L'espansione commerciale dell'Italia nei paesi di immigrazione. (G. Lume, in *Rassegna Italiana*, Roma, n. 92, gennaio 1926).

Le mouvement des peuples. (Noëlle Roger ne *L'Illustration*, Parigi 16 gennaio 1926).

I mandati coloniali e il problema emigratorio (F. Guardione, in *Caffaro*, Genova, 17 gennaio 1926).

L'emigrazione nel Mezzogiorno d'Italia. (G. Policastro, ne *L'Imparziale*, Cairo, 19 gennaio 1926).

Emigranti e coloni. (Simar, ne *L'Idea coloniale*, Roma, 23 gennaio 1926).

Considerazioni sul problema dell'emigrazione. (A. Caneva, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 3, 25 gennaio 1926).

L'emigrazione italiana agli inizi del 1926: realtà e prospettive. (*Il Lavoro d'Italia*, n. 5, 30 gennaio 1926).

Emigrazione italiana. (N. Vacchelli, in *Regime Fascista*, Cremona, 4 febbraio 1926).

Il primato demografico. (G. Arias, in *Gerarchia*, Milano, n. 2, febbraio 1926).

Il problema demografico. (A. Fontana, in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 2, febbraio 1926).

L'assicurazione obbligatoria degli emigranti. (Dr. Guidi, ibidem).

Fascism and the people: I. Dopolavoro; II. The Italian abroad. (*The Times*, Londra, 5,10 febbraio 1926).

Una tragedia del mondo e un primato dell'Italia (sulla 1<sup>a</sup> Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione). (G. B. Valente, nel *Corriere d'Italia*, Roma, 23 febbraio 1926).

Italja za svoje iseljenike. (L'Italia per i suoi emigranti). (A. Strizie, in *Iseljenik*, Zagabria, n. 6, 15 marzo 1926).

Gli emigranti italiani elogiati dalla stampa straniera. (*Il Giornale del Veneto*, Treviso, 16 marzo 1926).

Migrazione interna. (Fabiano, in *Caffaro*, Genova, 16 marzo 1926).

La circulation universelle de la main d'œuvre. (G. Dumoulin, ne *L'Information sociale*, Parigi, n. 190, 25 marzo 1926).

Non è più necessario emigrare? (R. Centolani, in *Il foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 1314, 28 marzo-4 aprile 1926).

La valorizzazione dell'emigrante. (R. Campolieti, ne *La Patria Italiana*, B. Aires, 14 aprile 1926).

Emigration and Immigration. (J. W. Brown, in *Le mouvement syndical international*, Amsterdam, n. 2, aprile-giugno 1926).

Emigration et colonisation italiennes. (Italicus in *Dépêche*, Tolosa, 8 maggio 1926).

La cultura italiana negli Stati Uniti. (F. Virgili, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 2, 15 gennaio 1926).

#### EUROPA : Albania.

L'Albania forestale ed agricola. (P. Billia, ne *L'esportatore italiano*) Milano, n. 1, gennaio-febbraio 1926).

#### Francia.

Fisionomia panoramico-analitica dell'agricoltura italiana in Francia (O. Ferrari, in *L'Agricteur franco-italien*. Agen, n. 9 e n. 1, dicembre 1925, gennaio 1926).

La main-d'œuvre allemande et la reconstruction des Régions dévastées. (R. Alluson, ne *La réforme sociale*, Parigi, n. 6, gennaio 1926).

La crisi demografica francese in un rapporto ufficiale sulle opere del dopo-scuola. (C. Masi, ne *L'Union*, Tunisi, 5 gennaio 1926).

Emigration italienne. (H. Eydoux, ne *L'Union*, Parigi, n. 2, 12 gennaio 1926).

Proprietari e coloni italiani in Francia. La nostra inchiesta sugli italiani in Francia : una necessaria opera di assistenza spirituale ; Un modello fra proprietari e coloni italiani in Francia ; I risultati di una nostra inchiesta. (C. R., ne *L'Italia*, Milano, 15, 17, 28 gennaio 1926).

La main-d'œuvre agricole dans le Sud-Ouest. (A. Couzinet, ne *Le Sud-Ouest économique*, Bordeaux, 31 gennaio 1926).

Questions d'immigration. (A. Puis, in *Echo du Sol*, Parigi, n. 99, 6 febbraio 1926).

La France colonie étrangère. (I. Renard, in *Bulletin économique et financier du Sémaphore de Marseille*, 7 febbraio 1921).

Notre enquête dans les Régions Dévastées : la grave question de l'emploi de la main-d'œuvre allemande. (Helsey E., in *Le Journal*, Parigi, 16 febbraio 1926).

La colonisation intérieure de la France. (P. Rives, in *Politica*, Parigi, 1 gennaio 1926).

La novissima ondata contro gli stranieri in Francia : « Paris hôpital du monde ». (C. Masi, ne *L'Unione*, Tunisi, 21 febbraio 2 marzo 1926).

L'immigration agricole dans le département de l'Aisne. (Jean Marc, in *Dossiers de l'Action populaire*, Parigi, 10 marzo 1926).

La natalità decrescente in Francia e la nostra emigrazione ; Il pro-

blema della natalità in Francia; L'emigrazione italiana in Francia. (A. Testa, in *Roma*, Napoli, 20 marzo, 6, 30 aprile 1926).

*Gran Bretagna.*

Les migrations des travailleurs agricoles britanniques. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 12, 16 gennaio 1926).

*Polonia.*

Polonia migratrice: la grande proletaria del nord-est europeo. (R. Centolani, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 5, 31 gennaio 1926).

*Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste.*

Die Not der deutschen Kolonisten in Russland. (D. di E. Obst, in *Der Auslandsdeutsche*, Stoccarda, n. 4, febbraio 1926).

AFRICA: *Africa australe.*

L'Africa australe e le possibilità per un'emigrazione italiana. (A. Micheli, in *Gazzetta di Venezia*, Venezia, 8 gennaio 1926).

*Congo belga.*

Per gli italiani nel Katanga. (Dr. D. Consorti, ne *L'Italia Coloniale*, Roma, n. 4, 30 gennaio 1926).

*Libia.*

Conviene estendere la Battaglia del grano alle colonie libiche? (A. Mangini, ne *L'Agricoltura coloniale*, Firenze, n. 1, gennaio 1926).

La Libia nei suoi aspetti economici: Dalle oasi alla conquista agricola delle steppe e delle dune libiche: Come si diventa agricoltori in Tripolitania. (A. Cravino, in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 2, 14, 21 gennaio 1926).

L'avvenire della Tripolitania e la coscienza coloniale degli italiani. (G. Berri, nel *Corriere della Sera*, Milano, 18 gennaio 1921).

Come la Tripolitania si avvia alla più grande prosperità, nostra intervista con S. E. il Governatore De Bono (*L'Impero*, Roma, 22-23 gennaio 1926).

La colonizzazione libica. (Gen. F. Tiby, ne *La Stirpe*, Roma, n. 2, febbraio 1926).

*Madagascar.*

Madagascar: Une population numériquement insuffisante. Les voies de communication. Peut-on organiser des mouvements de population? La France favorise une colonisation indigène. Les grands travaux. Le ser-

vice militaire. (R. Legrand, ne *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 428, maggio 1926).

Madagascar : notre continent austral. (A. Demaison, in *Revue des Deux Mondes*, Parigi, 1-15 marzo, 15 aprile, 1° maggio 1926).

#### Tunisia.

La colonia maltese in Tunisia : I. Rapporti fra Malta e l'Africa Settentrionale ; 2. L'emigrazione maltese in Tunisia nel secolo XIX ; 3. I decreti francesi dell'8 novembre 1921 e 20 dicembre 1923 ; 4. L'applicazione del decreto 20 dicembre 1923 ; 5. Malta, Tunisi, la Francia. (E. Rossi, in *Rassegna Italiana*, Roma, n. 92, gennaio 1926).

Italiani di Tunisia : alimentare la fiamma. (F. Meriano, in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 7 marzo 1926).

Italiani in Tunisia : l'elogio ai galeotti ; Nell'interno della Tunisia : colonie e fattorie. (A. Ardemagni, in *Il Giornale di Genova*, 19 gennaio, 11 marzo 1926).

Contro il « monopolio immigratorio » italiano : lavoratori polacchi in Tunisia. (C. Masi, in *Corriere d'Italia*, Roma, 7 aprile 1926).

En Tunisie : Les fourmis de Sicile ; La petite colonisation. (P. Mille, in *Le Temps*, 24 marzo, 9 aprile 1926).

#### AMERICA : Argentina.

Problemi italo-argentini : Per una nuova politica dell'emigrazione, colonizzazione agricola ed intercambio commerciale. (Avv. D. Cilea, in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 2, febbraio 1926).

Rafaela di S. Fé. (L. Fanti, ne *Le vie d'Italia e dell'America Latina*, Milano, n. 3, marzo 1926).

Italiani in Argentina. (L. Gagliardi, in *Il Popolo di Trieste*, Trieste, 3 marzo 1926).

La nostra emigrazione nei paesi del Plata : « Saldi immigratori » e commenti argentini. (C. Masi, in *Corriere d'Italia*, Roma, 14 marzo 1926).

Alla scoperta dei paesi d'immigrazione : per conoscere l'Argentina. (Dr. V. Moggi, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 11, 13, 14 e 28 marzo, n. 14, 4 aprile 1926).

#### Brasile.

Washington Luiz : piattaforma de governo lida a 29 de dezembro de 1925. (*Revista de direito publico*. Rio de Janeiro, vol. XI, n. 1. (pp. 17, 18 : a questão de imigração).

Sacro lavoro italiano. Per il cinquantenario dell'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul. (C. Masi, ne *l'Idéia Coloniale*, n. 4, 30 gennaio 1926).

Impressioni sul Brasile di Luciano Pigorini. (*La Provincia di Padova*, Padova, 30, 31 gennaio 1926).

Scorci di vita italiana nelle fazende paulistane. (D. D. Bortolotti, in *Il Veneto*, Padova, 25-26 febbraio 1926).

Nelle fazende paulistane di caffè. (B. Zuculin, in *Le Vie d'Italia e dell'America Latina*, n. 4, aprile 1926).

L'emigrazione in Brasile e il capitale italiano. (B. Vasile, ne *La Borsa*, Milano, 27 aprile 1926).

#### Canada.

Dal messaggio di Coolidge alle rinascenti speranze per il Canada. (R. Guardione, in *Il Corriere marittimo siciliano*, Palermo, 17 gennaio 1925).

Now or never. (*The Canadian Gazette*, Londra, n. 2233, 21 gennaio 1926).

La colonizzazione nel Canada. (H. P. Desjardins in *Rivista internazionale delle istituzioni economiche e sociali*, Roma, n. 1, gennaio-marzo 1926).

#### Colombia.

Railroad progress in Colombia, (Raye R. Platt, in *The Geographical Review*, New York, n. 1, gennaio 1926).

#### Messico.

Vérités et fictions à propos du Mexique. (E. J. Dillon, ne *L'Europe nouvelle*, Parigi, n. 411, 2 gennaio 1926).

Il Messico potenzia la sua libertà. (N. L. Castelli in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, 7 febbraio 1926).

Condizioni economiche dei lavoratori agricoli nel Messico. (E. Ferrari, in *Rivista Internazionale delle istituzioni economiche e sociali*, Roma, n. 1, gennaio-marzo 1926).

#### Paraguay.

Las condiciones del Paraguay para la emigración austriaca. (*Boletín de la dirección de tierras y colonias*, Assunzione, n. 26, novembre-dicembre 1925).

I lavoratori italiani nel Paraguay. (G. Romeo, in *I.I. Caffaro*, 11 marzo 1926).

#### Perù.

L'emigrazione italiana al Perù. (*Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 23-24, dicembre 1925).

Il Perù odierno e la sua potenza di assorbimento in rapporto all'emigrazione europea. (G. Armao, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 9, 28 febbraio 1926).

L'industria nel Perù. (J. C. Mariategni, ne *Le Vie d'Italia e dell'America Latina*, Milano, n. 3, marzo 1926).

*S. Domingo.*

Condizioni agricole di S. Domingo. (R. Mori, ne *L'Agricoltura Coloniale* Firenze, n. 1, gennaio 1926).

La colonizzazione della Repubblica Dominicana. (Avv. G. Strazzulla, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, 7 febbraio 1926).

S. Domingo e l'emigrazione italiana. (Rev. A. Landolfi, in *Il Carroccio*, New York, marzo 1926).

*Stati Uniti.*

Il problema delle razze negli Stati Uniti: la doppia nazionalità. (R. Ferrari, in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 23, 24, dicembre 1925).

Il restrizionismo emigratorio e l'ultimo messaggio di Coolidge (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 9 gennaio 1926).

Vicende immigratorie negli Stati Uniti: Bilancio dell'ultimo anno fiscale. (Dr. G. Servadio, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 1, 7 febbraio 1926).

Il problema delle razze negli Stati Uniti, con speciale riferimento agli italiani. (R. Ferrari, in *Rivista d'Italia e dell'America latina*, n. 2, febbraio 1926).

Gli Stati Uniti riapriranno le porte all'immigrazione? (F. C., in *Il Popolo di Roma*, Roma, 11 marzo 1926).

L'America e l'immigrazione. (A. De Pietri Tonelli), in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 16 aprile 1926).

Les Etats-Unis d'aujourd'hui: le problème des races et de religions. (A. Siegfried, ne *Le Musée Social*, Parigi, n. 4, aprile 1926).

Per una più umana legge d'immigrazione americana: Il progetto Wadsworth-Perlman ed i suoi oppositori. (A. Michelesi, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, n. 18, 2 maggio 1926).

*ASIA: Turchia.*

L'Anatolia. (G. Rigotti, ne *l'Esportatore Italiano*, Milano, n. 10-12, dicembre 1925).

La Cilicia. (*Bollettino di notizie commerciali*, Roma, n. 3, 4, 21, 28 gennaio 1926).

*Palestina.*

Gli ebrei in Palestina. (A. Basso, in *La Voce Repubblicana*, Roma, 30 gennaio 1926).

*OCEANIA: Australia.*

Appunti ed osservazioni sulle condizioni attuali della nostra emigrazione in Australia. (Dr. G. Terra Abrami, in *Bollettino mensile dell'associazione nazionale medici marina mercantile*, Genova, n. 11-12, dicembre 1925).

What does 1926 hold for Italian migrants? (*Italo-Australian weekly journal*, Sidney, 26 dicembre 1926).

Migration and land settlement: the Empire's greatest problem. (P. G. Gilder, in *Australia to-day*, 1926 special number of the *The Australian traveler*, Sydney).

The frontiers of settlement in Australia. (Grifath Taylor, in *The Geographical Review*, New York, n. 1, gennaio 1926).

La nostra emigrazione in Australia: le condizioni attuali. (Dr. G. Terra Abrami, in *Il Foglio dell'emigrazione*, Genova, 31 gennaio 1926, n. 5).

L'avvenire della nostra emigrazione nel continente australiano. (N. Lamberti Sorrentino, ne *La Patria degli Italiani*, Buenos Aires, 22 gennaio 1925).

Italiani in Australia. (Dr. C. Picone, in *Giornale di Genova*, 18 marzo 1926).

#### LAVORO E ASSISTENZA SOCIALE.

##### *Conferenza internazionale di Londra per le 8 ore di lavoro:*

Il convegno di Londra per le otto ore (Fabiano, in *Caffaro*, Genova, 12 marzo 1924).

La Conferenza di Londra per le otto ore di lavoro (M. Orsini Ratto in *Il Secolo*, Milano, 14 marzo 1926).

The Working day: a Conference in London: diversities of practice (G. N. Barnes in *The Times*, Londra, 15 marzo 1926).

Le otto ore e la conferenza di Londra (L. Galetto in *Il Progresso*, Milano, 19 marzo 1926).

L'Inghilterra e l'internazionalismo delle otto ore (G. Engely, ne *La Tribuna*, Roma, 20 marzo 1926).

La Conférence des Ministres du travail à Londres (*Bulletin Quotidien*, Parigi, N. 69, 25 marzo 1926).

La Conférence internationale des huit heures (*L'Information sociale*, Parigi N. 190, 25 marzo 1926).

La Convention de Washington sur les huit heures: La Conférence de Londres (C. K. in *Journal des Associations Patronales*, Zurigo, N. 13, 27 marzo 1926).

International hours of labour (*The Economist*, Londra, N. 4309, 27 marzo 1926).

I risultati del convegno di Londra (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 31 marzo 1926).

L'Allemagne et la Convention de Washington (*Bulletin quotidien*, Parigi, N. 84, 15 aprile 1926).

M. Baldwin et la réglementation internationale des heures de travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, N. 25, 4 febbraio 1926).

International eighth hour day (E. T. Good in *The Economist*, Londra, 6 marzo 1926).

*Organizzazione Internazionale del lavoro :*

L'Organizzazione internazionale del lavoro e il pensiero cattolico (T. Cortis in *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, Roma, N. 397, gennaio 1926).

L'Organizzazione permanente del lavoro a Ginevra (*Il Giornale d'Italia*, Roma, 21 gennaio 1926).

L'Organizzazione internazionale del lavoro e le Corporazioni Fasciste (E. Lusignoli in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, N. 5, 30 gennaio 1926).

Il Fascismo nel campo internazionale: la battaglia sindacale. (U. Aillaud ne *La Tribuna*, Roma, 5 febbraio 1926).

Il monopolio dell'organizzazione permanente del lavoro (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 5 febbraio 1926).

Il B. I. T. e gli interessi italiani (G. Olivetti in *Gazzetta del Popolo*, Torino, 6 febbraio 1926).

Per una maggiore indipendenza dell'organizzazione internazionale del lavoro (*Il Regime Fascista*, Cremona, 14 marzo 1926).

La prossima Conferenza del lavoro: questione pregiudiziale (*La Tribuna*, Roma, 2 maggio 1926).

La Conferenza di Ginevra: per il lavoro o per i politicanti socialisti? (*Il Lavoro d'Italia*, Roma, 12 maggio 1926).

En vue de la Conférence Internationale du Travail: l'inspection des émigrants à bord des navires (*L'information sociale*, Parigi, n. 196, 13 maggio 1926).

La 30<sup>ème</sup> Session du Conseil d'Administration du Bureau International du travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, N. 30, 6 maggio 1926, supplemento 8bis).

La 31<sup>ème</sup> Session du Conseil d'Administration du Bureau International du travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, N. 103, 7 maggio 1926).

Le due Conferenze Internazionali del Lavoro: maggio-giugno 1926 (A. Cabrini in *Echi e Commenti*, Roma, N. 9, 25 marzo 1926).

Lutte contre le chômage et progrès social (M. Lazard in *Documents du travail*, Parigi, N. 103-104, novembre-dicembre 1925).

Le recrutement et le placement des travailleurs étrangers (W. Oualid, *ibidem*).

Le accomandite operaie (R. Rigola in *Il Lavoro*, Genova, 14 gennaio 1926).

I Consigli tecnici del lavoro all'estero (F. Magri ne *l'Industria*, Milano, 31 gennaio 1926).

Les résultats de l'établissement de la journée de huit heures: Action sur l'agent humain et le rendement propre des ouvriers (E. Milhaud in *Revue internationale du travail*, Ginevra, N. 2, 1 febbraio 1926).

Le mouvement syndical international. Problèmes d'organisation (*Ibidem*).